



# COMUNE DI MODENA

## CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 20 GENNAIO 2025

Resoconto della seduta n. 2/2025

*L'anno DUEMILAVENTICINQUE (2025) addì VENTI (20) del mese di GENNAIO, alle ore 15:55, si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.*

*Hanno partecipato alla seduta:*

MEZZETTI MASSIMO	Sindaco	SI	FIDANZA FRANCESCO ANTONIO	SI
CARPENTIERI ANTONIO	Presidente	SI	FRANCO DARIO	SI
GIACOBazzi PIERGIULIO	Vice-Presidente	SI	GIORDANO FABIA	SI
ABRATE MARTINO		SI	LENZINI DIEGO	SI
BALLESTRAZZI PAOLO		SI	MANICARDI STEFANO	SI
BARACCHI GRAZIA		SI	MAZZI ANDREA	SI
BARANI PAOLO		SI	MODENA MARIA GRAZIA	SI
BARBARI LUCA		NO	NEGRINI LUCA	SI
BERTOLDI GIOVANNI		SI	PARISI KATIA	SI
BIGNARDI ALBERTO		SI	POGGI FABIO	SI
BOSI ANDREA		SI	PULITANO' FERDINANDO	SI
CARRIERO VINCENZA		SI	REGGIANI VITTORIO	NO
CAVAZZUTI FRANCESCA		SI	ROSSINI ELISA	SI
CONNOLA LUCIA		SI	SILINGARDI GIOVANNI	SI
DI PADOVA FEDERICA		SI	UGOLINI GIULIA	SI
DONDI DANIELA		NO		
FANTI GIANLUCA		SI		
FERRARI LAURA		SI		

**E gli Assessori:**

MALETTI FRANCESCA	NO	GUERZONI GIULIO	SI
MOLINARI VITTORIO	SI	BORTOLAMASI ANDREA	SI
ZANCA PAOLO	SI	FERRARESI VITTORIO	SI
FERRARI CARLA	SI	VENTURELLI FEDERICA	SI
CAMPOROTA ALESSANDRA	SI		

*Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, CARPENTIERI ANTONIO*

*Partecipa alla seduta il Segretario Generale, DI MATTEO MARIA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale della Segreteria Generale.*

*Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:*

1 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 2/2025

Proposta n. 176/2025

Oggetto: APPELLO E COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SULLO SVOLGIMENTO DELLA SEDUTA ODIERNA

---

2 - CONSIGLIO - Delibera N. 1/2025

Proposta n. 4563/2024

Oggetto: INTEGRAZIONI E MODIFICHE AL REGOLAMENTO DEI CONTROLLI INTERNI APPROVATO CON DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE N. 10 DEL 04/02/2013.

Relatore: MEZZETTI MASSIMO

Discussa con esito **APPROVATA**

---

3 - CONSIGLIO - Delibera N. 2/2025

Proposta n. 32/2025

Oggetto: TERZO ACCORDO INTEGRATIVO ALL'ACCORDO DI PROGRAMMA PER LA RIQUALIFICAZIONE URBANA (ART. 9 DELLA L.R. 19/98) COMPARTO "EX MERCATO BESTIAME" - MODIFICA DELLA COMPAGINE DEI SOGGETTI ATTUATORI-APPROVAZIONE

Relatore: GUERZONI GIULIO

Discussa con esito **APPROVATA**

---

4 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 4/2025

Proposta n. 5279/2024

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA MODENA (MOXMO) AVENTE OGGETTO: "RIFIUTO DI OSPITARE UN IMPORTANTE EVENTO SPORTIVO DI PALLAMANO, LA COPPA ITALIA, AL PALAPANINI AL CONTRARIO DI QUANTO ESPRESSAMENTE RIPORTATO NELLA CONVENZIONE DI ACCORDO FRA COMUNE DI MODENA (PROPRIETARIO) E VALSA MODENA VOLLEY (CONCESSIONARIO)

Data Presentazione Istanza: 4/12/2024

Relatore: BORTOLAMASI ANDREA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

---

5 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 5/2025

Proposta n. 2992/2024

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI ABRATE E FERRARI (AVS) AVENTE PER OGGETTO: "CENSIMENTO, REGOLAMENTAZIONE E CONTROLLO DELLA DIFFUSIONE DEGLI AFFITTI BREVI NEL COMUNE DI MODENA."

Data Presentazione Istanza: 20/08/2024

Relatore: MEZZETTI MASSIMO

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

---

6 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 6/2025

Proposta n. 3540/2024

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI BIGNARDI E GIORDANO (PD) - AVENTE PER OGGETTO: "MANIFESTAZIONE CON PREGHIERE ANTIABORTISTE DAVANTI AL POLICLINICO DI MODENA"

Data Presentazione Istanza: 30/09/2024

Relatore: MEZZETTI MASSIMO

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

---

## **INDICE DEGLI ARGOMENTI DISCUSSI:**

<b>PROPOSTA N. 176/2025 APPELLO E COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SULLO SVOLGIMENTO DELLA SEDUTA ODIERNA.....</b>	<b>5</b>
<b>PROPOSTA N. 4563/2024 INTEGRAZIONI E MODIFICHE AL REGOLAMENTO DEI CONTROLLI INTERNI APPROVATO CON DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE N. 10 DEL 04/02/2013.....</b>	<b>6</b>
<b>PROPOSTA N. 32/2025 TERZO ACCORDO INTEGRATIVO ALL'ACCORDO DI PROGRAMMA PER LA RIQUALIFICAZIONE URBANA (ART. 9 DELLA L.R. 19/98) COMPARTO "EX MERCATO BESTIAME - MODIFICA DELLA COMPAGINE DEI SOGGETTI ATTUATORI - APPROVAZIONE.....</b>	<b>10</b>
<b>PROPOSTA N. 5279/2024 INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA MODENA (MOXMO) AVENTE OGGETTO: "RIFIUTO DI OSPITARE UN IMPORTANTE EVENTO SPORTIVO DI PALLAMANO, LA COPPA ITALIA, AL PALAPANINI AL CONTRARIO DI QUANTO ESPRESSAMENTE RIPORTATO NELLA CONVENZIONE DI ACCORDO FRA COMUNE DI MODENA (PROPRIETARIO) E VALSA MODENA VOLLEY (CONCESSIONARIO)".....</b>	<b>26</b>
<b>PROPOSTA N. 2992/2024 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI ABRATE E FERRARI (AVS) AVENTE PER OGGETTO: "CENSIMENTO, REGOLAMENTAZIONE E CONTROLLO DELLA DIFFUSIONE DEGLI AFFITTI BREVI NEL COMUNE DI MODENA".....</b>	<b>31</b>
<b>PROPOSTA N. 3540/2024 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI BIGNARDI E GIORDANO (PD) - AVENTE PER OGGETTO:"MANIFESTAZIONE CON PREGHIERE ANTIABORTISTE DAVANTI AL POLICLINICO DI MODENA".....</b>	<b>40</b>

**PROPOSTA N. 176/2025    APPELLO E COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SULLO  
SVOLGIMENTO DELLA SEDUTA ODIERNA**

Il PRESIDENTE: "Buon pomeriggio a tutti i Consiglieri e a tutti i cittadini, oggi, numerosi, intervenuti.

Iniziamo il Consiglio comunale, invito tutti i Consiglieri a prendere posto, anche tutti i cittadini a prendere posto, se c'è, comunque, ricordo, che nelle regole che abbiamo sempre tenuto di questo Consiglio comunale, immagino che nei prossimi oggetti che verranno trattati nel pomeriggio, siano di particolare interesse a molti di voi.

I Consigli comunali sono aperti. Hanno diritto d'intervento e di parola i Consiglieri comunali, votati da tutti noi e su questo cerchiamo di collaborare tutti nel rispetto delle idee di tutti, ma comunque ci arriveremo.

Iniziamo, do la parola al Segretario per l'appello".

A questo punto il Segretario Generale, su invito del Presidente, procede all'appello nominale.

Risultano presenti in aula i seguenti consiglieri:

Abrate, Baracchi, Barani, Bertoldi, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, Fanti, Ferrari, Fidanza, Franco, Giacobazzi, Giordano, Lenzini, Mazzi, Modena, Negrini, Parisi, Poggi, Rossini, Silingardi, Ugolini ed il Sindaco Mezzetti.

**PROPOSTA N. 4563/2024 INTEGRAZIONI E MODIFICHE AL REGOLAMENTO DEI  
CONTROLLI INTERNI APPROVATO CON DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO  
COMUNALE N. 10 DEL 04/02/2013**

Il PRESIDENTE: "Proposta di deliberazione n. 4563/2024: "Integrazioni e modifiche al regolamento dei controlli interni approvato con deliberazione del Consiglio comunale n. 10 del 4/02/2013". La parola al Sindaco per l'illustrazione. Prego Sindaco.

Il Sindaco MEZZETTI: "Grazie Presidente. Il Regolamento dei controlli interni, come sapete, è un Regolamento obbligatorio previsto dagli articoli 147 e seguenti del Decreto Legislativo del 18 agosto 2000 n. 267, che l'Ente è tenuto ad adottare per la disciplina dei controlli tassativamente previsti e che riguardano: il controllo strategico, il controllo di gestione, il controllo sugli equilibri finanziari, il controllo di regolarità amministrativa e contabile, il controllo di qualità e il controllo sulle società partecipate.

Il sistema dei controlli interni è, inoltre, funzionale anche al referto che annualmente il Sindaco deve trasmettere alla Corte dei Conti. Ai sensi, quindi, dell'articolo 148 sempre del Decreto Legislativo citato, il Sindaco trasmette, annualmente, alla Sezione Regionale di Controllo della Corte dei Conti, un referto sul sistema dei controlli interni, adottato sulla base delle linee guida deliberate dalla Sezione delle Autonomie della Corte dei Conti e sui controlli effettuati nell'anno.

Il Regolamento attualmente vigente per il Comune di Modena è stato approvato con deliberazione del Consiglio comunale n. 10 del 4 febbraio 2013, dopo oltre dieci anni, direi dodici, dall'entrata in vigore, il Regolamento richiede una revisione dovuta all'esigenza di aggiornamento normativo, ad esempio, per l'introduzione di documenti di programmazione come il DUP, che ha sostituito la relazione previsionale e programmatica.

E il PIAO, prima non esistente, che ha preso il posto del PEG, come Documento nel quale sono riportati obiettivi ed attività della programmazione esecutiva. La struttura del Regolamento è così costruita: dopo tre articoli introduttivi, che riguardano: "Oggetto: finalità e organizzazione", è riportato per ognuno dei sei tipi di controllo, la finalità e la modalità di effettuazione dello stesso. Nel Regolamento per il controllo strategico, mancava una chiara definizione di strumenti e modalità, pertanto, è stato integrato questo contenuto, inserendo gli articoli 4 e 4 bis, rendendo, quindi, più coerente la struttura del Regolamento.

Sulla proposta di Regolamento è stato reso il parere positivo del Collegio dei Revisori dei Conti, che si allega. Tale parere non è obbligatorio, ma il Collegio ha ritenuto di doversi esprimere per la stretta correlazione dei contenuti del Regolamento dei controlli interni con quello di contabilità, sul quale il parere è obbligatorio. Nella Commissione Affari Istituzionali del 15 gennaio 2025 è stato illustrato, nel dettaglio, il testo della proposta di Regolamento, analizzando le singole modifiche e integrazioni mediante il testo di raffronto tra testo vigente e nuovo testo. Anche qui avete la tabella di raffronto allegata alla deliberazione.

In Commissione, a seguito della discussione, sono state richieste alcune modifiche recepite dall'attuale versione del Regolamento, in particolare, all'articolo 14, comma 2, alcune parole in lingua inglese sono state accompagnate dalla relativa traduzione in italiano; annualmente, con l'adozione del Piano Integrato di Attività e Organizzazione, la Giunta comunale approva il Piano della Qualità. Il Piano viene attuato mediante l'utilizzo dei seguenti strumenti: la Corte dei Servizi, le attività di benchmarking, valutazione comparativa con altri enti, le indagini di customer satisfaction, soddisfazione dell'utenza, gli indicatori di qualità, gli indicatori di accountability,

rendicontazione sociale (personalmente esprimo soddisfazione per la riproduzione dei termini in italiano).

Articolo 17, comma 2, sono state stralciate le seguenti parole: il controllo sulle società partecipate viene effettuato dalla struttura interna, preposta alla partecipazione societaria. La parte cancellata è: con la collaborazione dei rappresentanti dell'Ente negli organi di Amministrazione delle società stesse. Finita la parte cancellata. Per gli aspetti connessi ai contratti di servizio negli standard qualitativi e quantitativi di servizi, la struttura preposta alla partecipazione societaria si rapporta con i settori competenti a cui afferisce il contratto di servizio o la competenza per materia in relazione all'ambito di attività della società partecipata.

La deliberazione è stata, quindi, licenziata con modifiche, nella stessa Commissione, dopo aver acquisito nuovamente il parere dei Revisori, verbale n. 2/2025 e posta in trattazione in Consiglio. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie al Sindaco per l'illustrazione. Come per ogni delibera, apriamo la possibilità d'interventi e di dibattito. Prego consigliere Poggi".

Il consigliere POGGI: "Grazie Presidente, buongiorno a tutti. Credo che sia importante sottolineare ed essere consapevoli soprattutto che questa non è solo una delibera tecnica, personalmente la definirei una delibera ontologica addirittura, nel doppio significato sia perché è strettamente legata con una delle due funzioni principali del Consiglio comunale, che è la funzione di controllo, l'altra è quella d'indirizzo sia perché ritengo assolutamente indispensabile che approvando una delibera di questo genere il Consiglio comunale è pienamente consapevole dell'oggetto che stiamo trattando e che andiamo a discutere e le stesse modifiche che vengono apportate nella delibera non sono come quelle emerse dalla Commissione di tipo linguistico e tecnico, ma sono davvero sostanziali, quindi, secondo me, questa delibera è fondamentale per questi motivi, non solo perché abbiamo l'onere e l'onore di revisionare questo Regolamento, l'ultima volta è stato, appunto, dodici anni fa, ma anche per il suo contenuto e per quello che dal suo contenuto deriva rispetto al nostro ruolo.

Che il Regolamento sia un atto dovuto, previsto dal TUEL lo ha già detto il Sindaco, espresso molto bene, anche nelle premesse della delibera. Una delle modifiche fondamentali l'ha già citata il Sindaco, ma la richiamo insieme ad un'altra per dire come deve essere assolutamente indispensabile una nostra piena consapevolezza su questo Regolamento.

L'esempio esercitato, che credo sia, poi, la novità fondamentale di questo Regolamento, riguarda il PIAO. Il PIAO ha una responsabilità non diretta del Consiglio comunale, credo che sia, però, significativo e importante che il Consiglio comunale ne determini uno strumento di controllo, quindi, la responsabilità del PIAO, l'attuazione del PIAO, dei controlli, è in capo ai tecnici, ai dirigenti, in particolare al Segretario Generale e al Direttore Generale. L'approvazione del PIAO è di competenza della Giunta, ma gli strumenti di controllo del PIAO sono di competenza del Consiglio comunale. Credo che questo sia un atto non indifferente, soprattutto rispetto alla nostra responsabilità nel definire gli strumenti di controllo ed essere pienamente consapevoli della funzione che il PIAO ha all'interno della nostra Amministrazione, così come in generale di tutte le Amministrazioni.

Il secondo esempio che faccio riguarda anche un dibattito che tra l'altro abbiamo già fatto due volte in questo Consiglio da quando siamo insediati, quindi, negli ultimi mesi, riguarda le società partecipate. Sia in occasione della discussione della delibera del Bilancio consolidato del Gruppo Comune, quindi, di verifica del controllo delle società partecipate, sia nella delibera di

analisi, razionalizzazione e partecipazioni societarie, siamo entrati molto nel merito del dibattito politico sulle società partecipate, anche in quell'occasione l'ho detto: abbiamo la responsabilità, come Consiglio comunale, di definire gli strumenti di controllo delle società partecipate. Forse è ancora più cogente, è ancora più importante, è ancora più determinante il nostro ruolo, in primis la nostra consapevolezza nella definizione di questo strumento, tra l'altro, anche alcune modifiche del Regolamento, nella versione che discutiamo e approviamo oggi, vanno proprio in questa direzione. Infatti, il Regolamento dice: "Si dà all'ufficio competente la responsabilità di verificare società partecipate attraverso gli strumenti di controllo che le società partecipate stesse ci danno". All'interno di questa catena abbiamo la responsabilità iniziale di andare a deliberare questo Regolamento.

Invito a prendere spunto da questa delibera, non semplicemente come un fatto tecnico o un fatto dovuto, ma un'occasione di ulteriore responsabilizzazione di consapevolezza di ognuno di noi, singolarmente, anche del Consiglio nella sua composizione assembleare, nel suo insieme, rispetto al potere e alla potenzialità del nostro ruolo di controllo".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Poggi. Prego consigliere Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie Presidente. Buongiorno a tutti. Il mio è un intervento telegrafico, nel senso che esprimo, appunto, il fatto che voterò favorevolmente alle modifiche del Regolamento dei controlli interni, che tra l'altro in sede di Commissione Affari Istituzionali abbiamo, come Commissione, proposto delle modifiche che sono state accolte, si tratta, praticamente, di un Documento che aggiorna questo meccanismo di controllo che è estremamente importante per il Consiglio, considerando che questo permetterà di avere dei controlli più efficaci e anche più in linea con i cambiamenti normativi che sono sopravvenuti in questi ultimi anni. Concordo con quanto ha detto il consigliere Poggi che ha delineato i due cardini delle modifiche che sono legati, appunto, al PIAO e ai controlli interni riferiti alle partecipate e, quindi, voterò con convinzione questa proposta. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Bertoldi. Su questa delibera ci sono altri? Prego consigliere Barani".

Il consigliere BARANI: "Grazie Presidente. Non mi dilungo ulteriormente, il Sindaco ha già sintetizzato quello che è il Regolamento, il Regolamento che è stato, appunto, come diceva il collega Bertoldi, revisionato, modificato, in accoglimento delle modifiche apportate da Fratelli d'Italia e dai colleghi del Centro Destra, che hanno proposto le modifiche citate dal Sindaco al fine di rendere più comprensibile, più puntuale, per i cittadini, il Regolamento. In questi termini, come emendato, Fratelli d'Italia esprime voto favorevole. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliere Mazzi".

Il consigliere MAZZI: "Grazie. Mi associo a quanto è stato detto prima dal Sindaco e da diversi Consiglieri. Il Regolamento lo trovo completo, contiene tutti i vari controlli previsti dalla normativa, è stato modificato in modo corretto, in modo da fare riferimento ai documenti di pianificazione previsti dalla normativa. Su alcuni controlli, in realtà, non dice direttamente, ma rimanda, in particolare per il controllo di gestione e quello sugli equilibri finanziari, al Regolamento di contabilità che non è oggetto di questa votazione, per cui, eventualmente, ci sarebbero alcune osservazioni, ma riguardanti, in particolare, la tematica del controllo di gestione, che, però, non facendo parte, appunto, di questo Regolamento, non rientrano, quindi, nelle osservazioni da portare in questa sede, quindi, anche da parte mia, da parte del mio Gruppo, voto favorevole".



Il PRESIDENTE: "La parola alla consigliera Ferrari".

La consigliera FERRARI: "Grazie Presidente. Il consigliere Poggi ha, penso, rubato le parole a tutti, anche per noi è stata un'occasione fondamentale per rendersi conto meglio di come funziona la macchina comunale, di quelle che sono le nostre prerogative, le prerogative di controllo che vengono svolte all'interno del Comune. Come Alleanza Verdi e Sinistra certamente esprimeremo parere favorevole e con anche una certa soddisfazione per la bella trattazione che abbiamo fatto di questa proposta di delibera all'interno della Commissione per essere raggiunti abbastanza presto ad una convergenza di quelle che erano le proposte di modifica per cui, insomma, come Presidente della Commissione, ci tengo anche a ringraziare tutti coloro che hanno partecipato".

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di deliberazione n. 4563, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 25

Consiglieri votanti: 25

Favorevoli      25:      i consiglieri Abrate, Ballestrazzi, Barani, Bertoldi, Bignardi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, Fanti, Ferrari, Fidanza, Franco, Giacobazzi, Giordano, Lenzini, Mazzi, Modena, Negrini, Poggi, Rossini, Silingardi, Ugolini ed il sindaco Mezzetti.

Risultano assenti i consiglieri Baracchi, Barbari, Di Padova, Dondi, Manicardi, Parisi, Pulitano' e Reggiani.

**PROPOSTA N. 32/2025      TERZO ACCORDO INTEGRATIVO ALL'ACCORDO DI  
PROGRAMMA PER LA RIQUALIFICAZIONE URBANA (ART. 9 DELLA L.R. 19/98)  
COMPARTO "EX MERCATO BESTIAME - MODIFICA DELLA COMPAGINE DEI  
SOGGETTI ATTUATORI - APPROVAZIONE**

Il PRESIDENTE: "Prima di passare alle interrogazioni, passiamo alla seconda proposta di delibera, precisamente alla n. 32/2025: "Terzo accordo integrativo all'accordo di programma per la riqualificazione urbana (art. 9 della L.R. 19/98) comparto "Ex Mercato Bestiame" - modifica della compagine dei soggetti attuatori - Approvazione". La parola per l'illustrazione all'assessore Guerzoni. Prego".

L'assessore GUERZONI: "Grazie Presidente. Come ho avuto modo di dire in Commissione Seta, la delibera di oggi è davvero semplice dal punto di vista del contenuto amministrativo, ma contemporaneamente credo significativa sotto l'aspetto politico perché il Consiglio si occupa di un altro capitolo della lunga storia che riguarda il processo di Rigenerazione Urbana del nord della città, in particolare del comparto dell'ex Mercato Bestiame. Parto, nell'illustrazione, dal profilo dal contenuto amministrativo della delibera che consiste, di fatti, non a semplice presa d'atto del cambio dei soggetti attuatori, nei lotti privati previsti dal Piano approvato.

Solitamente, come abbiamo spiegato in Commissione, questo tipo di modifiche sono atti tecnici, oggetto di determine dirigenziali, ma in questo caso, essendoci, all'origine di questa lunghissima storia, un accordo di programma, allora, è necessario che si esprima l'organo istituzionale di competenza che, appunto, è il Consiglio comunale. In linea generale, la compravendita di un lotto, su cui è già stato rilasciato un permesso di costruire, prevede unicamente un passaggio amministrativo di voltura del titolo edilizio a favore del nuovo proprietario, un atto che viene fatto dai nostri uffici, che colgo l'occasione per ringraziare per il lavoro svolto in questi mesi, su istanza dello stesso.

Nel caso in parola, invece, l'iter descritto è necessario, come atto propedeutico alla voltura del titolo, in quanto la modifica dei soggetti attuatori, fin dal primo accordo di programma del 2003, quindi, qualche anno è passato, era stato definito dalla Regione come modifica sostanziale agli accordi. Da qui discende la necessità di coinvolgere il Consiglio comunale per ripercorrere un iter coincidente con quello dell'iniziale approvazione dei successivi atti integrativi.

Oltre al Consiglio comunale, per completare la spiegazione della procedura, è necessario anche un nuovo passaggio di approvazione in Giunta Regionale che, come noto, è entrata in piena operatività solo da poche settimane a seguito delle elezioni. Voglio richiamare il più velocemente possibile, in ordine cronologico, lo storico degli atti del procedimento a cui fa riferimento la delibera, sia per quanto riguarda l'accordo di programma, sia per quanto riguarda tutta la trafilata del PUA.

In questo modo è possibile anche ripassare sugli elementi di merito che sono stati approvati nella storia del comparto dell'ex Mercato Bestiame e che ha visto sempre questo Consiglio luogo di discussione. Il 30 giugno 2003 viene sottoscritto un accordo di programma ai sensi della Legge regionale 19/1998 dalla Regione Emilia-Romagna, dal Comune ed è un gruppo di cooperative e di abitazioni, costituito, all'epoca, da Abitcoop, cooperativa di abitazione della Provincia di Modena, Cooperativa Edificatrice Modena - Casa Modena, Cooperativa Edilizia Unioncasa, Cooperativa Edilizia - Case Popolari, Agorà 5. L'ambito territoriale di quell'accordo includeva, appunto, il comparto ex Mercato Bestiame.

Il 22 ottobre 2012 viene sottoscritto il primo accordo integrativo all'accordo di programma con i sottoscrittori dell'accordo integrativo invariati, però, una parte di quegli interventi rimangono inattuati, aggiungo io: saranno inattuati per tanti e tanti anni. Arriviamo al 5 aprile 2023 con una delibera del Consiglio comunale, precisamente la n. 22, viene approvato il nuovo - mi verrebbe da dire ultimo - Piano Particolareggiato d'iniziativa pubblica denominato "Ex Mercato Bestiame". Il 28 dicembre 2023 avviene, invece, la stipula delle convenzioni urbanistiche, appunto, delle unità 1 e 2 che erano state oggetto dell'accordo che prima ho citato.

Il 29 maggio 2024 viene sottoscritto il secondo accordo integrativo all'accordo di programma che citavo prima, questo vede, come firmatari: la Regione Emilia-Romagna; il Comune di Modena; la Cooperativa Edilizia Unioncasa Modena Società Cooperativa a responsabilità limitata; la Società Agorà 5, società consortile a responsabilità limitata; la società Insula Srl in liquidazione e la società CMB (Cooperativa Muratori e Braccianti di Carpi).

Nel secondo accordo integrativo la società CMB (Cooperativa Muratori e Braccianti di Carpi) risultava promissaria acquirente delle aree oggetto di attuazione, di proprietà della società Insula Srl in liquidazione. Arriviamo al 12 dicembre 2024, quando si conclude la Conferenza di Programma ai sensi dell'articolo 9 dell'accordo di programma alla base di tutto questo excursus, con l'approvazione proposta di modifica sostanziale di un terzo accordo integrativo. Il terzo accordo integrativo si è reso necessario per aggiornare, ai sensi degli articoli 9 e 11 dell'accordo di programma del 2003, il quadro dei soggetti partecipanti all'attuazione del comparto.

Abitcoop subentra, come soggetto attuatore, ad Agorà 5 per la realizzazione di 35 alloggi in ERS in vendita. CMB conferma, invece, l'acquisto del lotto di Insula e, dunque, subentra, come soggetto attuatore, per realizzare 35 alloggi in ERS in vendita, compreso il completamento dell'edificio del Rotore esistente che è, come noto, in evidente stato di abbandono da tanti anni. In Commissione, poi, abbiamo ricordato, come CMB risultasse già firmataria dell'ultimo atto integrativo del maggio 2024, come promissario acquirente da Insula Srl. Dunque, si dà atto che la compravendita è stata perfezionata. Abitcoop risulta, invece, nuovo soggetto attuatore per il lotto indicato in forza all'acquisto ad Agorà 5. Abitcoop risultava, però, già firmatario dell'accordo di programma 2003 e aveva realizzato, a suo tempo, le palazzine sui lotti assegnatigli.

Ovviamente, è bene esplicitarlo, tutte le società coinvolte sono sempre sottoposte ai controlli di legge, tra i quali, ovviamente, i cosiddetti controlli di legalità antimafia. Nel materiale mostrato in Commissione abbiamo anche illustrato come si sono definiti in planimetria i sottoscrittori del terzo accordo integrativo. Per quanto riguarda la cosiddetta unità 1: 17 alloggi di Edilizia agevolata in vendita, Cooperativa Edilizia Unioncasa Modena Società Cooperativa a responsabilità limitata è rimasta invariata. Nell'unità 2, come ho detto prima: 35 alloggi di Edilizia agevolata in vendita, la società CMB (Cooperativa Muratori e Braccianti di Carpi) subentra ad Insula Srl. 35 alloggi di Edilizia agevolata in vendita Abitcoop, Cooperativa di abitazione della Provincia di Modena, subentra alla società Agorà 5. Vado a concludere questa presentazione con alcune brevissime considerazioni politiche sulla delibera che, come dicevo all'inizio, credo che siano decisamente più significative rispetto al contenuto amministrativo.

Il primo punto è questo, lo definirei un altro passo in avanti sulla rigenerazione urbana e sulla sicurezza della zona nord della città. Il Consiglio comunale, negli ultimi 25 anni, ha, infatti, discusso, in diverse occasioni, dello sviluppo del comparto dell'ex Mercato Bestiame, è anche cambiata più volte la visione rispetto al futuro di quell'area in questo lungo lasso di tempo. Durante questa lunga discussione sono cambiati gli scenari economici e sociali e spesso determinati da elementi sovraordinati, cito la crisi economica del 2008-2009, il terremoto del 2012, il Covid, davvero sono i tre più eclatanti di questo lungo periodo.

Credo che nel 2023 sia arrivato ad un punto di svolta questo lungo percorso, il Consiglio comunale ne è stato protagonista, infatti, grazie al nuovo Piano Particolareggiato e al traino delle tante nuove opere pubbliche presenti nel comparto: il Centro per l'impiego, il Data center, la Scuola innovativa, il Parcheggio HUB, il Parco lineare che si sommano ai precedenti PalaMadiba e Scuola Marconi che arrivano dalle precedenti amministrazioni d'inizio anni Duemila.

Si sono create le condizioni per uno sblocco in positivo anche di quel 35% di aree private presenti nel comparto, mentre il 65% a seguito del nuovo piano è, possiamo dire, di proposizione pubblica. L'attuazione di quella parte del comparto porterà, senza dubbio, ad una svolta in positivo sui temi di sicurezza e abbandono, che hanno caratterizzato tutti questi anni e che hanno, nello scheletro del rotore impalcato, un simbolo in negativo. Tra l'altro la partenza degli interventi privati dovrebbe essere a breve e armonizzarsi bene con le tempistiche degli investimenti pubblici PINQuA e PNRR, quindi, consegnarci una prospettiva 2026-2027 interessante e unitaria.

Il secondo punto politico, davvero telegrafico, significativo, riguarda il tema Casa che è un'assoluta priorità dell'Amministrazione comunale. Dentro gli interventi dell'ex Mercato Bestiame, intendo tutti, sia quelli pubblici sia quelli privati, si trova una quota di risposta al problema all'emergenza abitativa, tramite un mix di offerte, convenzionata, agevolata e libera. Questa previsione complessiva è complementare e coerente con quanto verrà messo in campo come nuova offerta abitativa negli altri due comparti in Rigenerazione nella zona nord, penso all'ex Consorzio Agrario e all'ex Corni. Ovviamente, sul tema Casa, un tema così complesso, serve tanto altro, ma è, comunque, come dicevo, una piccola parte di risposta.

Il terzo e ultimo elemento politico che ho citato esplicitamente in Commissione, senza nascondere il fatto che si tratta anche di una prospettiva e di una sfida di lavoro per i prossimi anni, riguarda la mobilità e la sosta non solo del comparto, ma di tutto il quartiere, infatti, gli interventi pubblici, sommati al nuovo commercio e ai nuovi servizi pubblici che lì troveranno spazio, modificheranno il carico urbanistico della zona, che vede già oggi un'alta densità di popolazione in tutta la zona di Viale Gramsci e dintorni.

In questa sfida saranno fondamentali tutte le opere di connessione e urbanizzazione previste negli accordi e la loro piena coerenza con le strategie del PUG e del PUMS. È però questa una sfida da cogliere in positivo perché di un cambiamento che la Modena, al di là della Ferrovia, la Modena della parte nord, sta affrontando concretamente e che noi, come Amministrazione comunale vivremo in prima persona in questa fila di consiliatura. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Assessore per l'illustrazione. Apriamo il dibattito e le prenotazioni per gli interventi. Prego consigliera Rossini che rompe il ghiaccio".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente, buonasera signor Sindaco, Assessori e colleghi Consiglieri. Parto dalle considerazioni politiche finali dell'assessore Guerzoni per dire all'Assessore che non vorremmo fare i profeti di sventura, ma non siamo così certi che le previsioni positive, dal punto di vista politico di quest'operazione di riqualificazione urbana si riveleranno, poi, veritiere ed efficaci. Premetto che non esprimeremo voto contrario a questa delibera perché, comunque, questa è, come ha già anticipato l'Assessore, una delibera dovuta per il cambiamento dei soggetti attuatori, ma anche perché, trattandosi di una riqualificazione che la città aspetta da decenni, riteniamo, lo posso già anticipare che esprimeremo un voto di astensione su questa delibera.

Sgombriamo, poi, il campo dagli aspetti, a mio parere, meno importanti, per arrivare, invece, ad alcune considerazioni che, a nostro parere, è importante fare in questo primo momento in cui,

questa Consiliatura, si trova a esaminare questo progetto di riqualificazione urbana molto importante.

È importante fare alcune considerazioni adesso perché possono essere determinanti per l'avvio di un percorso che deve interessare, poi, altre, eventuali, rigenerazioni e riqualificazioni che interesseranno la nostra città. Lo ha già ricordato l'assessore, questo primo accordo di programma per la riqualificazione della zona dell'ex Mercato Bestiame, risale, addirittura, al 2003, quindi, capiamo che sono passati decenni senza che si riuscisse ad intervenire su questa zona. Solamente nel 2017 sono state approvate le linee d'indirizzo per il riordino dell'area e il relativo masterplan, quindi, si è proceduto molto lentamente e a nostro parere con un'impostazione - poi tornerò sulla lentezza dei tempi - che presenta carenze che, come dicevo, a nostro parere, inevitabilmente andranno a ripercuotersi sull'esito finale della riqualificazione dell'area.

In fondo lo ha ricordato l'assessore Guerzoni durante la Commissione, ma lo ha ribadito anche adesso durante l'esposizione della delibera, in quella zona dovranno essere affrontati i problemi come quello della mobilità, ad esempio, che ci chiediamo come mai non siano stati affrontati prima e considerati prima di avviare una riqualificazione che, come dirò, va ad interessare una zona dove sono in corso altre riqualificazioni urbane. Ricordiamo, infatti, che nella zona abbiamo: il Consorzio Agrario con 2 mila 500 metri quadrati di centro commerciale, Esselunga, un parcheggio multipiano, alloggi, abbiamo un polo logistico che muoverà mezzi pesanti, abbiamo l'ex Pro Latte, ampia zona oggetto di riqualificazione, poi l'intervento ampio di cui stiamo parlando dell'ex Mercato Bestiame che prevede alloggi, parcheggi a servizio degli alloggi e delle varie attività che si troveranno all'interno di questa zona.

Si dovranno trovare soluzioni, come ricordava l'assessore, al trasporto pubblico che attualmente non ci sono, non ci sono perché, come abbiamo ricordato già noi come gruppo consiliare, nelle precedenti Sedute, soluzioni che sono contenute anche in un Piano di fattibilità della revisione del trasporto pubblico locale che è stato redatto dall'Azienda per la Mobilità e che è ancora totalmente da esaminare, da prendere in considerazione, quindi, da verificare, appunto, la fattibilità delle varie soluzioni prospettate. In realtà, tutti questi pezzi di questo grande puzzle che compongono la riqualificazione di varie che insistono sulla zona che stiamo esaminando, non sono stati composti in un'ottica di rigenerazione urbana, ma di riqualificazione, quindi, si progetta di riqualificare l'esistente e questa è certamente una buona cosa, l'ho detto sin dall'inizio, ma, come sappiamo, altro è la rigenerazione che, comunque, deve essere inserita all'interno del quartiere e in una visione più ampia dell'intera città.

Sinceramente, temiamo che mancando un vero e proprio progetto di rigenerazione urbana il degrado e la sicurezza di cui parlava l'Assessore, auspicando, dal punto di vista politico e manifestando la sua certezza dal punto di vista politico che il degrado e la sicurezza in quella zona saranno superate, lì mettiamo un grande punto interrogativo. Non c'è mai stato un progetto sull'intera area, ma si sono fatti progetti per intercettare i finanziamenti.

Se si va ad ascoltare, cosa che ho fatto ieri pomeriggio per ripercorrere un po' tutta la questione, gli interventi dell'assessore all'Urbanistica del decennio precedente, capiamo bene che proprio si ragionava così, cioè ci sono i soldi, facciamo il progetto e questo, ovviamente, penalizza l'intera riqualificazione dell'area perché se non abbiamo una visione d'insieme non l'abbiamo sull'ex Mercato Bestiame, non l'abbiamo sull'ex Consorzio Agrario, non l'abbiamo sull'ex Pro Latte, non l'abbiamo considerando che abbiamo il polo logistico, non l'abbiamo su quell'intera area a nord della città, rischiamo proprio di costruire delle cattedrali nel deserto che non hanno nessuna connessione tra di loro e che non faranno altro che diventare zone ulteriormente degradate e isolate.

Tra l'altro, voglio evidenziare che la parte pubblica di questo processo di rigenerazione ha avuto una grossa spinta solamente con il PNRR. Nella passata Consiliatura abbiamo evidenziato più volte la mancanza di visione e il fatto che non si facevano investimenti e ci sia data una mossa - diciamo così - solamente con l'arrivo dei fondi del PNRR. Anche questo, ovviamente, ha penalizzato. La mancanza di visione penalizza, la mancanza di coraggio penalizza e questo, purtroppo, lo vediamo anche in quella fascia della città.

Ha un bel da dire l'assessore, da citare il datacenter e tutte queste cose, ma, attualmente sono cattedrali nel deserto, speriamo che non lo restino. Veniamo all'altro aspetto politico che citava l'assessore: l'Edilizia Residenziale Sociale. Sull'Edilizia Residenziale Sociale abbiamo già manifestato delle perplessità nella passata Consiliatura, perché c'è una grossa fetta destinata alla vendita che, a nostro parere, è eccessiva perché, oggi, c'è necessità di locazione. Anche l'Edilizia Residenziale Sociale, che, comunque, prevede delle agevolazioni, è un'Edilizia agevolata, comunque, ha dei prezzi elevati rispetto a quello che si possono permettere oggi le famiglie, quindi, probabilmente, la locazione è una soluzione molto più accessibile per le famiglie, può venire incontro alle esigenze di studenti, di lavoratori e uno sbilanciamento, così sulla vendita a noi lascia fortemente perplessi.

Tra l'altro, un altro aspetto è l'esistenza di 73 alloggi di Edilizia libera. Faccio una considerazione personale, che è una riflessione che facevo proprio ieri studiando la delibera. Questi 73 acquirenti di Edilizia libera, che interesse avranno ad acquistare in una zona che vede, proprio lì, nella medesima zona, Edilizia agevolata? Il valore di quegli immobili si manterrà o si deprezzerà? Perché dobbiamo considerare anche quest'aspetto, cioè, se vogliamo risolvere il problema del mercato immobiliare, del disequilibrio tra domanda e offerta che è quello che sta creando i problemi degli alloggi, dobbiamo anche considerare le dinamiche di mercato, quindi, dobbiamo anche tenere in considerazione quest'elemento.

Vado a concludere. In linea con le posizioni espresse già nella passata Consiliatura e in considerazione, appunto, del contenuto, di presa d'atto di un cambiamento nella compagine del cambiamento dei soggetti aggiudicatari di questa delibera, non esprimeremo voto contrario, esprimeremo voto di astensione ritenendo, comunque, buono il fatto che ci sia stata questa riqualificazione e invitiamo, tuttavia, la nuova Giunta a dare corso al cambio di passo annunciato dall'assessore all'Urbanistica, mi rivolgo all'assessore Ferrari, perché la delibera la espone Guerzoni, non ho ben capito la ripartizione di compiti tra gli assessori, ma da qua ai prossimi cinque anni ci arriverò, perché non l'ho ben capita, però, va bene.

A dare, quindi, corso al cambio di passo annunciato dall'assessore all'Urbanistica perché si vada verso un indirizzo di rigenerazione urbana e di visione allargata ai quartieri e alla città. Come forza politica potremmo anche non essere d'accordo sulla visione, perché ovviamente ne avremo un'altra, ma almeno che ci possa confrontare su quella, cosa che, sino ad ora, è totalmente mancata. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliera Rossini. La parola alla consigliera Modena".

La consigliera MODENA: "Grazie Presidente. Signor Sindaco, Presidente, colleghi, su questa delibera, la lista che rappresento "Modena x Modena" auspica che se si tratterà finalmente si abbia come direzione una riqualificazione urbana che tenga conto della mitigazione delle isole di calore e che le persone possano, finalmente, oltre che abitare in quegli edifici, vivere nelle aree verdi che devono essere prioritarie per la qualità della vita e che si tenga conto di quello che più volte ho sentito dalle parole dell'assessora Ferrari: bisogna iniziare ad avere un bell'abitare nella

riqualificazione che deve diventare, a nostro parere, rigenerazione, quindi, in attesa di vedere quanto si realizzerà, come gruppo, come singolo, mi astengo. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Consigliera. Prego consigliere Bignardi".

Il consigliere BIGNARDI: "Grazie Presidente. La proposta di approvazione del terzo accordo integrativo all'accordo di programma per la riqualificazione urbana del comparto ex Mercato Bestiame rappresenta, ovviamente, un'importante opportunità per il Comune, sia in termini di sviluppo urbano sia d'impatto socioeconomico. Per i Consiglieri dello scorso Consiglio è un po' un *déjà vu*, ma è importante avere operatori primari, perché quello che si definisce qua è il cambio dell'operatore che agisce l'operazione.

Prima d'iniziare, però, ci tengo a ricordare il perché dei tanti cambiamenti anche che sono sopravvenuti dai programmi del sostegno alle periferie fino al PNRR, quindi, il Comune deve rimanere allineato rispetto anche alla natura dei fondi. Quali sono i benefici primari: 1) la riqualificazione urbana e sostenibile, quindi, il progetto mira alla valorizzazione di un'area chiave, contribuendo a ridurre quello che la Consigliera chiama "degrado" e migliorare la qualità degli spazi dei cittadini. L'intervento prevede la realizzazione di alloggi di Edilizia agevolata e convenzionata e libera, un approccio che integra le varie esigenze abitative con il rispetto del territorio, tra l'altro richieste che vengono anche dalla cittadinanza.

Un secondo punto molto importante è, appunto, l'incremento dell'offerta abitativa, perché il comparto vedrà la costruzione anche di 70 alloggi di Edilizia non agevolata e ulteriori abitazioni. Quest'incremento contribuirà a soddisfare la domanda di case a prezzi accessibili, promuovendo l'inclusione sociale e il diritto all'abitare, che è la parte del programma del Sindaco. Ci sono sicuramente delle garanzie operative. Le modifiche introdotte nel quadro dei soggetti attuatori con l'ingresso di realtà consolidate come Abitcoop e CMB assicurano maggiore solidità e affidabilità nel completamento degli interventi. Sono già state depositate le fidejussioni che costituiscono una garanzia concreta per la realizzazione delle opere.

Sicuramente un altro punto è la valorizzazione delle infrastrutture locali, perché l'accordo prevede opere di urbanizzazione volte anche a migliorare l'accessibilità, la vivibilità dell'area, incluse infrastrutture di supporto come aree pubbliche, spazi verdi e strutture collettive. Questi interventi, ovviamente, andranno a rafforzare il tessuto urbano e il senso stesso di comunità, una visione complessa che cerchiamo di affrontare.

C'è sicuramente un elemento di conformità alle normative regionali, il progetto s'inserisce perfettamente nel quadro delle normative regionali e ci sarà sicuramente un impatto economico positivo perché l'investimento diretto o indiretto, generato dal progetto avrà ricadute economiche significative, creando posti di lavoro durante la fase di realizzazione e stimolando l'economia locale. Per me questo lo si può riassumere come un esempio di buona governance perché l'approccio adottato dimostra una governance attenta e responsabile, capace di coniugare la visione al rigore amministrativo, l'inclusione di tutti gli attori rilevanti del Comune alle varie cooperative edilizie e garantisce una gestione partecipativa e trasparente.

La zona avrà una grande riqualificazione e non ripeto alla collega Rossini che ha fatto un bellissimo riassunto di tutte le attività che ci saranno e ci sono in quella zona, il tanto lavoro fatto dalle Amministrazioni precedenti e da quella attuale, quindi abbiamo trovato, semplicemente dei player di primo ordine.

Ci tengo, però, a fare qualche contestazione: definire "cattedrale nel deserto" uno dei più grandi datacenter del nord Italia, ad uso e consumo delle nostre aziende mi pare una posizione che le aziende stesse devono aver ben chiara quando pensano al centrodestra. Chiedo, poi, inoltre, magari, al Presidente che adesso non c'è, di mandare una tabellina con tutti i lavori che fanno i vari assessori, visto che non tutti li hanno chiari, però, sul sito è abbastanza chiaro chi fa cosa.

Per quanto riguarda, invece, la posizione sul deprezzamento della zona per l'Edilizia Residenziale Sociale, è una posizione che definisco semplicemente folle e cerco di argomentarla: l'Edilizia Residenziale Sociale - è il pezzo che ho aggiunto - contrariamente al luogo comune, non deprezza il mercato immobiliare, al contrario, rappresenta un elemento stabilizzante e di valorizzazione del territorio, per diverse ragioni che cerco di spiegare: 1) la qualità agli standard costruttivi, i progetti di Edilizia Residenziale Sociale seguono rigorosi standard di qualità urbanistica, architettonica, spesso superiori a quelle di abitazioni di fascia media, questo contribuisce a migliorare il contesto urbano e la valorizzazione dell'intera area, aumentando l'attrattività del quartiere; 2) c'è sicuramente un incremento della domanda locale, perché l'inclusione di alloggi sociali favorisce l'ingresso di nuove famiglie e giovani lavoratori in aree urbane, incrementando, quindi, la domanda per servizi, attività commerciali, infrastrutture, questo dinamismo porta benefici anche al mercato immobiliare tradizionale; 3) l'effetto della riqualificazione. I progetti di Edilizia Sociale s'inseriscono, come in questo caso, in piani più ampi di Rigenerazione Urbana, che includono: infrastrutture, spazi verdi, mi ripeto, però, è per chiarire, perché la Consigliera stessa li ha citati, ma, poi, non ne vede il pregio. Questi interventi non solo migliorano la qualità la vita, ma contribuiscono ad aumentare il valore degli immobili circostanti.

Gli ultimi due punti: la sostenibilità e l'inclusione. L'Edilizia Sociale non compete direttamente con il mercato privato, ma risponde ad una domanda specifica, quella di famiglie e persone con redditi medio bassi, la zona che definiamo spesso grigia, quando parliamo tra di noi. L'inclusione in una popolazione diversificata crea un tessuto sociale ricco contrastando fenomeni di degrado e segregazione che, invece, potrebbero ridurre il valore degli immobili.

Infine, ci sono tante esperienze internazionali che possiamo guardare, se non vogliamo guardare solo il locale, in molte città europee e italiane interventi di Edilizia Sociale hanno dimostrato di non avere effetti negativi sul mercato immobiliare privato, al contrario, in contesti ben pianificati - qua non si può che parlare di buona pianificazione, c'è un intervento che i cittadini ci chiedono da tempo su tante aree - il valore medio degli immobili nelle vicinanze è aumentato grazie al miglioramento complessivo della zona, quindi, avanti così, Guerzoni, avanti".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Bignardi. Invito i Consiglieri ad iscriversi per continuare il dibattito. Prego consigliere Lenzini".

Il consigliere LENZINI: "Grazie Presidente. Per chi viene dalla scorsa Consiliatura è una delibera molto simile ad una già approvata, di fatto, discutiamo di una mera modifica di un soggetto attuatore, è una delibera, però, come ci diceva l'assessore Guerzoni, da un punto di vista politico, molto importante, lo ha sottolineato anche la consigliera Rossini con il suo intervento, non è solo una questione tecnica, ma è una delibera che riguarda un quadrante importante della nostra città, un quadrante che cuba centinaia di migliaia di metri quadrati della nostra città, può essere fatta male e può essere fatta bene, può piacere o non piacere, ma quando si parla di centinaia di migliaia di metri quadrati della città è rigenerazione a prescindere, soprattutto se viene fatta tra: pubblico, privato, in stretta commistione, dove i privati fanno interventi importanti anche nella parte pubblica, è questo il caso di cui stiamo discutendo. Può essere fatta male o non piacere, ma questa è.



Ne evinco una difficoltà di visione che denuncia una difficoltà atavica, nel senso che qui non è la differenza tra capire come sono ripartite le deleghe, perché lo sappiamo tutti che l'Edilizia è Guerzoni e l'Urbanistica è la Ferrari, è la differenza tra Edilizia e Urbanistica che, probabilmente, manca e che denuncia una difficoltà nel circoscrivere l'intervento di cui stiamo parlando.

Detto questo, vado al punto politico importante. Centinaia di migliaia di metri quadrati di profonda rigenerazione di un quadrante della città che ne aveva enormemente bisogno: l'area nord. Investimenti che arriveranno e in parte sono già arrivati cubano 100 milioni di euro, arrivano a quasi 100 milioni di euro, una quantità d'interventi che non è mai stata vista in questa città e che cambierà profondamente quel quadrante. Ci saranno in tutto il quadrante, ma solo in questo, più di 20 mila quadrati di verde aggiuntivo, in tutta l'area nord si arriverà, se l'ex Pro Latte dovesse diventare un Parco, come tutti ci auguriamo e speriamo con i prossimi sviluppi di quel quadrante che dovrebbero anche passare da questo Consiglio, arriveremmo quasi a 100 mila metri quadrati di verde in più nell'area nord della città. Tutto questo non è fine a se stesso e lo dico perché in un quadrante come quello, in un quartiere come quello, un intervento di questo tipo non è soltanto fine a se stesso per rigenerare un'area, ma è innesco fondamentale perché sappiamo che a fronte di una rigenerazione fortemente pubblica, fortemente voluta dal pubblico, con tanti investimenti pubblici, deve essere innesco per una rigenerazione privata, deve essere innesco d'interventi che il privato vede come opportunità, come soluzione, come prospettiva, perché accanto ha un'area rigenerata. Pensare che un privato inneschi in un quartiere da rigenerare, ma che sia il primo a fare l'investimento in un'area degradata, com'era quel pezzo lì, è inimmaginabile.

Questi interventi, non dettati da fondi che stavano arrivando o che potevano arrivare, perché nel PNRR - questo dovreste saperlo molto bene - o avevi il progetto pronto o non riuscivi a partecipare ai bandi, tra l'altro molti di questi progetti risultano confluiti nel PNRR, ma sono finanziamenti, bando periferie. La Scuola innovativa non è legata al PNRR, ma al finanziamento che arriva dall'Inps, Inail, quindi, bandi ben precedenti, vinti perché c'erano i progetti pronti, quindi, con una visione che già c'era, non costruiti sulla base del bando che arrivava, perché bandi così non si vincono e noi qua abbiamo una tradizione, di partecipare e vincere bandi come poche ce ne sono in Italia, sappiamo che si può dire tutto, ma che queste amministrazioni non siano brave ad intercettare fondi regionali, europei e nazionali, questo no.

Vado al punto. Credo che questo sia un intervento importante. L'exkursus che è stato fatto, oltre ad essere un timing di come si sono evolute le cose, sarebbe importante analizzarlo e guardarlo da come sono cambiate le cose, non solo evolute. Si chiama tuttora rotore, ora non è più un rotore, perché è stato cambiato il progetto, è cambiata la visione, è cambiata la prospettiva e sono cambiati i bisogni dei cittadini e le evoluzioni di tutti questi progetti in questi anni denuncia la volontà forte di andare alla ricerca di quelle che sono le soluzioni che meglio riescono a dare risposte ai cittadini. In quel quadrante, andando oltre l'Edilizia, si sviluppa il Progetto Masa, che ha il fulcro del ragionamento per cui è nata il datacenter, con le prospettive di evoluzione, d'innovazione, la guida autonoma e un quadrante su cui tanto si è investito e da cui tanto ci si aspetta, quindi, già ci sono stati tanti investimenti, ne arriveranno altri, oggi è un altro passo in questa direzione.

Sull'Edilizia, è vero, la locazione, in questo momento è sicuramente un gradino sopra alla vendita. Dire che non c'è bisogno di Edilizia convenzionata in vendita mi sento di dire di no. Dire, poi, che non si capisce perché si va a mettere Edilizia libera vicino all'Edilizia convenzionata, questo è un altro scivolone dal mio punto di vista, ma denuncia anche una forte differenza di visione. Per noi l'Edilizia privata deve stare al fianco dell'Edilizia convenzionata. La nostra città viene da una forte tradizione di Edilizia privata affianco all'Edilizia convenzionata.

Molto spesso gli stabili, gli interventi, i condomini, da fuori, non si vede neanche la differenza tra Edilizia convenzionata ed Edilizia libera, questa è la base del ragionamento dell'inclusione che c'è nella volontà di dare una visione urbanistica alla nostra città, dove non ci sono ghetti, dove non c'è il pezzo di città per l'Edilizia convenzionata e il pezzo di città per l'Edilizia libera, ma dove l'Edilizia convenzionata è accanto all'Edilizia libera e guardandola da fuori, passando per strada, non si vede la differenza tra un condominio ad Edilizia convenzionata ed Edilizia libera.

Sulla mobilità c'è da fare una grande progettazione, mi sento di dire anche qua: quando si parla di mobilità non si parla di mobilità legata soltanto alle automobili, perché consigliere Rossini, dal suo intervento, si percepiva chiaramente che lei quando parla di mobilità parla, fondamentalmente, solo di mobilità legata all'auto, noi, invece, fondamentalmente, parliamo di quell'altra mobilità, del trasporto pubblico, della mobilità sostenibile e di come in quel quadrante si debba intervenire per dare nuovo impulso ai nuovi tipi di mobilità, di come sia importante investire da questo punto di vista per diminuire il numero di auto e aumentare il numero di cittadini che si muovono in maniera più sostenibile, rendendo i nuovi tipi di mobilità competitivi. Credo che questo sia alla base anche delle parole dell'assessore quando parlava d'investire e lavorare sulla mobilità, del futuro del quadrante, perché è da questo punto di vista che dobbiamo approcciare e lavorare perché quel quadrante oggi sia soltanto non un punto di arrivo, ma un punto di partenza per disegnare tutto il quartiere".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Lenzini. Prego consigliere Negrini".

Il consigliere NEGRINI: "Grazie Presidente. Mi ero imposto di non parlare su quest'argomento, anche perché era talmente tanto chiara e, oserei dire, banale, la nostra visione sul tema, che dichiara, appunto, abbiamo anche già fatto, di fatto, la dichiarazione di voto, nel senso che abbiamo spiegato che il tema poi lo faremo, abbiamo spiegato che il tema era un po' più complesso, abbiamo dato una visione che, invece, è reale, nel senso che dobbiamo sistemare ciò che non va, poi, dobbiamo dare un uso significativo di quello che abbiamo sistemato, poi, interviene il Capogruppo del Partito Democratico che, francamente, non ha compreso niente di tutto quello che abbiamo detto, ma, altrettanto francamente, questo non ci stupisce.

È evidente che ci sia una dinamica di sistemazione degli spazi che in questo momento creano problematiche in città, è altrettanto evidente che se la visione, poi, non è, di fatto, in pari con la realtà dei fatti, poi si hanno dei problemi. Ne cito uno, perché lei, consigliere Lenzini, si vede che ultimamente non gira per la città, non gira per la città per due semplici motivi, per esempio quando lei dice che nel dubbio bisogna sistemare, poi, già che si è sistemato si è fatto bene, poi uno va all'ex AMCM, va a vedere, si è sistemato, poi tutto quello che si è sistemato è figlio del degrado, è figlio di coloro i quali decidono di spaccare tutto quello che era nuovo per dormirci dentro, è figlio dell'illegalità, però abbiamo sistemato, quindi, va bene, perché abbiamo sistemato.

Poi c'è un altro tema, bisogna avere contatto con la realtà e il contatto con la realtà, in quest'Aula non si ha mai quando si parla di tutte quelle situazioni che i cittadini dovrebbero avere ben in mente per non prendere l'auto. Continuiamo ad intestardirci sul trasporto pubblico, ci fosse una cosa che funziona del trasporto pubblico e continuate a battere sul fatto che i cittadini non devono prendere la macchina, ma devono usare il trasporto pubblico. Consigliere Lenzini, le spiego una cosa, lo spiego a lei in quanto Capogruppo, ma lo spiego a tutto il Partito Democratico: fino a quando i cittadini non si sentiranno sicuri di prendere un mezzo alternativo, non lo prenderanno mai e più continuerete a battere cercando tutti i modi per obbligare a farlo, più la gente continuerà a non farlo, allora, cercate, prima di tutto, di sistemare i problemi che ci sono all'interno del trasporto pubblico e, magari, cerchiamo di arrivare, finalmente, alle dimissioni di Cirelli.

Poi c'è tutta la questione relativa alla sua mistificazione della realtà e della nostra parola. Quando lei dice che in città non ci sono dei ghetti, non so dove vive e francamente non m'interessa, le consiglio di fare un giro in città, se vuole l'accompagniamo tutti insieme, così riesce a rendersi conto di quanto le politiche fallimentari del Partito Democratico, negli ultimi trent'anni, abbiano creato dei veri e propri ghetti e una di quelle zone che sono veri e propri ghetti è la zona di Viale Gramsci, non lo diciamo noi, lo dicono i fatti, lo dicono i giornali, lo dicono i cittadini, quindi, prima d'intervenire con le sue lezioni che ogni lunedì ringraziamo che lei ci dà cercando di raccontare una verità che è presente solo nella sua mente, s'informi e abbia un minimo di contatto con la realtà. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Negrini. Invito tutti i Consiglieri a non fare un dialogo uno ad uno, ma in generale, ad aprire un po' il dibattito mantenendo le rispettive posizioni. C'è qualcun altro per il dibattito, come contributo? Prego consigliere Poggi".

Il consigliere POGGI: "Non spiego al consigliere Negrini perché non ha capito Lenzini, perché lo lascio nel suo sugo, soprattutto in questa giornata particolare, perché su una cosa non parlava di trasporto pubblico, parla di mezzi alternativi all'automobile, dovrebbe sapere che sono diversi, ma il suo show necessitava di questo ruolo, quindi, va bene così, anche perché se lo dico a lei che non lo ritengo molto importante, tolgo, invece, lo spazio ad una cosa ben più importante.

Tutte le delibere sono certamente importanti, ma alcune hanno anche una morale: credo che questa sia una delibera che ha una morale, c'è un messaggio nascosto che c'invita ad un comportamento corretto. È vero, è un mero cambio di soggetto attuatore, ma ci dice, secondo me, due cose importantissime, ci dice che fare Ers è difficile e ci dice che fare riqualificazione è difficile e ci dice, ancora di più, che fare Ers in una riqualificazione è difficilissimo. Lo dimostra il fatto che questo progetto va avanti da oltre vent'anni, lo dimostra il fatto che siamo al terzo accordo, le motivazioni di questo cambiamento sono state già illustrate sia nella presentazione dall'assessore Guerzoni sia dal collega Bignardi, però, fare Ers è complicatissimo e lo sappiamo, una cosa fondamentale per fare Ers è avere dei contributi, in qualche modo ci deve essere un contributo per fare convenzionate e così via e, quindi, non è una colpa se per fare Ers si cercano contributi, se si fanno gli interventi solo quando ci sono i contributi, è un fatto essenziale dell'Ers, senza contributi Ers non si può fare.

Dietro ai contributi ci sono, certamente, anche dei doverosi vincoli amministrativi che, però, spesso sono degli orpelli che, appunto, complicano molto il fare Ers. Questa delibera ce lo ricorda, ma soprattutto ce lo dice rispetto al futuro. Già in diverse occasioni in quest'Aula, in questa consiliatura, ma certamente anche prima, certamente è anche uno degli obiettivi principali del Sindaco Mezzetti, abbiamo l'ambizione di fare Ers, dobbiamo fare i conti con questo grado di complicazione che è questa politica fondamentale che storicamente, oggi e per il futuro della nostra città ha.

Aggiungiamo anche un po' di speranza e l'auspicio che ci possono essere finanziamenti significativi e casomai, anche, possibilmente, alcune semplificazioni amministrative. Questa delibera, la morale ci dice che è difficile fare Ers, ci dice anche che è difficile fare riqualificazione. In quest'Aula ne abbiamo già discusso, però, vorrei sottolineare l'aspetto che dicevo prima: quanto sia complicato e difficile fare Ers in una riqualificazione. Non voglio riaprire il dibattito, anche se, probabilmente, qualche assessore ha anche già annunciato, ne parleremo presto: consumo di suolo o non consumo di suolo. Spero che non ci si debba arrivare, ma fare Ers e riqualificazione è complicatissimo, ne abbiamo già discusso, anche qui non voglio aprire un altro capitolo. Ne

abbiamo già discusso quando abbiamo bocciato i famosi 19 progetti, alcuni dei quali contenevano Ers, abbiamo giudicato quei progetti non degni, non sufficienti, alcuni contenevano Ers.

Alla luce di questa delibera, che ci ricorda la complicazione, forse è il caso di tornare non per rimettere in discussione se abbiamo fatto bene o abbiamo fatto male, eccetera, ma, insomma, su quell'argomento, forse in quell'occasione siamo stati distratti da altre cose più di carattere generale, però, forse sarebbe interessante trovare la sede giusta per fare un dibattito approfondito, anche qui, non per aprire altri capitoli, ma anche indipendentemente, percorsi doverosi che sono accessori, il percorso partecipato, al progetto di riqualificazione e rigenerazione. Credo che trovare la sede opportuna, non solo politica, ma anche amministrativa, per approfondire quanto sia complicato o meglio, speriamo poi di trovare anche la chiave di quanto sia fattibile fare Ers in sede di riqualificazione e rigenerazione, credo che potrebbe essere un compito che ci prendiamo, quindi, ovviamente, oltre al voto favorevole per questa delibera credo che sia un'occasione importante trarre la morale di questa delibera per approfondire questi aspetti e casomai, appunto, prenderci l'impegno per prepararci al meglio per i prossimi progetti di Ers, riqualificazione e rigenerazione".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Poggi. Prego consigliere Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie Presidente. Il problema è di base, che oramai sono 22 anni che attendiamo la realizzazione di quest'intervento, quindi ritardo importante. Non è volontà, da parte del mio gruppo consiliare creare ulteriori ostacoli per rallentare ulteriormente un progetto ormai in corsa, quindi, il nostro voto sarà un voto di astensione. Detto questo sicuramente il progetto, che ho avuto modo di vedere, è un progetto dove si vede tanto cemento e, francamente, si vede poco verde. Conto il fatto che, effettivamente, quello che ha detto prima il capogruppo del PD, ovvero della proposta che abbiamo fatto già da tanto tempo, di far sì che l'ex Pro Latte entri a tutti gli effetti nel novero della parte verde del quartiere, quindi, diventi tutt'uno con il Parco Vittime di Utoya, conto molto su questo perché questo aiuterebbe ad aumentare quella nota di verde che oggi, secondo me, nel comparto ex Mercato Bestiame è assolutamente sufficiente.

Spero, inoltre, che presto si realizzino quelle progettazioni di mobilità, dove c'è ritardo, insomma, che devono essere assolutamente predisposte, perché, chiaramente, c'è un forte collegamento tra urbanistica e vie di comunicazione, vie di collegamento e mobilità in generale, quindi, è qualcosa che deve essere connesso che, in teoria dovrebbe essere portato avanti in maniera organica. Dispiace che anche in questo caso, a costruire siano sempre le cooperative nel senso che, niente contro le cooperative, però, quando si tratta d'interventi a guida pubblica, il privato privato non lo troviamo mai, avrei invece piacere che ci fosse una maggiore apertura in questo senso.

Detto questo il treno è in corsa, ci auguriamo che le cose vengano gestite bene e che i progetti di urbanistica siano condotti al meglio, anche perché una buona urbanistica può essere, effettivamente, utile per evitare che certe zone cadano nel degrado. Abbiamo un assessore che in questo senso penso sia motivata, nella realizzazione di progetti di rigenerazione che abbiano un ruolo nella visione della tenuta insieme della società e su questo voglio nutrire delle speranze, quindi, ribadisco il voto di astensione, seguiremo con attenzione il prosieguo di questi progetti. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Bertoldi. Prego consigliere Barani".

Il consigliere BARANI: "Grazie Presidente. Faccio un ragionamento molto più terra terra. Capisco che sia difficile fare Ers, edificare, rigenerare, eccetera. Da modenese, quello solo che mi auspico è: visto che per arrivare a questi obiettivi che citava prima l'assessore, che ha caldeggiato anche il capogruppo del PD, spero solo che si arrivi ad un'evoluzione un po' più positiva rispetto a

quelli che sono stati gli ultimi trent'anni, mi ricordo da bambino lo splendido comparto, via Fleming e via Tignale del Garda, non credo ci siano degli architetti giapponesi che fanno la fila per andare a vedere come abbiamo edificato oppure, ultimo, parlando di armonia tra edilizia convenzionata ed edilizia privata, la splendida area PEEP, ovviamente "splendida" è retorica, che è nel comparto di Leonardo Da Vinci. Spero che con il nuovo assessore ci sia un cambio di passo, che si abbandoni un po' l'Edilizia tipo Europa dell'Est e che si possa, realmente, arrivare a fare qualcosa di bello anche nell'Edilizia Convenzionata. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Barani. Prego consigliere Manicardi".

Il consigliere MANICARDI: "Grazie Presidente, evidentemente inizio con una battuta: "Non solo Berlusconi vedeva ancora i comunisti, ma, evidentemente, anche il consigliere Barani", comunque non sarebbe un'offesa. Detto questo intervengo, molto brevemente, bene hanno detto prima di me, Bignardi, Lenzini e Poggi, tanti aspetti importanti su questa delibera semplicemente per anch'io rimarcare il punto su come questo progetto, su cui già ci siamo confrontati in passato e che oggi, appunto, vede alcune modifiche dovute e non di altro tipo, sia, invece, un'occasione molto importante per continuare a mettere testa e mani su quel quartiere che tutti condividiamo, ha bisogno, in qualche modo, di attenzione, di cura e di continuare, così come vale, ovviamente, per ogni zona della città, ad essere migliorato nel proprio essere, quindi, in queste logiche, in questi ragionamenti, dato che lo hanno toccato diversi Consiglieri, ognuno, ovviamente, apportando le proprie sensibilità, anche le proprie competenze, si deve farlo, dovrà essere fatto anche studiando tutte quelle possibilità per evitare, proprio, che si creino situazioni come, purtroppo, sul già costruito, alle volte si vede, che mettano nelle condizioni di chi, poi, va a vivere queste zone, di poterle vivere a pieno, quindi, bisogna ragionare di trasporti, è indubbio che in città ci sia un problema di traffico, tutti viviamo, non la gira solo il consigliere Negrini, la città la giriamo tutti, c'è chi vive fuori dal centro, vive in zone di frazioni periferiche vicino a zone commerciali e tutti i giorni si deve confrontare con chilometri di fila che possono essere, effettivamente, superati qualora si vadano a creare le condizioni per rendere attrattivo un servizio alternativo o vari servizi alternativi, come diceva il consigliere Lenzini, all'utilizzo dell'automobile e questo deve essere fatto migliorando sicuramente il servizio, su questo penso che tutti, onestamente, possiamo dircelo, ma serve anche creare le condizioni a monte perché questo si possa fare, quindi, bene procedere con questa riqualificazione di una zona importante della città, di una zona che da troppi anni vede l'attesa di essere, appunto, riqualificata, bene dare l'opportunità per la nostra città a tante persone, anche giovani, anche giovani lavoratori e giovani studenti che cercano ancora una casa a Modena per poter svolgere qui la propria attività, qualunque essa sia e, quindi, anche questa sarà un'occasione per procedere in questa direzione, quindi, dovrà servire testa e, se serve, anche una partecipazione attiva di chi già quel territorio lo vive e chi lo andrà a vivere per trovare tutte quelle soluzioni che possono essere utili, appunto, oltre alle modifiche che oggi ci troviamo a votare".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Manicardi. Se non ci sono altri interventi darei la parola all'assessore. Facciamo un'ultima verifica. No. Prego, assessore, per il suo intervento".

L'assessore GUERZONI: "Grazie Presidente. Ci avevo preso, il contenuto amministrativo della delibera era abbastanza facile, il dibattito politico che ne è scaturito dimostra che ha senso parlarne, ha senso parlarne in quest'Aula e, ovviamente, ripeto, una parte di un ragionamento più ampio, però, discutere quest'ulteriore tassello della rigenerazione del nord della città, argomento degno dell'interesse di quest'Aula e non solo. Alcune cose puntuali e una riflessione finale, parto da alcune cose puntuali, dico al consigliere Bertoldi, di cui, comunque, ho apprezzato il garbo e anche la domanda puntuale in Commissione, le compravendite tra privati avvengono tra privati, i privati fanno gli interessi dei privati e dico che vanno ringraziati i privati che investono a Modena e su questo tema mi aspetto che la destra debba sostenere l'azione dell'Amministrazione che riesce, nel

caso dell'ex Mercato Bestiame e di tutto il nord della città, l'ho detto nella presentazione, a trainare gli investimenti privati, perché se non avessimo cambiato la visione, se avessimo portato il pendolo tra pubblico e privato nell'area al 65% pubblico, probabilmente, la fiducia nei privati, nelle compravendite, nell'investire, sarebbe stata meno forte, quindi, i privati fanno compravendita da privati, sanno dove vanno ad investire, la cornice dove stavano investendo era chiara: 21 anni di storia.

Ringrazio, invece, per l'apertura, nel suo breve intervento, la consigliera Modena, credo che su questo, come su tante altre cose, dovremmo essere all'altezza della sfida con ben chiaro dove sono i confini tra l'investimento pubblico e l'investimento privato, ma, se non si fa squadra per rigenerare aree epocali, enormi, in una città come la nostra, si rimane ancorati al Novecento, perché, vede consigliera Rossini, su questa parte nord della città, la conosco non solo da amministratore, ma anche per vicende personali, il vero tema è che dal 1999 la destra non ha una vera e propria visione, perché tutti gli atti che si sono susseguiti, a partire dai fondi del Governo Berlusconi, all'inizio del 2000 (2002-2003), che erano più dall'altra parte, verso la Crocetta, dall'R-Nord e aree limitrofe, non hanno mai avuto una proposta organica o un voto favorevole da parte della Destra.

Dopo quello che è accaduto negli ultimi vent'anni, in primis la crisi economica, se non avessimo agito come Amministrazione sullo sviluppo degli investimenti pubblici e sul traino dei privati, saremmo all'immobilismo ancora, credo, invece, che oggi, si debba cogliere il fatto che in quella parte della città, che è quella più ricca di ex "qualcosa", è l'area che era nata subito dopo il dopoguerra, le prime edificazioni di Viale Gramsci negli anni 1950, perché in quella parte nord della città c'erano le fonderie, c'era la parte di produzione, c'era bisogno di uno sviluppo diverso e la periferia, adesso, quella parte della città, in linea d'area è vicinissima al centro. Quel tipo di visione è sempre mancata, i cambiamenti si vedono nel lungo periodo, ma la scelta, fin da quell'epoca, era di passare da una parte della città a totale vocazione produttiva, a qualcosa di diverso, residenziale e servizi.

Non è stato detto, ma l'ex Mercato Bestiame, il Consiglio comunale aveva indotto l'Amministrazione ad inserire anche un pezzo di servizi sulla residenza sociale anziani, questo non è stato detto, ma è stato ricordato, allora, il mix è al passo con i tempi ed è pienamente coerente con gli obiettivi del PUG e del PUMS, cioè, non è che non ci ha guardato nessuno come sembrava, le pianificazioni tornano, le Conferenze dei Servizi hanno lavorato, ma stanno dentro la visione che ho appena detto e non è tanto un tema di profitti e di sventure, il problema è non essere falsi profeti sulla narrazione di quanto avvenuto nel passato, anzi, lo colgo dal punto di vista positivo: se questa delibera non prende nessun voto contrario - perché è evidente che ognuno fa maggioranza e opposizione - lo vedo come un segno positivo, lo vedo come un segno positivo anche di un cambio culturale, in un certo pezzo della minoranza in questa città, perché in altri anni non si sarebbe detto che un piano d'iniziativa pubblica che recupera del dismesso è positivo, invece, oggi, indirettamente, lo diciamo. Non si sarebbe detto che 47 mila metri quadrati di verde su 14 ettari complessivi, non è abbastanza verde, non si sarebbe detto che il pubblico ha fatto bene a trainare lo sviluppo di quel pezzo di città, in maniera coerente con gli altri ex della zona: l'ex Consorzio, l'ex Corni, se non ci fossero "ex" non avremmo il Novecento.

È questo il punto di questa città, invece, bisogna arrivare nel XXI secolo con un cambio che guarda allo sviluppo e con un cambio di prospettiva che se non sfrutta i finanziamenti pubblici, che sono tanti, perché ho citato quello di inizio anni Duemila del Governo Berlusconi, ci aggiungo i fondi regionali che ci hanno aiutato, ad esempio, a portare lì il Centro per l'Impiego, c'è il PINQuA che nasce prima del PNRR, prima Legge di Bilancio tra il Governo giallo-verde e quello giallo-rosso, quindi, anche qua la politica è un tema trasversale, poi è arrivato il Bando Periferie che era arrivato prima e poi, solo alla fine, il PNRR che, come ricordava il consigliere Lenzini, ha visto

convogliare lì tante questioni, perché c'erano le risorse, quindi, giustamente, i governi che si sono succeduti, diversi tra loro, hanno messo, dove ci sono i soldi, i progetti.

Sul tema del valore degli immobili in una zona nord, ripeto, non solo come amministratore, ma anche come esperienza personale, sinceramente, credo che basterebbe fare un giro su Via del Mercato, sentire i cittadini, ognuno di noi ha le proprie reti, ma vi assicuro che vivo anch'io - lo dico per tranquillizzare il consigliere Negrini - penso di essere anch'io come voi nella città, sinceramente Via del Mercato, oggi, la trovo decisamente più "in ritmo" rispetto a tre anni fa, cioè, andate a vedere quanti privati hanno fatto riqualificazione e rigenerazione degli immobili privati solo sul fronte di Via del Mercato, incrocio Via Toniolo, fino ad arrivare a Via Forghieri, secondo me questo è segno di vitalità, poi se non ci piace la vitalità e ci piace l'immobilismo è un altro discorso, ma non credo che a noi questo piaccia.

Mobilità, lo ripeto, adesso possiamo provare a travisare tutto, ma in tutti gli interventi la mobilità è una grande sfida, è una grandissima sfida, anche la sosta è una sfida, ma in termini coerenti con gli strumenti di pianificazione. Città di prossimità, eravamo, credo, tutti d'accordo, il "No" sta diventando più di prossimità e se lavoriamo da qui in avanti sul migliore efficientamento di questi dettagli, il mix di funzioni si sposterà meglio alle esigenze dei cittadini. Sulla parte che oggi andiamo a discutere, lo dico chiaramente, il punto della sicurezza non è venuto fuori dal dibattito, ma per me è decisivo: sbloccare quel pezzo del comparto che è stato oggetto di tantissime segnalazioni: problematiche, ordinanze contingibili e urgenti, interventi delle Forze dell'Ordine. Quello è un pezzo che dovrebbe vederci uniti e credo che quando le cose andranno avanti avremo un netto miglioramento sotto questo profilo, ovviamente non basta perché la vita va avanti, bisogna continuare a lavorare, eccetera, le cose materiali devono sposarsi con le non materiali.

Infine, è stato citato il tema della casa, non lo dico io. Il Sindaco e la Vice Sindaco Maletti, alla fine dell'anno, hanno dato un chiaro imprinting sulla priorità che l'Amministrazione vuole dare a questo. Ho detto che un tema così complesso ha bisogno di mille risposte, però, dove qualcosa è già possibile mettere a terra, credo che bisogna andare avanti e su quel pezzo di città l'alternativa era di non lavorare sulla residenza se avessimo fatto altre scelte, invece ci abbiamo lavorato e ci stiamo continuando a lavorare e anche quella può essere una priorità dove siamo tutti d'accordo. Servono però più risorse a livello nazionale su questo tema, sia per i Comuni che fanno rigenerazione, riqualificazione, sono categorie ben distinte, a proposito della differenza tra urbanistica ed edilizia, non sarà certo quello il problema.

Il problema è che, senza risorse di un certo tipo, le amministrazioni comunali dal basso non danno continuità di azione, indipendentemente dal colore politico del Sindaco del momento e questo è un altro ennesimo tema che dovrebbe vedere in questo Paese una riforma della parte fiscale, per darci più possibilità di fare dei patti territoriali e sociali e guidare noi, comunità dal basso, lo sviluppo delle città, quindi, ripeto, la vedo in maniera positiva se, come ho capito, come mi è sembrato d'intuire, ci sarà un voto senza voti contrari a questa delibera e penso che, nel suo piccolo, sia un passaggio che va in continuità con il cambio epocale e storico ... di quella parte di città. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Assessore anche per il rispetto dei tempi, perfetto. Apriamo per le eventuali dichiarazioni di voto dei singoli gruppi che ne abbiano la necessità. Prego consigliera Rossini".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente. Ascoltando gli interventi dei colleghi, in particolare della maggioranza, mi verrebbe da cambiare la dichiarazione di voto, lo dicevo adesso

con il nostro Capogruppo, da "astensione" a "voto contrario" perché davvero c'è una mistificazione della realtà che è incredibile, anche delle parole che sono state dette.

Manterremo il voto di astensione specificando due cose assessore Guerzoni: innanzitutto questa cosa che quando non si sa che pesci prendere si tirano fuori governi di centro destra deve finire, nel senso che non è in linea con quello che è il discorso che si stava facendo su questa delibera.

Molto semplicemente, quello che volevo dire, che noi volevamo rappresentare, ma che non è stato colto, ma non è stato colto, credo, volontariamente, perché si comprende che c'è una mancanza da questo punto di vista e ci si vuole nascondere dietro ad una realtà raccontata in maniera diversa. Quello che si voleva rappresentare e su cui personalmente ho voluto richiamare, in particolare l'assessore all'Urbanistica, capisco assessore Guerzoni che lei non capisce, perché lei non è l'assessore all'Urbanistica. Probabilmente l'assessore all'Urbanistica capisce quello che voglio dire, però, il punto è questo, quello che volevamo rappresentare è questo: in quella zona sono emerse, nel corso del tempo, perché ricordiamo la riqualificazione dell'ex Mercato Bestiame è iniziata con un accordo di programma del 2003, sono passati decenni e siamo ancora lì, Via del Mercato è ancora un cantiere, assessore Guerzoni, questa è la realtà. Sono venute, nella disponibilità, sono accadute, in quella zona, cose di cui occorrerebbe tener conto, anche nel progetto di rigenerazione urbana che andiamo costruendo.

La questione del trasporto pubblico locale o della mobilità alternativa all'auto, così ci chiariamo ed evitiamo di dire che noi parliamo solo di automobile, non è un problema che si deve porre dopo, ma è un problema che si deve porre prima, quindi, quando ci troviamo in quella zona della città tanti comparti da rigenerare, che vanno in una direzione di portare tante persone in movimento, il problema ce lo dobbiamo porre prima, quindi, se abbiamo dei progetti nel cassetto multitasking fluidi, bisogna che i progetti li rifacciamo e li adattiamo alle situazioni che cambiano, è questo che volevo dire, poi, se si vogliono capire le cose in maniera sempre da strumentalizzare, a me dispiace e ascoltando il dibattito viene da cambiare il voto. Fate tanto innervosire che viene da dire: "Voto contro perché mi avete rotto le scatole", invece, responsabilmente, ci asteniamo, però, siete veramente fastidiosi".

Il PRESIDENTE: "Ricordo a tutti che gli Assessori, come i Consiglieri, possono capire e conoscere anche materie che sono non prettamente alla propria delega, sì, consigliera Rossini, non si può dire pubblicamente che un assessore non capisce perché è di un'eventuale delega di un'altra collega, potrebbe capire lo stesso e credo che sia il caso.

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di deliberazione n.32, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 30

Consiglieri votanti: 21

Favorevoli	21:	i consiglieri Abrate, Ballestrazzi, Baracchi, Bignardi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, Di Padova, Fanti, Ferrari, Fidanza, Giordano, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Silingardi, Ugolini ed il sindaco Mezzetti.
------------	-----	---

Astenuti	9:	i consiglieri Barani, Bertoldi, Franco, Giacobazzi, Mazzi, Modena, Negrini, Pulitanò e Rossini.
----------	----	---



Risultano assenti i consiglieri Barbari, Dondi e Reggiani.

Infine il PRESIDENTE, stante l'urgenza di procedere alla sottoscrizione e approvazione dell'Accordo Integrativo e conseguente attuazione dell'area e visto l'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL., sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'immediata eseguibilità della presente deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 30

Consiglieri votanti: 21

Favorevoli	21:	i consiglieri Abrate, Ballestrazzi, Baracchi, Bignardi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, Di Padova, Fanti, Ferrari, Fidanza, Giordano, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Silingardi, Ugolini ed il sindaco Mezzetti.
Astenuti	9:	i consiglieri Barani, Bertoldi, Franco, Giacobazzi, Mazzi, Modena, Negrini, Pulitanò e Rossini.

Risultano assenti i consiglieri Barbari, Dondi e Reggiani.

Il PRESIDENTE: "Come deciso in Capigruppo e all'ordine del giorno, iniziamo con le interrogazioni. Con questa piccola precisazione, l'interrogazione della consigliera Modena viene trattata per prima, perché la risposta è dell'assessore Bortolamasi, poi seguiremo l'ordine, in quanto per un impegno suo l'assessore deve, poi, lasciare i lavori del Consiglio.

Siccome siete in tanti ed è una bella cosa, oltre ai Consiglieri, invito i cittadini che sono in quest'Aula, ad andare nell'Aula di fianco, quelli che escono dall'area pertinenziale. Per motivi di sicurezza ha un numero massimo quest'Aula, di capienza, mi riferisco a quelle otto o dieci persone e cittadini che sono dietro ai Consiglieri. Molto tranquillamente escono, ci sono i posti, c'è il collegamento video, ascoltano tutto. Grazie per la collaborazione, così rispettiamo anche le regole della sicurezza. La parola al consigliere Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Credo che se non disturbano e stanno in piedi non sia un problema, perché in passato è già successo che diverse persone assistevano, perché sono degli argomenti d'interesse, anzi, credo che sia una cosa positiva il fatto che abbiamo del pubblico che è interessato ad ascoltare i dibattiti che abbiamo all'interno del nostro Consiglio comunale".

Il PRESIDENTE: "Ti ringrazio consigliere Bertoldi. Infatti, non vengono messi alla porta, viene solo gentilmente richiesto di andare ad un metro di distanza dove c'è un monitor per cui hanno la stessa agibilità politica di quelli che per primi sono entrati e si sono accomodati, è un problema di sicurezza. Per motivi di sicurezza ritengo che sia più corretto questo, non tolgo nessun diritto e basta. Consigliere Bertoldi, anche altre venti persone sono fuori, avrebbero gli stessi diritti a stare qua. Ci sono dei numeri e vanno rispettate le regole. Prego consigliera Modena per l'interrogazione. Consigliere Bertoldi, sono quelli delle sedute predisposte, le altre sono state aggiunte. Lo sai, perché non è il primo giorno di Consiglio comunale".

**PROPOSTA N. 5279/2024 INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA MODENA (MOXMO) AVENTE OGGETTO: "RIFIUTO DI OSPITARE UN IMPORTANTE EVENTO SPORTIVO DI PALLAMANO, LA COPPA ITALIA, AL PALAPANINI AL CONTRARIO DI QUANTO ESPRESSAMENTE RIPORTATO NELLA CONVENZIONE DI ACCORDO FRA COMUNE DI MODENA (PROPRIETARIO) E VALSA MODENA VOLLEY (CONCESSIONARIO)"**

Il PRESIDENTE: "Prego consigliera Modena".

La consigliera MODENA: "Vi saluto tutti, sarò breve. L'interrogazione ha come oggetto: "Rifiuto di ospitare un importante evento sportivo di pallamano, la Coppa Italia, al PalaPanini al contrario di quanto espressamente riportato nella convenzione di accordo fra Comune di Modena (proprietario) e Valsa Modena Volley (concessionario)". Premesso che l'aggiudicazione di gestione del PalaPanini, di proprietà del Comune di Modena, è avvenuta tramite regolare Bando di gara in cui vengono stabiliti: costi, obblighi, tariffe e caratteristiche per la gestione del servizio pubblico dell'impianto sportivo più importante di proprietà del Comune di Modena; che tale aggiudicazione comporta il rispetto reciproco delle norme concordate nel bando di assegnazione che prevedono l'utilizzazione dell'impianto sportivo anche per altre attività compatibili, quali altri eventi sportivi, spettacoli, esposizioni; che il concessionario stabilisce anche il tariffario per le attività di tipo sportivo e per quelle a carattere extra-sportivo codificando le modalità in base alle varie caratteristiche e alla tipologia di utilizzazione indicate in convenzione; che il Comune si riserva, comunque, 15 appuntamenti all'anno per l'utilizzo dell'impianto che potrà essere gestito direttamente oppure con affidamento ad altri soggetti applicando le tariffe (eventualmente in maniera ridotta) o gratuitamente in base a ciò che sarà previsto nel patrocinio.

Considerato che il Consiglio della Federazione Italiana Giuoco Handball (Pallamano) in occasione dell'organizzazione della Coppa Italia di Pallamano 2025 ha richiesto, su indicazione del CONI e per via formale, l'utilizzazione del PalaPanini al Comune di Modena (proprietario dell'impianto) e contemporaneamente ha inoltrato la medesima richiesta alla società Modena Volley che risulta essere la concessionaria dell'impianto) per ospitare tale importante avvenimento agonistico; l'organizzazione logistica dell'evento prevede in tutto 6 giorni di cui 2 per l'allestimento campo e 4 per le partite, le manifestazioni connesse, con il coinvolgimento di più di 300 atleti, 60 fra funzionari Coni, dirigenti Federali, Arbitri, Presidenti societari, giornalisti e rappresentanti dei media coinvolti in una manifestazione sportiva di livello nazionale rappresentata dai media nazionali e in particolare dall'emittente televisiva SKY, quindi, una grossa visibilità per la città; l'evento avrebbe coinvolto tutte le scuole del territorio e avrebbe creato sinergie formative educative e didattiche;

sarebbe stato un momento di aggiornamento tecnico e di formazione per tutti i docenti di educazione fisica; avrebbe dato l'opportunità agli alunni e ai docenti di partecipare gratuitamente a una manifestazione di importanza nazionale; a quanto è sapere all'interrogante, la proprietà (Comune di Modena) si è adoperata per il buon fine della trattativa, recependo l'importanza promozionale del territorio in una così importante manifestazione nazionale; la concessionaria Modena Volley parrebbe che non abbia concesso la disponibilità dell'impianto adducendo giustificazioni che, ad una prima riflessione, appaiono deboli e pretestuose sul piano logistico. La Valsa Modena Volley infatti è impegnata in calendario a Modena il 23/2 e il 2/3 gioca a Milano, mentre la Coppa Italia di Pallamano occuperebbe la logistica organizzativa dal 24 febbraio al 1° marzo.

Rilevato che la proposta economica richiesta dal concessionario è enormemente superiore al tariffario stabilito in convenzione; la richiesta del proprietario (Comune di Modena) era stata posta rispettando quanto è previsto nella convenzione.

Si chiede un chiarimento rispetto a quanto sopra esposto, in considerazione del fatto che la città, se è successo quanto descritto sopra, ha perso un'occasione allettante di promozione del territorio; se si considera quanto descritto come un episodio disdicevole ed incongruente con una politica di valorizzazione del territorio indotta da un importantissimo evento sportivo che, probabilmente, chiuderà le porte ad eventuali altre collaborazioni che sarebbero andate nell'interesse di tutta la città; se esistano accordi fuori convenzione tali da indurre la municipalità a recedere dalla propria legittima richiesta d'uso concordata in fase di attribuzione di gestione; se sia da considerare normale che una società sportiva, pur di rilievo e storicamente importante, possa condizionare in modo così esplicito scelte di politica sportiva che riguardano la promozione e il benessere dell'intero territorio; se siano previste penali nel caso di inadempienze contrattuali e, se sì, quali siano. Semplicemente per focalizzare un evento che darebbe una certa visibilità alla città. Grazie per la risposta".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliera Modena. Prego Assessore per la risposta".

L'assessore BORTOLAMASI: "Grazie Presidente, grazie consigliera Modena, cercherò di stare nei tempi, perché credo che l'interesse non sia principalmente per quest'interrogazione. L'Amministrazione comunale è stata contattata da Federazione Italiana Giuoco Handball per verificare la disponibilità dell'utilizzo del Palazzo dello Sport al fine di organizzare, d'intesa con la Regione Emilia-Romagna, perché la Federazione ha un accordo con la Regione Emilia-Romagna, triennale, per portare nel territorio emiliano romagnolo appuntamenti agli eventi legati alla pallamano.

La Final Eight Coppa Italia maschile e femminile che era già stata definita e posta in calendario per il prossimo mese di marzo. In un periodo che da un punto di vista organizzativo avrebbe comportato l'utilizzo del Palasport dal 26 febbraio a domenica 2 marzo. L'organizzazione di tale evento avrebbe comportato, sulla base di quanto esplicitato dalla stessa Federazione, le interlocuzioni intercorse, la messa a disposizione dell'intero impianto sportivo, sia per poter allestire gli spazi sia per consentire, alle squadre partecipanti, di allenarsi nei giorni precedenti l'evento e di allestire il Palasport stesso.

Tale organizzazione avrebbe comportato lo spostamento completo degli allenamenti e delle attività della prima squadra, in altri impianti, per più giorni, in un periodo particolarmente delicato della stagione sportiva. Come, infatti, giustamente richiamato anche dall'interrogazione, Modena Volley discuterà l'ultima partita di Regular Season il 2 marzo prossimo venturo a Milano, contro l'Allianz Milano, squadra attualmente sesta in classifica, pertanto, lo spostamento degli allenamenti, per diversi giorni precedenti in un campo da gioco certamente non paragonabile a quello del Palazzo dello Sport e alle relative strutture connesse, avrebbe comportato un impatto notevole nella preparazione della partita e, a questo punto della stagione potrebbe risultare decisivo.

Peraltro, con riferimento a quanto previsto dal contratto di concessione di gestione del Palazzo dello Sport, occorre in premessa specificare che le finalità della concessione sono sia quella di continuare a garantire l'attività agonistica della Pallavolo di alto livello, principalmente per la squadra maschile cittadina, sia quella anche di mettere a frutto le potenzialità dell'impianto sportivo, favorendone la sua fruibilità.

Relativamente, però, alla gestione degli eventi, lo stesso contratto prevede che l'Amministrazione comunale si possa riservare l'utilizzo dell'impianto per eventi di varia natura, per un numero di 15, su questo c'è sempre stata la massima disponibilità da parte del soggetto gestore, specificando che, però, per ciascuno di questi eventi potranno interessare, di norma, l'utilizzo del Palazzo dello Sport, non oltre quattro giornate consecutive compresi gli investimenti. È un evento d'impatto, vale per la pallamano, come vale anche per altri appuntamenti, richiedono la disponibilità del Palazzo per un periodo molto più lungo ed è un tema, magari tornerò sulla replica, che riguarda l'utilizzo dei grandi impianti che sono assegnati a società sportive diverse, che hanno esigenze che non sempre si riescono a conciliare con la possibilità di ospitare eventi altrettanto importanti. Per questa ragione, durante le verifiche di fattibilità dell'evento, si era ipotizzato un costo aggiuntivo per la Federazione, al fine di sostenere i costi della società sportiva, costi aggiuntivi rispetto allo spostamento degli allenamenti e che sarebbe risultato, per forza di cose, oneroso, ammesso che si fosse trovato un impianto con caratteristiche simili al campo di gioco del Palazzo dello Sport, soprattutto per quello che riguarda l'altezza dell'impianto, l'impianto d'illuminazione e il fondo, di fatto, l'unico Palasport adeguato è il Palasport di Sassuolo.

Sulla base di questi elementi, la possibilità di ospitare degli eventi va valutata contemperando le diverse esigenze che spesso mal si conciliano, in un'ottica di valutazione congiunta che nel caso specifico sono state condivise sia con il soggetto gestore del Palasport sia con la Federazione. Abbiamo avuto un'interlocuzione a tre molto corretta, devo dire valutazioni che hanno, poi, portato a ritenere opportuno, in questa fase, rinviare ad un altro momento, magari già dalla prossima stagione qualora ci fossero le condizioni, la possibilità di ospitare un evento del genere, tra l'altro Final Eight Coppa Italia (Pallamano) ha trovato spazio a Bologna, all'Unipol Arena e ad un'Arena che non ospita attività sportiva continuativa da parte di società di vertici, in particolar modo di pallacanestro.

Il PalaPanini resta, ovviamente, uno spazio a disposizione della città, come si è dimostrato negli anni, non solo in ambito sportivo, cito, a titolo di esempio, alcuni appuntamenti che sono consolidati, dalla Numismatica Filatelia che si è svolta di recente fino alla Moma Winter Cup che ha trovato anche quest'anno un momento, nelle sue fasi finali, all'interno del PalaPanini, quindi, ci auguriamo che ci possano essere le condizioni, in futuro, di riprendere il discorso con la Federazione, tra l'altro con la Federazione Italiana Giuoco Handball abbiamo avviato anche una riflessione rispetto alla possibilità di ospitare la nazionale maschile, la nazionale femminile, la nazionale maschile per la prima volta, tra l'altro, si è qualificata ai mondiali di pallamano e sono in corso di svolgimento in questo momento. Chiaramente vanno trovate le condizioni rispetto ad un utilizzo che non è esclusivo, ma è prevalente, che è quello relativo alla gestione sportiva di Modena Volley".

Il PRESIDENTE: "La parola al consigliere Manicardi".

Il consigliere MANICARDI: "Chiedo la trasformazione in interpellanza e interviene la consigliera Giordano".

Il PRESIDENTE: "Grazie".

La consigliera GIORDANO: "Grazie signor Presidente, buon pomeriggio a tutte e a tutti. Ospitare grandi eventi di attività sportive definite spesso, purtroppo, sport minori, è sempre un valore aggiunto, proprio come ha scritto la consigliera Modena nella sua interrogazione. Sono, però, assolutamente soddisfatta delle motivazioni riportate dalla risposta dell'assessore Bortolamasi che mette in evidenza la mediazione portata avanti dal Comune. Purtroppo, il momento sportivo del periodo febbraio-marzo è per il campionato di pallavolo di Serie A, un momento estremamente

importante. Il periodo richiesto dalla Federazione Pallamano, pur vedendo la squadra del Modena Volley in trasferta, non tiene conto degli allenamenti di preparazione alle partite che non possono essere svolte in palestre differenti e, purtroppo, a Modena, impianti come il PalaPanini non ce ne sono.

Ricordo l'importanza per lo sport di alto livello non solo delle dimensioni degli spazi sportivi, ma anche dell'illuminazione, quindi, condizioni molto particolari che spesso sono poco comprensibili perché poco conosciuti. A difesa dell'Amministrazione voglio ricordare che quando le condizioni sono state condivise dalla gestione gli eventi si sono sempre svolti. Torno a citare, come già fatto dall'assessore: la Winter Cup della società di pallavolo Anderlini; il Danzando in tour dell'Ente di promozione sportiva Uisp; piuttosto che anni fa il Mariele Ventre, evento di pattinaggio; la Partita della Stella o il Cirque du Soleil. Dunque, la gestione non si è mai opposta quando le condizioni erano quelle che rispettavano il bando. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Consiglieria. Consiglieria Modena, devo capire se c'è qualcun altro che vuole intervenire nella trasformazione. Sembra di no. La parola alla consiglieria Modena per la dichiarazione di soddisfazione".

La consiglieria MODENA: "Grazie del suo intervento consigliere Giordano, grazie all'assessore. Sarò breve. Lei ha esordito dicendo che non le interessa tanto. Capisco che questo Consiglio comunale sia in fibrillazione per quest'affluenza, però, una certa visibilità per la città, anche su quest'evento, per me era importante farla. Accetto la risposta e le chiedo se può mandarmi la sua risposta scritta, perché, chiaramente, non so neanche cosa sia la pallamano, ma rappresento, come Modena Civica, un gruppo di persone molto interessate all'organizzazione a cui vorrei dare una risposta. Rimandare l'evento, come ho detto nell'interrogazione, vuol dire non avere più nessuna proposta in merito, credo, comunque, viva la pallavolo che a Modena è vincente. Grazie".

Il PRESIDENTE: "La parola all'assessore per l'intervento conclusivo".

L'assessore BORTOLAMASI: "Rispondo solo alla consiglieria Modena, perché era una battuta, perché immaginavo che questo pubblico non fosse legato, purtroppo, alla pallamano, anzi, v'invito al Palamolzà volentieri. Cerco di essere rapido, anche se il tema mi appassiona prima da sportivo che da amministratore protempore. È chiaro che abbiamo due grandi impianti a Modena, per ospitare eventi di richiamo nazionale: uno è lo Stadio Braglia e l'altro è il PalaPanini.

Entrambi sono affidati, fortunatamente, a due società solide, robuste, dico "fortunatamente" perché sono impianti pubblici e ci sono una serie di oneri e di costi relativi alla manutenzione e gestione che, ovviamente, come Amministrazione faremmo fatica a sostenere. I grandi impianti e le società di vertice che gestiscono, chiaramente, hanno un'attività che è particolarmente complicata da un punto di vista organizzativo, che rientra dentro una calendarizzazione che non dipende, ovviamente, dall'Amministrazione e far coincidere le richieste, le sollecitazioni che arrivano, che arriveranno e faremo in modo che continueranno ad arrivare muovendoci in un solco che ha portato a Modena eventi di carattere sportivo, non esistono né sport maggiori, né sport minori, eventi di carattere sportivo, facendo vivere il più possibile questi luoghi, quindi, è un percorso che vogliamo continuare, chiaramente, compatibilmente con le esigenze dei soggetti gestori, d'altronde, spostandoci 30 chilometri ad ovest e 30 chilometri ad est, a Reggio lo vediamo per quanto riguarda il PalaBigi che è gestito dalla pallacanestro reggiana che ospita anche le partite di serie A2 del Volley tricolore di Reggio Emilia, che fa fatica ad ospitare altri tipi di eventi, perché è una calendarizzazione, quella dei campionati di vertice, molto molto rigida e a Bologna, che è su una scala completamente diversa da Modena, gli eventi, che siano, come in questo caso, la Final Eight di pallamano o la Coppa Davis, quindi, eventi di richiamo internazionale, si sviluppano in uno

spazio come Unipol Arena che non ospita, in maniera strutturata, né allenamenti, né le partite delle due realtà di pallacanestro più importanti, cioè, la Virtus Pallacanestro Bologna e la Fortitudo che hanno in gestione uno il Paladonna e l'altro si è costruita, di fatto, un Palasport in fiera, quindi, far combaciare queste richieste resta complicato. La volontà è quella di continuare a provare a trattare eventi sportivi sul territorio, tra l'altro siamo reduci anche della presentazione del Giro d'Italia che torna a Modena dopo quattro anni, ovviamente, compatibilmente rispetto alle esigenze di tutti, partendo da chi quei luoghi li vive quotidianamente, cioè, i soggetti gestori. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie assessore. Andiamo avanti con i lavori, seguiamo il cronoprogramma".

**PROPOSTA N. 2992/2024 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI  
ABRATE E FERRARI (AVS) AVENTE PER OGGETTO: "CENSIMENTO,  
REGOLAMENTAZIONE E CONTROLLO DELLA DIFFUSIONE DEGLI AFFITTI  
BREVI NEL COMUNE DI MODENA"**

Il PRESIDENTE: "Passiamo all'interrogazione n. 2992/2024: "Interrogazione presentata dai consiglieri Abrate e Ferrari (AVS) avente per oggetto: "Censimento, regolamentazione e controllo della diffusione degli affitti brevi nel Comune di Modena". La parola al primo firmatario per l'illustrazione. Prego consigliere Abrate".

Il consigliere ABRATE: "Grazie Presidente. Buongiorno a tutti, buongiorno al Sindaco. La nostra interrogazione riprende il tema della casa che abbiamo, in parte, trattato con la delibera di poco fa. Il tema è: Censimento, regolamentazione e controllo della diffusione degli affitti brevi nel Comune di Modena. Premesso che, come risulta dalle piattaforme consultabili online, quali ad esempio Airbnb, negli ultimi anni il numero di abitazioni offerte per affitti brevi è cresciuto significativamente in tutta Italia. Rilevato che essendosi accentuata la vocazione turistica della nostra città, anche a Modena l'offerta di affitti brevi è diventata assai rilevante. Considerato che la diffusione degli affitti brevi sembra avere un forte impatto negativo sulla disponibilità di abitazioni destinate a locazione a medio-lungo termine anche nel nostro territorio, dove si registra da tempo una grande difficoltà a trovare abitazioni in affitto, in particolare a canone concordato, penalizzando soprattutto le fasce di popolazione più deboli quali famiglie monoreddito, persone sole, anziani, studenti, lavoratori non residenti;

la proliferazione di alloggi ad affitto breve, oltre che quelli destinati a B&B può essere causa di disturbo ai residenti a causa del frequente cambio di ospiti, del rumore dovuto a una diversa gestione del proprio tempo "vacanza" e della maggiore presenza di turisti nelle aree residenziali. Pur consapevoli che l'attività di "affitti brevi", sommata a quella tradizionale più consolidata e normata dei Bed&Breakfast, comporta benefici economici per i proprietari e favorisce il turismo locale, esprimiamo la preoccupazione, sempre più diffusa anche tra la cittadinanza, per l'effetto che tale fenomeno ha sul mercato degli affitti tradizionali, in cui si rileva una grave carenza dell'offerta di case per locazioni a lungo e medio termine e un aumento dei canoni che penalizza soprattutto le fasce più deboli.

Alla luce di quanto sopra esposto, si interrogano il Sindaco e gli Assessori competenti sui seguenti punti: Monitoraggio e Raccolta Dati: il Comune ha attivato o prevede di attivare un censimento e un sistema di monitoraggio per quantificare il numero di affitti brevi a Modena e valutarne l'impatto sul mercato immobiliare locale? In caso affermativo, quali dati sono stati raccolti finora e quali trend emergono?

Regolamentazione: quali azioni normative può ed intende adottare l'Amministrazione Comunale per regolamentare la diffusione degli affitti brevi? Esiste già un piano in discussione o approvato che possa bilanciare le esigenze del turismo con quelle dei residenti? Si ritiene possibile governare l'espansione di dette strutture nell'area cittadina? Piattaforme online: il Comune ha intrapreso o prevede di intraprendere un dialogo con le principali piattaforme di affitto breve per stabilire regole condivise e promuovere la trasparenza nelle transazioni?

Controlli e Sanzioni: sono state messe in atto misure di controllo per verificare il rispetto delle normative vigenti in materia di affitti brevi? Quali controlli sono stati adottati o si intende adottare per verificare il corretto pagamento dei tributi locali e la corretta conduzione e gestione delle strutture ricettive (in particolare per la gestione dei rifiuti)? Sono previste sanzioni per chi non rispetta le regole e, se sì, come queste vengono applicate? Incentivi per l'affitto a medio-lungo

termine: il Comune ha in progetto incentivi per i proprietari che optano per affitti a lungo termine, al fine di rendere più accessibile il mercato degli alloggi per i cittadini e i lavoratori del nostro Territorio?

Coinvolgimento della Comunità: l'Amministrazione intende coinvolgere la comunità locale in un processo di consultazione o partecipazione attiva riguardo a queste politiche, in modo da raccogliere input e suggerimenti dai cittadini direttamente interessati? Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Abrate. La parola al Sindaco per la risposta".

Il Sindaco MEZZETTI: "Grazie Presidente. Consigliere Abrate e Ferrari, siete entrambi firmatari, proporrei di porre un limite alle domande post interrogazione, perché altrimenti parlerò parecchio. Andrò per ordine, schematicamente, rispondendo alla prima domanda che è, appunto, quella sul monitoraggio e raccolta dati.

L'Amministrazione che guido si è attivata subito dopo l'insediamento per lavorare all'obiettivo di attivare un monitoraggio sul complessivo sistema di accoglienza turistica e non solo sugli affitti brevi. Perché questo fenomeno va letto unitamente all'offerta complessiva di ricettività e all'andamento della domanda turistica. A fine 2024, abbiamo presentato e discusso, prima in Giunta, poi con le associazioni di categoria, un'indagine sull'andamento turistico della Provincia e della città di Modena negli ultimi dieci anni.

In tale contesto abbiamo affrontato anche una prima riflessione sull'andamento della sharing hospitality nel territorio modenese realizzata in collaborazione con il centro studi Unioncamere Emilia. I primi dati ci mostrano una significativa impennata dei flussi turistici in città. I numeri parlano di 327 mila 251 arrivi, numero persone che hanno pernottato almeno una notte, quindi, più 66,3% nel periodo tra il 2014 e il 2023 e ci parla di 633 mila 131 presenze, per numero di notti dormite, più 34,8%, più 60,5% quelle internazionali, una crescita che è correlata ad un altrettanto importante aumento nell'offerta di appartamenti turistici, quindi, distinguiamo tra gli arrivi e le presenze.

Questo è spiegato sia dal generalizzato aumento della domanda di soggiorno in appartamenti e case, a discapito delle strutture alberghiere, in un approccio che ricerca esperienze turistiche originarie e identitarie del luogo, che è un fenomeno mondiale questo in tema di turismo e che talvolta compensa anche un'offerta alberghiera non sempre in linea con la domanda dei visitatori. Infine, la progressiva digitalizzazione delle ricerche per la destinazione e delle prenotazioni ha contribuito all'espansione mondiale delle piattaforme online dedicate alle locazioni turistiche.

Vale la pena evidenziare come in questo comparto specifico degli affitti brevi di stanze e appartamenti ci siano due macrocategorie: gli immobili messi sul mercato in forma imprenditoriale, che rientrano nella classificazione di struttura ricettiva ai sensi della normativa regionale e nazionale e invece gli immobili messi sul mercato dai privati per un periodo limitato, massimo di tre case o appartamenti, senza organizzazione in forma d'impresa.

Il limite delle tre case e appartamenti è stato introdotto dalla Regione e da altre Regioni. Sono proprio questi ultimi che in parte sfuggono alla mappatura, alla fiscalità e agli adempimenti generali delle statistiche turistiche. Per questo motivo abbiamo convenuto con le associazioni di categoria di attendere la messa a regime definitiva e completa del CIN (Codice Identificativo Nazionale) che in parte supera o meglio ricomprenderà anche, recente CIR regionale, un codice obbligatorio per tutte le strutture ricettive turistiche e per ciascun immobile destinato a locazione



breve o per finalità turistiche e che dovrà essere utilizzato anche per attività di promozione e pubblicità dell'offerta di ospitalità, anche dentro le grandi piattaforme online.

Il CIN è quindi obbligatorio anche per gli appartamenti messi sul mercato turistico dai privati e permetterà, definitivamente, di avere un quadro certo e univoco dell'offerta di alloggi sul mercato dell'affitto breve. Il locatore o il soggetto titolare della struttura turistico ricettiva aveva, infatti, l'obbligo di presentare, in via telematica, un'istanza di richiesta di assegnazione del CIN, l'obbligo di assegnazione scadeva lo scorso primo gennaio 2025. Sono ancora in corso, vista anche la stagione non pienamente turistica, le registrazioni.

Gli ultimi dati nazionali parlavano del 75% delle registrazioni sullo stock presunto di esercizi e immobili e si prevede che si completino nelle prossime settimane, almeno speriamo. A quel punto avremo una banca dati certa e potremo attivare un sistematico piano di verifiche e statistiche oltre che di regolarità amministrativa, titoli abilitativi necessari per svolgere attività anche di tipo catastale, tributaria, pagamento dei tributi comunali e di sicurezza rispetto ai presidi necessari all'interno delle strutture.

I dati empirici, ad oggi, sono nell'ordine di circa 700 camere, possono esserci più camere in ogni alloggio, messe a disposizione a vario titolo per l'affitto breve, di cui circa la metà gestiti in forma imprenditoriale, si tratta, quindi, comunque, di una percentuale dell'ordine del 2-3% rispetto al volume complessivo, oltre 22 mila, degli alloggi in affitto ordinario sul nostro territorio comunale, che concorre, dunque, solo in misura marginale, a generare la tensione abitativa sul mercato immobiliare e viene evidenziato nelle premesse di quest'interrogazione che vogliamo contrastare radicalmente, come già è stato detto anche in un precedente intervento di un'altra interrogazione con il Piano Casa che abbiamo annunciato a fine anno.

Un secondo quesito: "Regolamentazione. Quali azioni normative può e intende adottare l'Amministrazione comunale per regolamentare la diffusione affitti brevi". Esiste un Piano, si ritiene l'espansione delle strutture. Siamo in costante contatto con la rete dei principali comuni italiani, a partire da Bologna, con cui condividiamo la promozione turistica, perché abbiamo la stessa destinazione turistica nella pianificazione regionale, attivi nel richiedere un quadro normativo nazionale per gli affitti brevi.

Lo abbiamo noi chiesto come nuova Amministrazione, prima non era stato chiesto, che permetta alle città di applicare regole equilibrate e sostenibili e che consentano di bilanciare le esigenze del turismo con quelle dei residenti, in particolare stiamo verificando la possibilità di regolamentare, in modo specifico, anche l'affitto breve nelle zone PEF. Sono pochi i casi, ma sono casi che vanno interrotti perché sono pratiche speculative inaccettabili, in condomini nati con una natura abitativa spiccatamente sociale e bisogna evitare di snaturare la tipologia residenziale di quel genere di comparti che rischia di essere compromessa dall'elevato turnover degli inquilini, degli affitti brevi e dal loro uso degli spazi privati comuni legato all'esperienza delle vacanze, in potenziale conflitto con le esigenze di cura, quiete, relazione e socialità dei residenti di quella tipologia abitativa.

Terzo quesito: piattaforma online. Su quest'aspetto abbiamo già recepito l'accordo Anci Airbnb del 2022 che prevede sia che sia il portale stesso a gestire gli adempimenti e il versamento dell'imposta di soggiorno direttamente al Comune. Quesito 4: controlli e sanzioni. Come già anticipato, nella risposta al punto 1, le modalità organizzative per le verifiche e i controlli le metteremo a punto, appena avremo il quadro concreto, dopo la registrazione dei CIN. Insieme alla Polizia Locale, appena definito, appunto, il quadro che emergerà a conclusione dell'iter di rilascio completo del ciclo.

Il punto n. 5: incentivi per l'affitto a medio-lungo termine. Si chiede se il Comune ha in progetto incentivi per proprietari che optano per affitti a lungo termine, al fine di rendere più accessibile il mercato. All'interno delle strategie per il Piano Casa, qui il Vice Sindaco Maletti, come abbiamo annunciato anche qui, a fine anno, sta lavorando con il contributo dei sindacati, degli inquilini e delle associazioni delle proprietà edilizie, introdurremo incentivi per rendere più accessibili, in termini di quantità dell'offerta e di prezzi, alloggi per cittadini e lavoratori del nostro territorio. Come già annunciato sarà possibile, a partire dalla prossima primavera, accedere ad una procedura amministrativa semplificata per i proprietari di uffici sfitti che potranno cambiare gratuitamente la destinazione d'uso, temporaneamente, residenziale, se mettono a disposizione dell'Agenzia Casa i loro uffici.

Nel Bilancio che presenterò il 3 febbraio in Consiglio comunale è prevista la proposta di una riduzione dell'Imu per chi affida il suo immobile all'Agenzia della Casa, appunto, che possa essere messo a canone concordato, rendendo più competitiva, rispetto ad altre, questa forma di locazione, con una spiccata vocazione sociale per i proprietari d'immobili. Osserviamo, inoltre, con interesse, per poterne valutare l'applicazione anche a Modena, la recente misura introdotta a Firenze, che prevede il rimborso da parte del Comune del pagamento dell'Imu a chi toglie una casa di proprietà dal mercato degli affitti brevi per destinarla ad un affitto di tipo residenziale.

Concludo sull'ultimo punto, l'ultimo quesito: Coinvolgimento della comunità, l'Amministrazione se intende avviare processi partecipativi. Ribadisco che l'ascolto attivo e la partecipazione strutturata dei cittadini sono una cifra caratterizzante del nostro programma elettorale e del programma d'indirizzo che ho presentato in apertura il primo di luglio e come abbiamo dimostrato, attraverso il percorso "Sei la mia città, rigeneriamo Modena" a cui hanno partecipato centinaia di cittadini e che non ha prodotto 115 proposte, tra quelle scaturite ai laboratori e quelle registrate attraverso la piattaforma dedicata, posso dire che la risposta è "sì", la risposta è affermativa, faremo in modo di coinvolgere al massimo anche i cittadini in questo percorso. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Sindaco. Prego consigliere Silingardi".

Il consigliere SILINGARDI: "Grazie Presidente. Chiedo la trasformazione in interpellanza, intervengo io. Nel ringraziare i colleghi di AVS per aver presentato quest'interrogazione e il Sindaco per la risposta, per i dati che ci ha fornito, credo che questo tema, ampliandolo al tema più generale a cui ha fatto cenno il Sindaco adesso, ma prima anche l'assessore Guerzoni, il tema delle politiche per la casa, sia un tema centrale, credo, per quest'Amministrazione.

Quello degli affitti brevi è un tema in discussione in tanti ambienti, in tanti Comuni. Vi sono dati numerici in cui è più presente questo problema nelle città a più alta vocazione turistica: Firenze, Roma, Milano, Napoli, Bologna, ma che tocca anche la nostra città, sia pure con le percentuali che ci ha dato il Sindaco, che sono più tranquillizzanti che altrove. I dati dell'Osservatorio del Mercato Immobiliare dell'Agenzia delle Entrate ci dicono che dal 2017 al 2023, nel nostro Paese, 140 mila alloggi non sono più disponibili per la locazione residenziale perché sono stati convogliati negli affitti brevi, la ragione, ovviamente, è una ragione di tipo economico.

È un tema che tocca non solo la riduzione del numero degli affitti per gli ambiti residenziali e con problema casa che abbiamo nel nostro Paese e anche nella nostra città, ovviamente già questo è un problema rilevante, ma vi sono anche studi che dicono che, laddove aumentano le zone dove vi è un incremento di affitti brevi, producono un contestuale aumento dell'affitto residenziale nelle

abitazioni limitrofe. Qui c'è, ne è stato fatto cenno da una domanda e da una risposta, un problema legislativo che si protrae da tanto tempo.

Com'è stato affrontato? Con l'aggravio, di tipo burocratico, con il CIN, il CIR, l'identificazione di un codice, con una serie di sanzioni per quando mancano elementi di sicurezza. In realtà, purtroppo, il tema delle politiche della Casa, nel nostro Paese, andrebbe affrontato, a nostro modo di vedere le cose, in modo molto diverso, con un grande piano per le politiche abitative. Nel primo intervento che ho fatto in questo Consiglio citai tre modelli di sindaci, tre sindaci che sulle politiche per la casa hanno costruito, diciamo, la storia del nostro Paese: Petroselli a Roma, La Pira a Firenze, Triva a Modena, che avviò il Piano nel 1964. Era tutta un'altra stagione, era una stagione dove le risorse, su questi temi, potevano e venivano stanziare. È questo il punto centrale di tutta questa vicenda, cioè, tutte le politiche per la Casa si possono fare laddove si reperiscono risorse. È una priorità? Se è una priorità, si devono trovare le risorse per questo tipo di politiche.

Ci sono alcune misure che, a livello legislativo, potrebbero essere amplificate, adesso non è il tema dell'interrogazione, però, se non si aggiunge, alle sanzioni pecuniarie, anche una sanzione interdittiva, la possibilità di affittare, la misura sanzionatoria diventa inefficace. Ci sono misure che devono andare nella linea dell'obbligatorietà, dell'indicazione esatta dell'indirizzo dell'immobile, devono essere potenziate le attività di controllo che sono fondamentali, allo Stato ci sono dati di un'indagine di Federconsumatori sul livello nazionale, poi ce n'è anche una da Modena, uscita proprio di recente, i controlli, anche perché ancora non è implementato del tutto, come ci diceva il Sindaco, la banca dati, ancora non hanno trovato riscontri effettivi.

Ci sono, poi, possibilità utilizzate in altri paesi, la Corte di Giustizia si è espressa, ad esempio, sulla misura che ha adottato il Sindaco di Parigi: la limitazione degli affitti di breve durata ha una percentuale annua. Ovviamente tutto questo necessita di una copertura normativa a livello nazionale che allo stato non c'è e su cui credo si debba lavorare.

Il punto centrale politico è - mi rassicura quanto sta facendo l'Amministrazione da questo punto di vista - avere come priorità quest'Amministrazione le politiche abitative, perché in questa città è un tema centrale, è un tema centrale che va affrontato e la risposta che è stata data a quest'interrogazione va in questo senso e da questo punto di vista, quindi, non devo essere io a ritenermi soddisfatto o meno dell'interrogazione, però sicuramente, come offerta politica ci riteniamo soddisfatti. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Silingardi. La parola alla consigliera Modena".

La consigliera MODENA: "Sarò breve. Appoggio del tutto quest'interrogazione, ne abbiamo presentato una molto più avanti, il 5 gennaio. Quando abbiamo fatto l'indagine della Federconsumatori c'era un censimento di 1.600 affitti turistici della Provincia di Modena, quindi, sono completamente d'accordo con te. Un'Associazione di Consumatori ha fatto un'indagine e si è focalizzata su Modena, forse avete letto anche voi sui giornali, dicendo: "Notte fonda a Modena, monitoraggio degli affitti turistici".

Non penso tanto ad entrare nel merito di come risolvere il problema, chiedo a te, chiedo al Sindaco, perché c'è un sommerso incredibile, anche di omertà, cioè, ne ho uno vicino casa mia, ma non è che possa dire: "Lei fa un affitto incongruo", per cui, si potrebbe, per esempio, sui social del Comune, aprire la possibilità di comunicazione, tutelati dalla privacy? D'altra parte la gente si lamenta, in centro storico ce ne sono un sacco che non sono dichiarati, quindi, è soltanto una provocazione, ma sono d'accordissimo con la tua interrogazione. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie a lei. Prego consigliere Bignardi".

Il consigliere BIGNARDI: "Grazie Presidente. Sarò veloce anch'io. La questione degli affitti brevi sollevata nell'interrogazione dei consiglieri Abrate e Ferrari tocca un tema di grande rilevanza per il nostro territorio. La crescita della vocazione turistica di Modena ha portato con sé opportunità economiche e significative, ma anche nuove sfide d'affrontare con responsabilità. Con quest'intervento intendo esprimere pieno supporto alla posizione del Sindaco e all'approccio adottato dall'Amministrazione, che coniuga il rispetto della libera impresa con una necessaria vigilanza e regolamentazione del fenomeno.

Gli affitti brevi rappresentano una risposta alle nuove esigenze del turismo globale, è un'opportunità economica per numerosi cittadini che, attraverso piattaforme digitali, possono valorizzare i propri immobili. Questo fenomeno ha stimolato il turismo locale contribuendo alla crescita economica e rafforzando l'immagine di Modena come destinazione turistica accogliente e dinamica. Dati significativi confermano questa tendenza, un incremento del 66,3% degli arrivi, del 34,8% delle presenze negli ultimi dieci anni dimostrano un'attività della città, quindi, il diritto alla libera impresa è sicuramente un pilastro fondamentale per lo sviluppo economico locale e che la possibilità per i cittadini di mettere a disposizione i propri immobili rispecchi questa libertà. Tuttavia, crediamo, altrettanto fermamente, che il Comune debba vigilare per assicurare un equilibrio tra interessi individuali e benessere collettivo.

Il Sindaco ha chiarito, in modo puntuale, che l'Amministrazione sta lavorando per incrementare strumenti normativi e operativi capaci di monitorare e gestire l'impatto degli affitti previsti sul mercato immobiliare e sulla qualità della vita cittadina. Tutti siamo contrari alla gentrificazione. Il Codice Identificativo Nazionale (CIN) che renderà tracciabile ogni immobile destinato alla locazione turistica, rappresenta un passo importante, devo dirvi la verità, per assicurare un elemento di analisi. L'impegno del Comune nel dialogo con la piattaforma digitale, per esempio, come Airbnb a seguito dell'accordo Anci 2022, evidenzia anche l'importanza di una collaborazione costruttiva per garantire il rispetto delle regole, quella che poi portò alla tassazione che veniva raccolta da Airbnb versata direttamente al Comune, per chi non si ricorda.

Un elemento, però, fondamentale, della strategia dell'Amministrazione è l'attenzione ai dati, il monitoraggio, l'indagine sull'andamento turistico, appunto, dell'Unioncamere Emilia, ha già fornito preziose informazioni sull'impatto degli affitti brevi nel contesto modenese. Questi dati costituiranno, immagino, la base per ulteriori interventi, volti a garantire che il fenomeno venga gestito in modo sostenibile. Parallelamente il Comune sta lavorando per incentivare, a favore di un'educazione a medio-lungo termine di cui parlava prima il Sindaco. Vorrei, però, aggiungere qualche dato: sicuramente tra il 2014 e il 2023 gli affitti turistici sono aumentati del 66%, quindi, un bel numero, raggiungendo 327 mila arrivi. Le presenze, numero totali notti trascorse, sono cresciute di circa il 30%, con 633 mila notti di presenze totali. L'aumento è trainato anche dalle presenze internazionali, è cresciuto del 60%.

Come, appunto, diceva il Sindaco, si tratta di circa 700 camere, quelle pubbliche, quelle evidenti, in realtà sono circa 400 le strutture perché contengono più case, delle quali, la metà è gestita in forma imprenditoriale. Questo rappresenta una quota del 2% circa, in realtà un pochino meno, del totale degli alloggi disponibili sul territorio comunale. Il Comune sta attendendo il completamento della regolarizzazione del codice identificativo che al momento si stima una copertura del 75% dello stock presunto di esercizi immobili.

Vi porto qualche altro dato: l'anno scorso, su una piattaforma che si chiama Airbnb... che è uno strumento di analisi di questo tipo di mercato... munito di Airbnb presenti in una città, in tutto il mondo, l'anno scorso erano circa 400-450 gli immobili che si potevano vedere su questa piattaforma e oggi se ne vedono più di 600. Il lato che è molto interessante, in realtà, è che vedendo, invece, i pubblici registri, si è passati da una cinquantina di Airbnb dichiarati a oltre 400, quindi, sicuramente, c'è stato un elemento di regolarizzazione molto importante. Perché dico questo e perché è importante? Perché chiunque non era registrato, verosimilmente pagava zero tasse ed è inaccettabile, ed è inaccettabile anche a fronte dell'analisi che voglio condurre con voi.

Ipotizziamo di avere un appartamento con due camere in centro a Modena, dico centro, ma può essere anche prima periferia, se l'affitto a canone concordato l'affitto intorno ai 600 euro al mese, indicativamente, se vado a canone libero la fitto a 900 euro al mese, indicativamente. Appunto, il canone concordato è stato molto utile per calmierare il mercato. Se affitto queste due camere 30 euro a notte per due camere l'immobile produce, nella peggiore delle ipotesi, 1.800 euro al mese. La tassazione, però, è molto bassa, perché la tassazione varia dal 21 al 26 in funzione del numero degli immobili, quindi, capite bene che, oltre al fatto che rimane molto conveniente, la vera domanda è perché evadere, a questo punto, quindi, sicuramente, normare con forza questo pezzo è molto importante.

Un ulteriore punto di forza dell'Amministrazione è il coinvolgimento della comunità locale che nel processo decisionale, ad esempio, attraverso l'iniziativa "Sei la mia città", per fare un esempio, hanno raccolto più di cento proposte dei cittadini. Quest'approccio partecipativo è essenziale per creare politiche inclusive e realmente efficaci, quindi, alla fine siamo convinti che la linea adottata dal Sindaco rappresenti un esempio virtuoso di governance urbana, capace di coniugare rispetto per la libera iniziativa, con la responsabilità di preservare l'identità e la qualità della vita cittadina, con un monitoraggio attento, una regolazione efficace e un dialogo aperto con la comunità e gli operatori del settore, tutelando, però, al contempo, le esigenze dei residenti, dei lavoratori e dei turisti.

Come il Sindaco ha parlato della trasformazione degli uffici, un altro elemento che non è parte di quest'analisi, ma è fondamentale per la tenuta della salute del Centro Storico, è anche un'analisi corretta, magari la tassazione Imu sugli immobili commerciali che vengono lasciati sfitti perché a prezzi troppo alti, che fa parte di un discorso più generale. Riteniamo, quindi, che questa sia la strada giusta per affrontare il fenomeno degli affitti brevi, in modo innovativo e responsabile, quindi, grazie Sindaco".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Bignardi. Prego consigliera Ferrari".

La consigliera FERRARI: "Grazie Presidente. Oggi affrontiamo un tema particolarmente centrale, come regolamentare i B&B per il bene della comunità, ma anche quello di andare a cercare delle soluzioni per incentivare i piccoli proprietari ad abbandonare il mercato per gli affitti brevi e tornare al mercato tradizionale. Anche a Modena la trasformazione a tempo pieno di numerose abitazioni in Airbnb ha contribuito ad una crisi del mercato degli affitti senza precedenti, infatti, piuttosto che garantire i contratti di lungo termine ai residenti, molti proprietari preferiscono affittare ai turisti perché, spesso, i margini di guadagno sono molto più alti.

Questo ha portato, da un lato un'offerta sempre più ridotta del numero delle case per i cittadini, dall'altro un aumento vertiginoso dei canoni di locazione rendendo il diritto alla casa sempre più difficile da realizzare, in particolare per studenti, per single, giovani coppie o per le famiglie meno abbienti. Sono tantissimi i modenesi che si trovano in difficoltà a causa dell'affitto e questo lo sappiamo tutti, non credo che sfugga a nessuno e mi rincuora moltissimo la risposta del

Sindaco e l'impegno della Giunta perché, insomma, sapere che state facendo così tanto per la casa, per ripristinare l'equilibrio del mercato degli affitti, insomma, dà tanta speranza alle persone ed è stato giusto renderlo noto ai cittadini con l'intervento di oggi.

La preoccupazione, infatti, era proprio quella di vigilare e di azionarsi, ma mi pare che si stia facendo per ricondurre Airbnb a quello che era il suo scopo originario, quindi, un'attività occasionale e funzionale a mettere a frutto i periodi di assenza dalla propria prima casa. Airbnb, infatti, è nato per garantire questa flessibilità agli studenti, ai giovani lavoratori, a chi si sposta per dei periodi brevi e chi deve andare, magari, a fare un mese un tirocinio in un'altra città, che si deve spostare per qualche settimana per un corso, per un master, però, oggi, invece, molti, moltissimi casi, Airbnb si è trasformata in un'attività commerciale a tutti gli effetti: assidua, costante, organizzata, dove spesso la conduzione dell'attività viene data in mano a terzi, remunerati, per la comunicazione con i clienti, per le pulizie, per il lavaggio delle lenzuola, ecco, attività commerciali di questo tipo bisogna ammettere che generano concorrenza sleale, che sono veramente dubbie sotto il profilo della tassazione e rincuora sapere che l'Amministrazione sa dividere che esiste Airbnb e Airbnb e cerca di limitare questi Airbnb che sono mascherati da tali, ma che nascondono dietro di sé delle realtà commerciali che servono per pagare meno tasse rispetto alle corrispondenti tradizionali.

Vado alla conclusione. Come diceva il Sindaco: occorre attendere sicuramente gli effetti del CIN, anche quelli, credo, della Legge di Bilancio 2024 che imposta le piattaforme come Airbnb e l'applicazione di una ritenuta fiscale del 22%, ma allo stesso tempo occorre interrogarsi su come incentivare i proprietari a tornare sul mercato tradizionale degli affitti e da qui l'importanza di rilanciare con forza e determinazione progetti come Agenzia Casa, che rappresentano un esempio virtuoso soprattutto dal punto di vista delle garanzie e anche immaginare come andare a coprire l'altro aspetto che rende particolarmente conveniente Airbnb, quindi quello della flessibilità, quindi, andare a cercare di andare incontro per ripristinare quest'esigenza in una maniera che non sia così aggressiva rispetto al mercato tradizionale. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Consiglieria. Non mi pare ci siano altri interventi. La parola al primo firmatario interrogante per la sua eventuale soddisfazione".

Il consigliere ABRATE: "La mia eventuale soddisfazione è soddisfatta, signor Presidente, signor Sindaco, d'altra parte la nostra interrogazione voleva essere di stimolo, proposta, su un tema che sappiamo che quest'Amministrazione si è impegnata a portare avanti, basta guardare le linee programmatiche che il Sindaco ci aveva presentato in Consiglio, proprio nel momento del primo Consiglio, in cui veniva fuori l'obiettivo di una città più abitabile, con uno specifico piano per la casa, che comprenda gli interventi di Edilizia Residenziale Pubblica, Sociale, Universitaria e affronti l'emergenza abitativa insieme a sindacati, associazioni agli inquilini, ai proprietari, in particolare dei piccoli proprietari dei consumatori, alla Federazione degli agenti immobiliari, alle imprese, alle cooperative edilizie. Quindi quest'intendimento politico è sempre stato chiaro e la nostra interrogazione voleva portare solo alla ribalta un tema che, probabilmente, è ancora sottostimato, perché la risposta del Sindaco è certamente soddisfacente, ma, forse, la valutazione delle 700 camere è sottostimata, proprio perché c'è un sottofondo non ancora evidenziabile, molto forte.

La risposta è sicuramente soddisfacente per quello che sta facendo l'Amministrazione, il fatto che il CIN sia entrato nella pratica obbligatoria ci permetterà di avere una registrazione dell'offerta e una banca dati che sia più certa di quella che riusciamo ad avere ora. Siamo certo contenti che il flusso turistico in città sia aumentato significativamente, però, siamo molto preoccupati del fatto che altri giovani lavoratori non riescano a trovare affitti. Abbiamo visto come, per esempio, gli autisti di Seta in parte abbiano quest'ostacolo, quindi, un Piano Casa che abbia

nuovi incentivi, una riduzione dell'Imu, abbiamo sentito, per chi affida ad Agenzia Casa il proprio immobile. Abbiamo sentito di Firenze che addirittura toglie l'Imu a chi passa da affitto breve ad affitto di media durata, ecco, tutte possibili proposte virtuose, io sottolineerei che il tema "Agenzia Casa", camere ha già in parte detto anche Laura Ferrari, è un tema centrale, la mia sensazione è che sia conosciuta poco questa realtà, che vada incentivata anche con nuove risorse perché possa, veramente, creare una sintesi tra richiesta e offerta, con garanzie ai piccoli proprietari che potrebbero essere interessanti, perché, così come esiste un ruolo sociale dell'impresa, credo che i proprietari, tanto più se piccoli, dovrebbero avere questo senso del ruolo sociale anche della proprietà immobiliare, quindi, in una città diversa, in una città che faccia più comunità, credo che questo sia un elemento che dovrebbe essere valorizzato, ma lo possiamo fare non solo basando sull'eticità delle scelte personali, ma, piuttosto con politiche che siano, effettivamente, d'incentivazione, per cui, il nostro impegno sarà quello di portare avanti temi, appunto, quali l'Agenzia Casa che potrebbe potenziare un'offerta corretta per molti giovani, molte persone che sono in difficoltà ad avere un alloggio adeguato. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Abrate. L'interrogazione si chiude qui perché il Sindaco non ha elementi e non intende intervenire ulteriormente. Possiamo procedere con l'ordine dei lavori.

**PROPOSTA N. 3540/2024 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI  
BIGNARDI E GIORDANO (PD) - AVENTE PER OGGETTO: "MANIFESTAZIONE  
CON PREGHIERE ANTIABORTISTE DAVANTI AL POLICLINICO DI MODENA"**

Il PRESIDENTE: "Prima di passare all'interrogazione n. 3540 con prima firma del consigliere Bignardi, faccio una precisazione, do una direttiva: in merito alla presenza in Aula, ho verificato il numero e verificato le persone che sono fuori, potenzialmente, dall'Aula, visto che ci siamo, era solo una questione organizzativa, di un rispetto di un Regolamento nostro e del Consiglio comunale, di dove, fisicamente, può stare il pubblico. Tenuto conto che in tanti mi hanno fatto notare che è opportuno, farebbe piacere essere presenti fisicamente nell'Aula, anche se cambia poco, ma è giusto così, eccezionalmente, facciamo rimettere le sedie per permettere a tutti coloro che sono fuori, nei passi perduti, di entrare, di sedersi, di seguire direttamente, sempre nelle forme dovute da Regolamento, il Consiglio, soprattutto quest'interrogazione, quindi, appena hanno finito di mettere le sedie, che sono circa una ventina, perché tali sono le persone che sono fuori e credo e spero che mi sentano. Mi scuso se prima li ho invitati ad uscire, ma ho verificato il numero e che le persone che erano già fuori potenzialmente siamo comunque nei numeri e messi in modo corretto possiamo permettere a chi vuole di assistere direttamente nell'Aula consiliare. Appena hanno messo giù le sedie potete anche entrare, nel frattempo, chi è già fuori e mi sente, perché mi sta vedendo a video, possiamo poi procedere con l'interrogazione. Intanto, il consigliere Bignardi si può preparare. Le possiamo mettere anche un po' di qua, così dividiamo un po' i carichi. Le potete prendere anche dal Gruppo del PD, che è il più comodo, è il più vicino. Gentilmente, prendiamo posto tutti, almeno ci siamo tutti.

Bignardi, grazie della pazienza. Mi scuso di nuovo con tutti, speriamo e credo che sia la soluzione più idonea, è importante che tutti collaboriamo perché siamo in tanti in quest'Aula, quindi, per i lavori, per chi illustra, per chi risponderà anche al Sindaco, per tutti i Consiglieri che dopo chiederanno di intervenire, è necessario il silenzio per permettere di seguire e far parlare tutti i Consiglieri. Bignardi, la parola per l'interrogazione 3540 avente ad oggetto: "Manifestazione con preghiere antiabortiste davanti al Policlinico di Modena". Bignardi, prego".

Il consigliere BIGNARDI: "Grazie Presidente. È bello vedere l'Aula occupata. Grazie Presidente. Premesso che in prossimità del Policlinico di Modena si sono tenute o si stanno tenendo - nel periodo in cui abbiamo fatto l'interrogazione, ma si sono ripetute - manifestazioni di preghiera di natura antiabortista. Considerato che tali manifestazioni avvengono in un luogo particolarmente delicato e sensibile, dove vengono offerte cure sanitarie, comprese quelle relative all'interruzione di gravidanza, in pieno rispetto delle leggi italiane vigenti; la presenza di manifestazioni di questo tipo, sebbene espressione di libertà di pensiero e di religione, può risultare inopportuna e lesiva della serenità e della privacy di coloro che si recano presso il Policlinico per ricevere cure o per esercitare un diritto sancito dalla legge; tali manifestazioni potrebbero creare un clima di pressione su donne che si trovano in una situazione già di per sé complessa e delicata, minando la loro tranquillità e il loro diritto di prendere decisioni autonome; l'autodeterminazione della vita delle donne - è un valore importante da preservare senza ingerenze politiche - è tipico delle democrazie più evolute.

Preso atto che il diritto di manifestare è garantito dalla Costituzione, ma deve essere bilanciato con il rispetto del diritto delle persone ad accedere liberamente a servizi sanitari senza essere oggetto di pressioni morali o psicologiche. Ritenuto che si rischia di trasformare un luogo di cura in un contesto di tensione e scontro ideologico, il che potrebbe essere evitato scegliendo altri spazi per tali espressioni di pensiero; l'area circostante il Policlinico dovrebbe essere un ambiente sicuro e sereno per tutti i pazienti, indipendentemente dalle scelte personali o dalle questioni morali che affrontano.



Si interroga il Sindaco e la Giunta su quanto segue: 1. Quali iniziative l'amministrazione intende intraprendere per garantire alle persone che si recano presso il Policlinico di Modena la possibilità di accedere ai servizi sanitari senza subire pressioni esterne o disagio 2. Se è stato valutato un eventuale spostamento delle manifestazioni in altre aree della città, meno direttamente associate ai servizi sanitari 3. Se esistono strumenti o regolamenti comunali che possano garantire un corretto equilibrio tra il diritto a manifestare e la necessità di proteggere la privacy e la serenità dei cittadini che si recano presso le strutture sanitarie".

Il PRESIDENTE: "Prima di dare la parola al Sindaco, ricordo a tutti che le riprese sono quelle audiovideo del servizio del Consiglio comunale che si focalizzano sugli amministratori, dei giornalisti che possono liberamente e degli addetti ai Gruppi, invitandoli a concentrarsi sugli amministratori, anche perché tra il pubblico c'è anche almeno un minore. Sindaco, prego.

Il sindaco MEZZETTI: "Grazie Presidente. Gentile consigliere Bignardi, riguardo alle manifestazioni che si sono svolte davanti alle Policlinico, ho già avuto modo di dichiarare pubblicamente il mio pensiero passato, nel recente passato. La mia dichiarazione, che rilasciai in quell'occasione ha suscitato, a suo tempo, diverse prese di posizione.

La mia dichiarazione era dettata dalla volontà di esplicitare, in modo chiaro e trasparente, il mio pensiero su una pratica che a Modena risulta particolarmente pervasiva. Oggi ribadirò quello che ho avuto già modo di dire in quell'occasione, a mio avviso siamo in presenza di una chiara manifestazione antiabortista che si manifesta sotto la forma di preghiere, non a caso annunciate e propagate abbondantemente assumendo, dunque, di conseguenza, un carattere poco e non solo spirituale, come si vorrebbe fare apparire. Una manifestazione, dunque, che si configura come una forma di pressione fino a sconfinare in una forma di violenza nel momento in cui avviene in un luogo molto sensibile, come quello di un'area ospedaliera.

Quando parlo di violenza, ovviamente, è evidente che non mi riferisco a qualcosa di agito, nel senso classico della parola, ma di un atteggiamento di prevaricazione e pressione psicologica che si esprime nell'atto di condanna sociale e morale da parte di un gruppo organizzato verso le singole donne che devono affrontare un momento così delicato e sensibile, in quel momento sono particolarmente vulnerabili dal punto di vista psicologico.

Infatti, la possibilità per nulla remota, che in occasione delle preghiere transitino in quel luogo donne che si stanno recando a praticare un'interruzione volontaria di gravidanza ci dà la misura di un'azione che travalica quella che si chiama manifestazione, ma diventa subito tentativo di condizionamento psicologico. Si tratta infatti, come ho detto, di un momento delicatissimo, frutto di una scelta nella quale ritengo sbagliato inserire elementi che possono impattare sulla sfera decisionale e personale, quindi, sulla dignità della donna che sta entrando in Ospedale. La possibilità di autodeterminare le proprie scelte è, per me, parte integrante del concetto di dignità di cui ho appena parlato.

Dopo la mia presa di posizione i mesi scorsi, ho avuto modo di ricevere diversi messaggi di donne che hanno vissuto con grandissimo disagio questa presenza, mentre si recavano all'Ospedale per effettuare un'interruzione di gravidanza. Al contrario, non ho mai ricevuto messaggi da parte di donne che mi abbiano detto di aver cambiato idea grazie alla presenza di attivisti antiaborto. Vale la pena ricordare che l'interruzione volontaria di gravidanza è disciplinata da una Legge dello Stato, la Legge n. 194, frutto di una grande mobilitazione dal basso, in particolare del Movimento delle donne, una Legge richiesta con forza e sottoposta anche Referendum popolare nel 1981, una Legge frutto di un compromesso tra le forze politiche, che ha permesso di neutralizzare il rischio di morte, non dimentichiamolo mai, neutralizzare il rischio di morte per le donne che si sottoponevano fino

ad allora agli aborti clandestini e che ha visto, negli anni, diminuire invece progressivamente il numero degli aborti.

A riguardo, vale la pena anche ricordare che l'Italia è, oggi, uno dei Paesi che ha il tasso più basso di aborti in Europa, dati della relazione ministeriale del 2020. Riguardo a eventuali iniziative che impediscano lo svolgimento di queste manifestazioni, desidero sottolineare che l'Amministrazione comunale non ha poteri per impedire questo tipo di raduni, come ho già avuto modo di ribadire anche agli attivisti delle diverse associazioni di donne che ho avuto modo di incontrare nelle scorse settimane.

Nei mesi scorsi in Inghilterra e Galles il Governo è intervenuto con una Legge che crea una fascia cuscinetto di 150 metri entro cui è vietato cercare di influenzare la decisione di accedere alla possibilità dell'interruzione di gravidanza, di impedire alle persone di usufruire del servizio e causare loro molestie, allarme o disagio. Non è possibile, in base a quella Legge, distribuire volantini antiaborto, né protestare contro questo diritto, men che meno urlare contro le donne che tentano di accedere al servizio. Non si può pregare e organizzare veglie in prossimità dei luoghi sensibili.

Ritengo, personalmente, che questa Legge non comprima la libertà di manifestare, ma intervenga sulla necessità che queste aree ospedaliere rimangano luoghi riparati, neutrali, ma noi questa Legge non l'abbiamo. Ritengo, invece, che una Legge di questo tipo potrebbe essere utile anche qui da noi, in Italia, laddove una sentenza del Consiglio di Stato pubblicata proprio sabato scorso, 18 gennaio, in seguito ad un contenzioso tra il Comune di Rimini e l'Associazione Pro Vita e Famiglia per l'affissione di manifesti Pro Vita, ha dato ragione al primo, al Comune, perché la libertà di espressione non è assoluta e può essere limitata quando il messaggio è diffamatorio, ingannevole o offensivo. Ho citato la sentenza.

Tuttavia, vorrei approfittare della sua cortese interrogazione, consigliere Bignardi, per chiedere pubblicamente ai movimenti che contestano l'accesso delle donne a una pratica sanitaria disciplinata da una Legge dello Stato, di non svolgere più queste manifestazioni in aree sanitarie, vista proprio la necessità di garantire il diritto a esprimere le proprie opinioni, ma senza turbare l'altrui sensibilità, in particolare quella di chi sta entrando in Ospedale. Le nostre città sono attraversate da diverse opinioni e pensieri contrapposti, ma mai si dovrebbero creare condizioni perché queste contrapposizioni possano incidere sulla dignità delle persone. Nel mio programma di governo ho dedicato un passaggio alla difesa della Legge n. 194, scrivendo che dobbiamo sostenere e potenziare l'attività dei Consultori familiari, spazi giovani, spazio donne immigrate, imprescindibili strutture di ascolto, prevenzione, salute e autodeterminazione della donna sui temi fondamentali della sessualità e della maternità. Allo stesso tempo, è necessario vigilare sulla corretta applicazione della Legge garantendo la presenza di personale sanitario formato capace di accompagnare, in questa difficile scelta che disciplina l'interruzione volontaria di gravidanza.

La Legge n. 194, dal mio punto di vista, va difesa come presidio di salute e di autodeterminazione, che ha salvato tante donne dalle mammane e dalle morti, le donne che intendono accedere a questa Legge non vanno ostacolate o turbate, ma invece seguite e sostenute. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Sindaco. Prego, consigliere Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Vorrei trasformare l'interrogazione in interpellanza. Comincio io, grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego".

Il consigliere BERTOLDI: "Le manifestazioni contro l'aborto, in particolare quelle che avvengono all'esterno degli ospedali, suscitano un ampio dibattito e spesso elevano questioni etiche, legali e sociali, ma certamente le manifestazioni contro l'aborto, così come quelle a favore dell'aborto stesso, sono in linea con il diritto costituzionale che prevede la libertà di espressione. I gruppi che organizzano queste manifestazioni sostengono - ha ragione - che in quanto cittadini hanno il diritto di esprimere le proprie convinzioni morali, etiche e religiose, inclusa la contrarietà all'aborto.

Le manifestazioni all'esterno del Policlinico, che sono oggetto dell'interrogazione del consigliere Bignardi, sono sempre state assolutamente pacifiche, quindi, sono da considerare come una forma di difesa di un'opinione legittima. È discutibile, invece, che alcuni gruppi organizzati si siano presentati con l'intento di contestare o ostacolare il regolare svolgimento di manifestazioni che spesso si limitavano ad una semplice preghiera, anche perché non c'è un luogo deputato alla preghiera, uno può pregare dote gli pare, secondo le Leggi italiane.

Questi gruppi, sembra di capire, ritengono che le manifestazioni presso gli ospedali siano invasive e che possano avere ripercussioni su donne che si accingono a dare l'assenso a questo atto. Donne che, quindi, avrebbero il diritto di fare scelte autonome riguardo il proprio corpo e la propria salute, e nessuno nega la libertà di scelta. I manifestanti antiabortisti ritengono che, invece, essere fisicamente presenti all'esterno degli ospedali, dove vengono svolti gli aborti, possa avere un effetto dissuasivo su donne che si trovano davanti a una decisione difficile, possono offrire un supporto, alternative o semplicemente un momento di riflessione per chi sta per prendere una decisione che è irreversibile a tutti gli effetti.

Chi partecipa a queste manifestazioni a sostegno della vita nascente è spinto dall'obiettivo di proteggere la vita umana e quanto deriva da convinzioni sia etiche che religiose che vanno di per sé rispettate. La religione cattolica, in particolare, considera l'aborto come un atto che interrompe la vita di un essere umano, ritenuto già dotato di dignità e diritti fin dal concepimento. Manifestare all'esterno degli ospedali è un atto di protezione per le vite non ancora nate e un modo per sensibilizzare la società sulla gravità dell'aborto come atto medico e morale. Chi sostiene queste manifestazioni e i momenti di preghiera collegati, vede queste iniziative come l'opportunità di educazione e sensibilizzazione. Si cerca di informare le persone sui possibili rischi fisici o psicologici sull'aborto, ma anche sugli aspetti morali e spirituali che considerano essere in gioco. Per costoro, l'obiettivo non è solo il rifiuto dell'aborto, ma la promozione di alternative come l'adozione o il supporto alle madri in difficoltà.

Mi sono chiesto il perché di tanta opposizione a queste manifestazioni, che possono infastidire qualcuno, ma che non vedo come pericolo per l'ordine pubblico o che possono mettere in discussione la coesione sociale. In realtà, le manifestazioni di opposizione all'aborto possono essere viste come parte di una visione più ampia che considera la famiglia e la vita come valori fondamentali per la società. Manifestare contro l'aborto, quindi, diventa un modo per difendere quello che viene inteso come un modello tradizionale di famiglia e per proteggere l'integrità della società. In questo contesto, l'aborto, al di là del atto efferato nei confronti della più indifesa delle creature, ovvero il feto, viene vista come una minaccia al tessuto sociale e ai valori morali condivisi.

In verità, le discussioni della liceità dell'aborto non si presentano solo in Italia, ma è un tema dibattuto in tutto il mondo, sia nei Paesi evoluti sia in quelli più arretrati. È una cosa globale. Come tutti i temi etici è molto divisivo. Non credo che in Italia ci sia questo tipo di problema, il problema

della liceità o meno, non è questo il tema. Abbiamo una Legge, la n. 194 del 1978, che ha come primo riferimento la tutela della maternità e che consente comunque la libertà della donna di poter fare questa scelta. Sono contrario a Leggi coercitive in un senso o nell'altro, credo che questa sia una buona Legge, ma che deve trovare una migliore applicazione.

In conclusione, sebbene le manifestazioni contro l'aborto possono generare conflitti, le ragioni presentate dai Gruppi che le organizzano si fondano spesso sull'impegno profondo verso la protezione della vita umana e dei valori che ritengono fondamentali per il benessere individuale e collettivo. Il dibattito su queste manifestazioni è complesso, la risposta alla legittimità delle stesse dipende in gran parte dalle diverse prospettive etiche, morali e legali, ma non credo che queste manifestazioni debbano suscitare allarmi, quanto debbano indurci a mettere in atto quella parte della Legge n. 194 che induce a supportare le donne che non sono così convinte dell'aborto, con politiche efficaci che possono evitare a loro traumi e conflitti di coscienza. Conosco delle donne che dopo aver abortito si sono pentite e che hanno vissuto una parte della vita importante con dei profondi sensi di colpa. Tenete presente che la grave crisi demografica che colpisce il nostro Paese deve indurci a mettere in atto tutte quelle misure che possano favorire l'incremento di nuove nascite.

Rispondendo al consigliere Bignardi, non vedo il motivo di quest'interrogazione, sono stato presente di persona ad alcune di queste manifestazioni e non ho ravvisato nessuna forma di violenza verso le donne, né prevaricazione, come diceva prima il Sindaco, né molestie, né subdoli condizionamenti psicologici. Violenza, semmai, l'assenza di un'accorta informazione su cosa sia l'aborto, su quali i rischi e i danni per la salute delle madri può comportare. Violenza è fare credere che l'aborto sia l'unica strada sicura da percorrere. Violenza è affermare, in modo antiscientifico, che l'essere che alberga nel grembo materno sia soltanto un grumo di cellule e non un unico, irripetibile essere umano, confermato dalla maggior parte dei biologi. Il bambino che è dentro la pancia non è diverso dal bambino che è fuori dalla pancia, è sempre un bambino.

Il fatto che queste manifestazioni si svolgano in questi luoghi è giustificato, secondo me è naturalmente, è come quando i sindacati fanno una manifestazione di fronte all'azienda che magari li ha licenziati. La manifestazione la fai nel luogo dove c'è l'interesse, dove c'è il tuo interesse, quindi, è normale che vengano fatte nei pressi degli ospedali. Per quanto mi riguarda, ritengo che il Comune di Modena non si debba impicciare di queste questioni, perché è una cosa che non interessa direttamente da un punto di vista legale, né vorrei, come citato prima dal Sindaco, leggi liberticide che impediscono le espressioni di idee di chiunque. Credo che ognuno, in una società libera, debba esprimere le opinioni, anche quelle che a me non piacciono, anche quelle che a una parte della società non piacciono. La libertà deve essere totale e assoluta. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Invito a continuare a tenere un contegno, come abbiamo fatto tutti fino ad ora, quindi, non si applaude. Prego, consigliere Abrate".

Il consigliere ABRATE: "Grazie Presidente. Mi sento di intervenire perché - sapete - sono ostetrico ginecologo, quindi, sono coinvolto in maniera professionale ed emozionale in tutto questo. L'altro elemento che mi contraddistingue, purtroppo, è l'età, quindi ho avuto la sventura di vivere la fase precedente alla Legge n. 194, ho vissuto il tema dell'aborto clandestino, ho vissuto il tema della paura di donne che avevano già preso la loro decisione, ma che vivevano drammaticamente il tema di dove poter interrompere la gravidanza in una maniera che, nella stragrande maggioranza dei casi, era insicura. Ho vissuto donne che hanno rischiato la vita o che sono arrivate alla morte per infezioni estremamente gravi.

La Legge n. 194 è nata nel momento in cui io già lavoravo, e non è certamente la Legge per l'aborto, ma è la Legge che regola l'interruzione di gravidanza garantendo adeguata

assistenza psicologica, sanitaria e rispetto della privacy delle donne. È nata nel 1978 ed è stata riconfermata da un Referendum del 1981 che ha visto recarsi al voto più del 79% dei votanti. Per quale altro Referendum abbiamo avuto un afflusso di questo tipo? Le persone, i cittadini, le donne sentivano l'esigenza di riaffermare un "no" all'abrogazione di questa Legge, e venne confermato con il 68% dei no. Venne bocciata anche la proposta radicale, sempre di un Referendum, di estensione dei criteri per l'aborto e per l'apertura delle procedure anche alle strutture private. Si è voluto che questa Legge fosse solo delle strutture pubbliche, che fosse regolamentata in maniera precisa perché appunto non doveva essere assolutamente favorente l'aborto, non doveva essere banalizzata.

I suoi risultati? Cito i dati del 2022 della Regione Emilia-Romagna. Rispetto al 2004, in cui ci furono 11.839 aborti, con la Legge n. 194, nel 2022, in Emilia-Romagna ce ne sono stati 5.936. Dal 2004 al 2022 c'è stato un crollo del 50% delle interruzioni volontarie di gravidanza, di queste, il 40% circa era di cittadine straniere. Contemporaneamente, nello stesso periodo, c'è stato un calo dei parti che, fatto cento il numero dei parti nel 2004, diventava 77 nel 2022 e gli aborti erano scesi a 60. Il ricorso all'abortività era inferiore a quella che era la scelta per la gravidanza. Il calo è stato più evidente soprattutto nella fascia d'età tra i 15 e i 29 anni. Le minorenni sono ormai una quota insignificante, meno nel 2%. Questo perché la contraccezione ha preso piede, la consapevolezza ha preso piede e, mi scuso con tutti perché ruberò qualche minuto in più, ma la passione che è su questo tema non mi permette di fare diversamente.

Ebbene, credo che la consapevolezza tra le donne sia cresciuta estremamente tanto negli ultimi 20 anni che il ricorso a una maternità consapevole sia diventata molto più forte e in questo senso la politica dei Consultori, la presenza dei Consultori, che ha citato il Sindaco, è assolutamente centrale, il 98% delle procedure che vi ho citato è senza complicanze, quindi, sono procedure sicure, e il 2% di complicanze sono complicanze minori. Non possiamo non confrontare, rispetto alle complicanze di allora, dove la possibilità di sepsi generalizzate era altissima.

Mi sento che non è il caso di entrare in temi di che cosa voglia dire interruzione di gravidanza. Le cose che ha tirato fuori il consigliere Bertoldi non mi sento di affrontarle, sono troppo divisivi questi temi, però credo che sia importante citare un documento che ho ricevuto recentemente dalla rete Pro-choice di Modena, che afferma che cosa possa rendere ulteriormente dolorosa l'esperienza dell'IVG per una donna. Questa è la scarsa informazione per accedere al servizio, il depotenziamento dei servizi consultoriali, le pratiche mediche di riduzione del dolore fisico che eventualmente possano essere negate, la stigmatizzazione sociale della decisione di non accogliere una gravidanza, la colpevolizzazione da parte della comunità religiosa.

Capite che questo non è violenza fisica certamente, però è un intervento che può rendere ulteriormente dolorosa una scelta e personalmente credo che per parecchie donne questo sia già di per sé dolore. Concordo con quanto il consigliere Bignardi pone per la sua interrogazione, cioè che manifestazioni di questo tipo, sebbene certamente espressioni di libertà di pensiero e di religione, siano inopportune e lesive della serenità e della privacy di coloro che si recano in Policlinico per ricevere questa procedura. Devo dire che come operatore, penso che anche rispetto agli operatori sanitari vada garantita la massima serenità nell'espletamento del loro lavoro. Ho rispetto per chi fa obiezione di coscienza, in Emilia-Romagna abbiamo circa un 40% di obiezione di coscienza tra i medici, molto meno tra gli operatori non medici, ma di fatto gli operatori che con grande senso di responsabilità permettono una giusta applicazione di questa Legge vanno rispettati, non è un lavoro gratificante da un punto di vista né professionale, né psicologico. Vanno profondamente rispettati perché permettono che una Legge, che è per la sicurezza delle donne, una Legge dello Stato, venga rispettata e fatta valere".

Il PRESIDENTE: "Grazie Consigliere. Prego, consigliere Ballestrazzi".

Il consigliere BALLESTRAZZI: "Per prima cosa devo ringraziare il doppio collega Abrate, come medico e come Consigliere. Come medico sottoscrivo anche la punteggiatura dell'intervento che ha fatto, che è perfetto; come Consigliere, perché ha messo i puntini sulle "i" su questo dibattito che sembra dileguarsi su una dimensione che non è propria a quelle che dovrebbero essere le dimensioni di quest'Aula; e come amico Abrate, perché la Legge è stata approvata nel 1978, è stata presentata nel Parlamento nel 1975, la prima firma era del mio amico Oscar Mammi e poi fu accantonata perché c'erano le elezioni del 1976, che erano quelle del possibile sorpasso ed erano particolarmente impegnative, e approvata solo nel 1978.

Ed è sempre stata motivo di grande contrapposizione. Alle mie spalle c'è l'onorevole senatore e ministro Giovanardi che a quel tempo era seduto, grosso modo, dove stanno adesso gli amici di Fratelli d'Italia, io ero davanti, di fianco al professor Rossi. Già allora, in quel Consiglio, lei lo ricorda sicuramente il Ministro, ci fu un dibattito acceso su questo e interveniva il professor Rossi del Partito Liberale e mentre parlava Rossi, la consigliera Boschini, lei se lo ricorda, non era della sua vicinanza, ma era nel suo Gruppo, lo apostrofava e lo infastidiva. Rossi si voltò e disse: "Signora Boschini, ha ragione, io sono un'anticlericale perché in questo Paese ci sono i clericali. Io riprendo il tema di Rossi, io sono anticlericale perché in questo Paese ci sono i clericali e questo non mi va bene, nella mia assoluta autonomia e indipendenza di giudizio.

Ho ascoltato molto Giovanni Bertoldi, siamo amici ed ha detto solo una cosa intelligente, a mio avviso, nel suo intervento, che non vedo la necessità di..."

Il PRESIDENTE: "Ballestrazzi..."

Il consigliere BALLESTRAZZI: "No, vedo nel senso buono. Ho detto che è buono, però dice che non vede la necessità di questa interrogazione. Neanche io la vedo perché questo Consiglio comunale ha dei problemi più grandi da affrontare piuttosto che trasformarsi in palestra per discussioni accademiche sul clericalismo e l'anticlericalismo. Quello che non posso accettare però, Giovanni - e dovrebbero essere i tuoi sponsor qui alle mie spalle a non accettarlo - è che tu possa equiparare una manifestazione di preghiera ad una manifestazione sindacale. Perché se vale il tuo concetto, allora ha ragione il Sindaco: queste sono manifestazioni politiche che nulla hanno a che vedere con la preghiera. Poi ognuno può pregare dove vuole, per carità, in assoluto, ma bisogna che ci intendiamo su questo: se sono manifestazioni politiche, come tali vanno trattate".

Il PRESIDENTE: "Grazie, consigliere Ballestrazzi. Prego, consigliera Giordano".

La consigliera GIORDANO: "Grazie Presidente, grazie Sindaco, grazie colleghe e colleghi Consiglieri. Chissà come mai quando le questioni riguardano le donne non sono mai delle priorità. Comunque, andiamo avanti e niente polemiche. Mi associo alle parole del Sindaco Mezzetti sul rispetto delle idee e, aggiungo, sul rispetto al diritto a manifestare. Non è con questo diritto però che aiutiamo la natalità o diamo sostegno alla maternità: molte sarebbero le politiche da mettere in campo al di là delle manifestazioni. Queste manifestazioni portano umanamente a tensioni nelle donne che giungono al Policlinico per abortire, una scelta che mai è priva di sofferenza, qualunque ragione ci stia dietro. Gli antiabortisti che pregano per i bambini uccisi e implorano mamme e personale medico di lasciarli vivere, non sono lì per manifestare legittimamente la loro posizione avvalendosi del diritto di libertà di espressione o di culto, altrimenti potrebbero farlo ovunque e non necessariamente davanti all'ospedale. Ma sono lì e, volente o nolente, intercettano le donne che accedono alla struttura.

Ricordiamo che le motivazioni che portano all'aborto fanno parte di un mondo immenso, soprattutto alla luce degli innumerevoli test prenatali che oggi esistono per le donne, alla luce di un mondo lavorativo che non sempre è positivo verso le donne. Aggiungo inoltre, come già ha segnalato anche precedentemente il consigliere Abrate, alcuni dati della Regione Emilia-Romagna che segnalano che c'è un calo degli aborti già nel 2023 notevole, quindi sono dati piuttosto recenti, e riguardano una fascia di età tra i 30 e i 39 anni. A questo punto dobbiamo quindi sempre porci davanti alla domanda se i nostri atteggiamenti ledono la sensibilità, la libertà e i diritti altrui. Il Policlinico è un luogo di cura, ma anche di accoglienza, e non può diventare sede di dibattiti non sanitari, manifestazioni e tensioni psicologiche. I luoghi per manifestare, anche attraverso le preghiere, sono e devono essere altri. Grazie mille”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, consigliera. Prego, consigliere Mazzi”.

Il consigliere MAZZI: “Grazie. Abbiamo trattato questo tema da alcuni punti di vista, è stato citato il tema legislativo, il tema religioso, ma il mio intervento si muove proprio su un piano umano, perché penso che questo venga prima di altri. Ci sono alcuni elementi nell'interrogazione che mi hanno ferito e su cui vorrei fare alcune riflessioni basate proprio sulla nostra comune umanità e sulla mia esperienza. Parliamo intanto di una questione - e ci è stato detto anche prima - delicata, che tocca tanti di noi, tocca le nostre sensibilità, le coscienze. Quindi da un lato dobbiamo dire delle cose, dall'altro sappiamo che ogni cosa che si dice ha un impatto particolare. Tra l'altro spesso in tanti, abbiamo avuto esperienze dirette di vicende abortive, quindi a maggior ragione siamo coinvolti. Oggi davanti al Policlinico di Modena hanno luogo due preghiere pubbliche per la vita nascente, non anti-abortiste, una che va avanti ininterrottamente da 25 anni, promossa dalla comunità Papa Giovanni XXIII, e una che ha luogo dal 2023, a cicli di 40 giorni consecutivi, promossa dalla campagna «40 giorni per la vita», quest'ultima si svolge in contemporanea con più di 700 città nel mondo. Si tratta, come dicono i promotori, di vere preghiere e il termine “manifestazioni” può essere applicato a queste iniziative solo in senso lato. Cioè, innanzitutto, invocazione a Dio perché cambi i cuori, a partire da quelli di chi prega, per renderli più disponibili e attenti verso i bambini nel grembo e le loro mamme, nonché preghiere pubbliche, perché vogliono risvegliare le coscienze per richiamarle a quello che sta succedendo a poca distanza e per questo si svolgono davanti all'ospedale. Quello che sta succedendo è che dei bambini e delle bambine vengono abortiti.

Anche i numeri colpiscono, perché parliamo di 595 aborti nel 2023, un numero tra l'altro costante da diversi anni, cioè 50 ogni mese e 12 ogni settimana. Non possiamo dimenticarci di queste vite in gioco, è un dato di realtà, e la realtà può essere spiacevole, ma non è mai ideologica. Tutti siamo stati embrioni, tutti noi, qualcuno forse non lo è stato? E se uno almeno è un po' contento della vita che vive, gli sarebbe dispiaciuto che questa vita fosse stata fermata qualche decennio fa. È per questo che tanti pensano che sia giusto dare anche a questi bimbi una chance, consentire loro di arrivare a nascere. Non è una questione di peccato o di morale, ma di giustizia e di pari opportunità, che sono le basi di una società democratica.

Osservo, tra l'altro, che a differenza di altri Paesi come gli Stati Uniti, la nostra legislazione non ha mai legato la qualifica di essere umano al bambino allo stadio embrionale. Viceversa, per giustificare l'aborto, già nella sentenza della Corte Costituzionale 27 del 1975, ha introdotto una discriminazione, dicendo che i diritti dell'embrione potevano essere sacrificati rispetto a quelli di esseri umani già adulti, e che quindi la vita dell'embrione in certe situazioni valeva meno di altre. Il consigliere Bignardi, che nell'interrogazione viceversa i bambini e le bambine non li nomina mai, pone l'attenzione su un altro punto: le donne che stanno andando ad abortire e l'impatto che queste preghiere hanno su di loro. Prima il consigliere Abrate parlava di emozione, io dico che parlare di queste donne mi coinvolge molto per vari motivi. Innanzitutto perché da più di 20 anni, grazie alla

comunità Papa Giovanni XXIII, ho avuto modo di conoscere e incontrare centinaia di gestanti alle prese con una gravidanza difficile. Inoltre, dal 2019 fino alla mia elezione in Consiglio nel 2024, sono stato coordinatore dell'area Famiglia e Vita dell'Associazione, avendo modo così di avere il polso della situazione in tutta Italia e non solo. Dico che la realtà è incredibilmente complessa e varia: non si presta a letture ideologiche su ciò che vivono le donne.

Ho ascoltato tante storie in questi anni, penso di conoscere bene le paure e le angosce che tante provano. La mamma oggi non ha nessuna valorizzazione sociale, ha pochi aiuti, è spesso indotta ad abortire, vive in una società che le dice che può continuare la gravidanza solo se riesce a farcela con le sue sole forze. Se i figli sono numerosi, o se il figlio in arrivo è disabile, è fatta oggetto di giudizi durissimi. Numerose le donne oggetto di pesanti pressioni, che possono arrivare anche a ricatti e violenze, in particolare dal partner e dai genitori. Potrei stare fino a domani a raccontarne di storie. È difficile che lei trovi intorno persone che le ascoltino e la aiutino a affrontare e superare gli stati d'animo negativi. Ecco perché è molto particolare questo richiamo all'autodeterminazione. Davvero sarebbe bello che le donne avessero più strumenti e avessero più libertà quando si parla di aborto. Quante volte ho chiesto a una donna: "Tu cosa vorresti fare?" e la risposta era la stessa: "Io vorrei continuare questa gravidanza", anche chi poi ha abortito.

Quindi per questo penso che sia profondamente errato fare delle iniziative contro queste preghiere in nome delle donne. Parlando di donne, vorrei concludere dando voce a loro. Tante donne sono state segnate dall'esperienza abortiva, che lascia un ricordo e un rimpianto, come accennava prima anche Bertoldi, che l'accompagna per tutta la vita, e anche peggio. Da poco è attiva una rete di donne che assieme vogliono testimoniare quanto l'aborto abbia fatto male a loro: depressioni, psicosi, pensieri suicidari, comportamenti a rischio. Situazioni dalle quali, grazie a Dio, oggi sono rinate, ma ora vogliono testimoniare quello che hanno vissuto. Alcune di loro, tra l'altro, stanno anche seguendo in diretta questi lavori, quindi è importante sapere chi è che ci sta ascoltando.

Su queste preghiere, una di loro, Daria - tutti nomi reali e persone che, volendo, potrebbero anche essere qui al mio posto a parlare - dice: "Se una donna il figlio non lo vuole, nelle preghiere non troverà certo ostacolo. Possono solo essere un'ancora di salvezza per chi, come sarebbe stato per me, avrebbe solo bisogno di qualcuno che ti si fa vicino, che ti aiuta a difendere il tuo bambino. Perché negare alle donne che vanno ad abortire, col cuore distrutto la maggior parte, un'ultima possibile alternativa? Se avessi incontrato qualcuno lungo la strada che pregava per me, per il mio bambino, forse non sarei scesa all'inferno. Invece, l'indifferenza complice mi ci ha mandato."

Per mancanza di tempo non riporto altre voci, comprese anche le voci di operatori sanitari, tanti vengono poi da noi a confidarsi. Perciò, e concludo, davvero io oggi penso che questa preghiera ci interpelli e ci obblighi a chiederci se riteniamo l'aborto un servizio da erogare o un dramma e una sconfitta per tutti e se il problema è chi prega o se il problema sono gli aborti. Il fatto è che questi aborti indicano che noi, tutti noi, non stiamo facendo abbastanza per consentire alle donne di poter accogliere il proprio figlio con serenità.

Chiedo: se oggi una donna raccontasse che vedendo chi prega si è rafforzata nel suo desiderio di accogliere suo figlio e ha scelto di continuare la gravidanza, come peraltro la «40 giorni» ha testimoniato essere avvenuto una volta nel corso dell'ultima campagna, questa per noi sarebbe una bella o una brutta notizia? Se dieci, cento, mille donne in piena libertà scegliessero quell'accoglienza che hanno nel cuore, sarebbe un fatto positivo o no? Lo chiedo davvero a ognuno di noi che si dia la risposta: se non ci fossero queste preghiere, in particolare la «40 giorni per la vita» oggi non saremmo qui a parlare di questo. Queste preghiere sono un segno che si ricorda qualcosa che inquieta le coscienze e ci obbliga ad uscire da quel terribile male del nostro tempo così



denunciato tante volte da Papa Francesco, che è l'indifferenza. Io penso che non dobbiamo contrastarle ma ringraziare chi le promuove perché ci obbliga a portare l'attenzione su questi poveri del nostro tempo e su queste periferie esistenziali così presenti nella nostra città. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, consigliere Mazzi. La parola alla consigliera Di Padova”.

La consigliera DI PADOVA: “Grazie, Presidente. L'interrogazione presentata dal collega Bignardi è l'occasione per discutere in questo Consiglio - e non è in realtà la prima volta - di una questione che tocca il cuore dei diritti delle donne, della salute pubblica, del rispetto per la legge e delle istituzioni democratiche del nostro Paese. Ci riferiamo ovviamente alle cosiddette, come vengono soprannominate nel dibattito pubblico, iniziative, manifestazioni, anzi preghiere - come è stato detto - antiabortiste. Una azione che, pur rivendicando una motivazione spirituale, rappresenta di fatto una forma di pressione morale e psicologica contro le donne che si trovano a compiere una scelta difficile, ma garantita dalla nostra Costituzione e regolata dalla Legge 194/1978.

È stato detto più volte ma lo ripeto: era il 17 maggio del 1981 quando i cittadini italiani furono chiamati a esprimersi su 5 quesiti referendari, uno di questi promosso dal Movimento Pro Vita proponeva di abrogare quasi completamente la Legge 194 sull'interruzione volontaria della gravidanza e questo tentativo fallì: il 68% dei votanti bocciò la proposta, salvando il diritto all'interruzione volontaria della gravidanza, acquisito solo 3 anni prima e già fin da subito messo in discussione.

Prima dell'introduzione della Legge 194, migliaia di donne in Italia non è che non conoscessero l'aborto, erano costrette però a rivolgersi alle cosiddette «mammane», figure improvvisate e spesso prive di qualsiasi competenza medica per interrompere gravidanze indesiderate. Questi interventi, effettuati in condizioni igienico - sanitarie senza alcuna assistenza medica adeguata, mettevano gravemente a rischio la vita e la salute delle donne. Sarebbe bello portare anche queste testimonianze in questo Consiglio comunale: molte di queste morivano a causa di infezioni, emorragie o complicazioni, anche queste irreversibili. Altre restavano segnate da gravi conseguenze fisiche e psicologiche.

Che si possa protestare contro una legge che permetta alle donne di interrompere le gravidanze in modo sicuro e legale è opinabile, ma certamente legittimo e democratico. Che si possa essere eticamente contrari all'interruzione volontaria di gravidanza è altrettanto legittimo. Ciò che è inaccettabile è la trasformazione di questo dissenso in uno strumento di oppressione e di coercizione morale. Perché si può essere personalmente contrari all'aborto per ragioni di ordine religioso, filosofico, etico, questo è ovvio ed evidente, ma tuttavia essere in grado di riconoscere la fondatezza e la necessità di una legge che possa garantire l'aborto in sicurezza per le donne.

La Legge 194 non è solo un testo normativo, ma è un pilastro della nostra società democratica. Riconosce e tutela il diritto delle donne a decidere autonomamente del proprio corpo, garantendo al contempo il diritto di accedere in sicurezza e in strutture sanitarie pubbliche per l'interruzione volontaria di gravidanza, quando è possibile. Infatti non dimentichiamoci che spesso questa legge non viene rispettata. Questo è un diritto conquistato grazie a decenni di lotte per la parità di genere e per il riconoscimento della dignità delle donne.

Le cosiddette preghiere antiabortiste - e qui arriviamo al punto - si svolgono spesso nei pressi delle strutture sanitarie, creando un clima di intimidazione per chi si trova a dover esercitare un diritto con grandi sofferenze, in condizione di grande fragilità, ma è un diritto. Queste azioni non sono solo un atto di disapprovazione personale, ribadisco, naturalmente legittimo, ma rischiano di sfociare in una violazione dei diritti fondamentali delle donne, aumentando il senso di colpa, di

pressione sociale, di disagio psicologico in momenti che sono già estremamente delicati nella vita di una donna.

Allora a questo mi sento di dire che ci sono alcuni principi che, secondo molti di noi, non sono assolutamente negoziabili: il diritto delle donne di accedere ai servizi di interruzione volontaria di gravidanza in rispetto e sicurezza. La condanna di iniziative che non si limitano ad esprimere un proprio legittimo dissenso, ma colpevolizzano le donne e ostacolano in diverse forme l'applicazione di una legge. Allora forse dovremmo dire che siamo un Paese che continua a non avere un organico insegnamento di educazione all'affettività e alla sessualità nelle scuole. Questa forse potrebbe essere una buona azione che ci aiuta ad arrivare all'obiettivo delle interruzioni volontarie di gravidanza a 0, perché io sono convinta che quello debba essere l'obiettivo, ma non attraverso strumenti di coercizione che limitino la libertà individuale, ma creando un clima culturale innanzitutto nuovo. Valutare dunque se possano esistere strumenti necessari a garantire che queste legittime manifestazioni di dissenso contro la Legge 194 e contro l'interruzione volontaria di gravidanza possano sì svolgersi, come prevede la nostra Costituzione, ma possano svolgersi in luoghi idonei, in luoghi nei quali la loro presenza non sia imposta a donne che si recano in strutture ospedaliere per usufruire di un legittimo diritto garantito dalla nostra legge. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Consigliera. Prego, consigliere Negrini”.

Il consigliere NEGRINI: “Grazie, Presidente. Io inizio con il dire che mi dispiace di fatto togliere il punto cardine che cercate tutte le volte di far rimbalzare in tutti i modi possibili acquisendo fake news su fake news su fake news : la 194 non è in discussione. Noi vogliamo la piena applicazione della 194 che è un altro discorso e, come si suol dire, bisogna che però quando si parla di qualcosa, si sappia di che cosa si parla. Noi abbiamo l'intenzione di far sì che la totalità, quella parte che voi fate finta che non esiste e quella parte che voi non tollerate - perché di fatto i non tolleranti siete voi - è la parte che noi invece vogliamo che finalmente sia attiva. Ovvero, prima di arrivare e di procedere su questo punto, non posso non farlo, voglio fare un attimo un'analisi logica del testo dell'interrogazione, credo la più strumentale mai esistita dall'inizio della Consiliatura, che ha portato Bignardi.

Io ho letto il testo con grande attenzione perché, vedete, questo è un argomento veramente che andrebbe affrontato con l'onestà intellettuale, al netto delle divisioni di pensiero. Quando ho letto il testo partendo dal considerato, ho trovato subito la parte dove c'è scritto: «Inopportuna e lesiva della serenità e della privacy di coloro che si recano presso il Policlinico per ricevere cure o per esercitare un diritto sancito dalla legge”. Tra l'altro segnale sommessamente, lo dico per chiarezza anche per chi ci ascolta, perché letta così sembrerebbe che all'ingresso 1, dove c'è la sbarra, ci sia una fila di persone che dicono: «Non entrate! Lei perché entra? Perché deve fare una visita? Può entrare. Lei deve andare ad abortire? Non può entrare». Non è così, non si può sapere per quale motivo le persone accedono all'ingresso 1. Non è che chi va per effettuare un aborto ha una segnaletica particolare, o chi va per fare una visita specifica ha un'altra segnaletica per cui, chi è lì fuori e prega, dice: «Eccolo! Su di lui dobbiamo attaccare!», e questo già fa capire, Bignardi per cortesia, che di fatto si parte con un testo abbastanza strumentale.

Poi c'è scritto: «Il diritto di manifestare è garantito dalla Costituzione ma deve essere bilanciato con il rispetto del diritto delle persone ad accedere liberamente a servizi sanitari senza essere oggetto di pressione morale o psicologica». Questa la divido in due, Bignardi: il diritto di manifestare è garantito dalla Costituzione, fatevene una ragione, non sono garantite solo le manifestazioni che vanno bene a voi, sono garantite tutte le manifestazioni. Quello che non è garantito però è che venga rispettato l'ordine pubblico e soprattutto che non ci sia nessun tipo di manifestazione che sia lesiva per chi passa di lì, per le Forze dell'Ordine, per tutte quelle dinamiche

che vengono messe in campo quando ci sono dei problemi di ordine pubblico che per queste manifestazioni non ci sono mai stati. L'unica volta che sono state presenti le forze dell'ordine è quando c'è stato qualcuno che è andato lì perché c'era questa manifestazione e allora lo doveva fare il suo bel passaggio per alimentare quella che di fatto era una dinamica di regolarità. Quindi anche questo lo respingiamo nettamente al mittente.

«Bisogna scegliere spazi per tali espressioni di pensiero diverse dal Policlinico». Anche questo non lo decidete voi e segnalo sommessamente che, se l'applicazione della legge di cui parlava prima il Sindaco, ovvero quei 150 metri di distacco che in certe nazioni sono stati presi, sarebbe comunque regolare la manifestazione perché se andiamo a calcolare metro per metro siamo intorno ai 150. Segnalo infatti che la manifestazione è proprio sullo svincolo. Pensate che si tratta di qualche cartello con scritto di fatto: «Noi preghiamo», «Siamo a sostegno», «Possiamo aiutarvi?».

Qui torno all'inizio del mio intervento. Vedete, non occorre neanche prepararsi qualcosa quando si parla di queste cose perché è talmente tanto lampante ed è talmente tanto una mistificazione della realtà quella che state facendo e quella che state cercando di far passare in quest'Aula, che è molto semplice intervenire. Ho sentito prima con grande rispetto il consigliere Abrate, le sue posizioni e la sua esperienza, così come ho sentito il consigliere Mazzi e sono due persone che di fatto sono impegnate in due punti differenti. Però dove voi vedete che c'è qualcuno che fa pressione, noi vediamo che c'è un'opportunità. Ovvero se qualcuno - e voi non parlate mai di questa parte - non è convinto, è costretto, pensa di non avere nessun tipo di situazione alternativa a quella, trova in queste persone che fanno nel rispetto delle regole e della legge una manifestazione seria, silente, senza dare problematica alcuna, un'opportunità. Vi siete mai chiesti quanti sono quei numeri? Vi è mai interessato?

Paradossalmente a chi difende le donne dovrebbe essere il primo punto che dovrebbe interessare, ovvero se sei a difesa della donna, quante donne arrivano ad abortire perché si sentono sole, perché non hanno possibilità, perché non c'è nessun motivo per andare avanti secondo quello che può essere un motivo in quel momento di difficoltà? Questa parte a voi non piace, non la direte mai, però questa parte c'è e paradossalmente bisognerebbe, sotto un certo punto di vista, ringraziarvi per questa interrogazione. Perché magari le tante persone che non erano a conoscenza del fatto che davanti all'ospedale si pregava e c'è la possibilità di avere un aiuto, grazie a questa interrogazione lo sanno. Noi saremo sempre dalla parte di chi decide di mettersi al fianco di qualcuno e da papà sono ben contento di avere qualcuno pronto ad aiutare qualcun altro che vuole salvare una vita. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Consigliere. Prego, consigliere Poggi”.

Il consigliere POGGI: “Stamattina la mia giornata è cominciata così: ho scritto un messaggio sulla chat della mia famiglia. Oggi sono 140 anni che è nato mio nonno Elia, che ha avuto 21 figli da due mogli, una 7 e una 14, siamo 28 nipoti più tutta una serie di cugini, quindi dedico a mio nonno Elia e alla mia passione per la famiglia, senza farmi dare patenti, questo mio intervento. Vorrei davvero che questa discussione, che ha secondo me un fine molto preciso e dal quale non dobbiamo farci distrarre, non sia un giudizio su chi è a favore o se è contrario alla famiglia, politiche a favore o contro la famiglia, clericalismo o anticlericalismo, se è lecito pregare dove uno vuole oppure no, se è lecito manifestare oppure no. Credo che nessuno qui dentro metta in dubbio la libertà di preghiera, ma ritengo anche che chiunque debba ammettere che, nei momenti in cui la preghiera è personale ed individuale uno la fa dove gli pare: anche qui, adesso, in questo momento c'è qualcuno che sta pregando. Se un gruppo di persone si mette d'accordo per manifestare in un determinato punto, credo che sia normale considerare quella una manifestazione, ancora di più se quella preghiera ha una dimensione esteriore.

Senza che voglia essere considerata una polemica, personalmente non ho mai sentito il bisogno in una manifestazione di preghiera pubblica e né tantomeno nelle mie private di mettere per iscritto le mie preghiere su dei manifesti. Io non metto in dubbio che in quella situazione qualcuno preghi, credo però che allo stesso tempo lui stesso debba ammettere che quella è una manifestazione politica, non è una mera preghiera e il distinguo credo che vada fatto. Ancora di più perché è occasionale, non per favorire la preghiera, ma per lanciare un messaggio, la collocazione dove è scelta, altrimenti quella preghiera collettiva si farebbe in qualsiasi altra parte. Forse qualche volta avete pregato anche sotto la pioggia, poteva essere più comoda un'altra parte, quindi era l'effetto collaterale della preghiera che probabilmente vi interessava.

Lascio alla valutazione di ognuno, sia dal punto di vista etico e politico, il giudizio e la valutazione sul senso di trasformare la preghiera in uno strumento politico. Allo stesso modo credo che sia indiscutibile, come ho già detto, che quella sia una manifestazione, nessuno mette in dubbio che ci sia libertà di manifestare, ma sono tante comunque le occasioni dove ci chiediamo se è opportuno oppure no manifestare in determinati posti o meno. Vorrei anche togliere, perché secondo me il succo della sostanza è questo, anche se capisco che la discussione possa essere interessante, sulla discussione “pro o contro” alla Legge 194. Credo che la sede possa essere anche il Consiglio comunale, come diceva il consigliere Negrini lui stesso non mette in discussione il fatto che sia una legge vigente. Ovviamente qualcuno può considerarla perfetta, qualcuno no, ma anche questo credo non sia oggetto di questa interrogazione.

Per la stessa onestà con la quale ci dichiariamo ferventi sostenitori della famiglia e ferventi credenti nella preghiera, allo stesso modo dobbiamo chiederci se questa manifestazione è contro qualcuno o contro qualche singolo. Se avessimo anche solo questo dubbio, dobbiamo chiederci se questa non sia una manifestazione di sola preghiera, se non sia una manifestazione di sola politica, ma sia mobbing, parola che nessuno ha ancora detto perché, come recita lo stesso Wikipedia, si lega quasi sempre esclusivamente al tema del lavoro. Il mobbing in psicologia è però una forma di abuso esercitato da una persona o da un gruppo di persone nei confronti di uno o più soggetti: sebbene il termine venga utilizzato soprattutto per riferirsi a situazioni del mondo del lavoro, il termine indica comportamenti violenti anche di altri gruppi.

Io non ho una risposta, non so neanche se questo era lo scopo dell'interrogazione e non so neanche se il Sindaco abbia le competenze, non dico culturali, ma amministrative per dare questo tipo di risposta. Però per questa, così come qualsiasi altra manifestazione, credo che i proponenti per primi, ancor di più perché fanno quel tipo di manifestazione contro quello che loro ritengono - non esprimo il mio giudizio, dico solo che qualcun altro lo considera così - una forma di violenza, credo sia doveroso chiedersi se quel tipo di manifestazione non sia mobbing”.

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliere Poggi. Prego, consigliera Rossini”.

La consigliera ROSSINI: “Grazie, Presidente. Inizio il mio intervento ragionando su due cose che ha detto il Sindaco, quindi torno all'inizio della trattazione di questo oggetto. Io sono certa, signor Sindaco, che lei non abbia mai visto queste manifestazioni e questo sinceramente lo trovo abbastanza sconcertante, perché se lei ha ricevuto persone che appunto non gradivano questa manifestazione, se ha fatto dichiarazioni sulla stampa molto nette e contrastanti rispetto alle finalità di quest'ultima... sul termine «manifestazione» poi ci torno, parlerei di riunione e poi torno su questo discorso perché è molto importante, è un punto focale, quindi parliamo di riunione. Quando lei, Sindaco, dice che queste persone che si riuniscono per pregare per la vita contestano l'accesso delle donne, questo mi fa comprendere che lei le riunioni davanti al Policlinico non le ha mai viste. Perché in realtà queste riunioni si svolgono in silenzio, in piccoli gruppi, a distanza dall'ingresso del policlinico, nessuno contesta l'accesso delle donne, nessuno contesta l'accesso delle donne, nessuno

contesta l'accesso delle donne, quindi io credo di poter dire che, a differenza della sottoscritta che ha partecipato, lei non ha partecipato, sicuramente, perché non è d'accordo, ma non le ha mai nemmeno viste e questo sinceramente, per un Sindaco che si trova a discutere di questo tema, è grave. Mi solleva molto invece, signor Sindaco, il fatto che lei abbia detto che l'Amministrazione non ha poteri, perché il potere di impedire questo tipo di riunione lo ha la legge dello Stato. Questo mi consola, mi conforta, perché questo significa che il PD, quando era al governo, non lo ha fatto, il governo che c'è attualmente non ci pensa nemmeno lontanamente a farlo, quindi noi, sereni sereni, possiamo chiudere qui il dibattito e andare a casa, perché le riunioni continueranno.

Vengo poi al discorso della Legge 194. Come diceva il Capogruppo consigliere Negrini, la Legge 194 non è in discussione, anche se - questo lo dico io come Elisa Rossini - perché no? Nel senso, qui stabiliamo delle specie di leggi intoccabili su cui non si può nemmeno discutere. È stato così per l'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori per un certo periodo, abbiamo dei totem su cui non si può discutere, leggi scritte decenni fa che magari non sono nemmeno più attuali e che forse andrebbero anche riviste o potenziate in una parte, piuttosto che in un'altra. Quindi io anche questa impostazione la respingo in maniera netta, anche se, ripeto, la riunione non si propone di modificare la 194. Però dico io, di cosa stiamo parlando? È una legge fatta da uomini, passano gli anni e può essere non più adeguata, quindi sinceramente non capisco nemmeno questa preclusione.

Devo dire che la Legge 194, che qui secondo me nessuno l'ha letta dall'inizio alla fine, di nuovo tranne i Consiglieri del mio gruppo su cui abbiamo discusso proprio sul contenuto della Legge e per i quali quindi sono certa che l'abbiano letta. Non l'avete letta, o meglio auspico che non l'abbiate fatto, perché sarebbe un'ignoranza colpevole, ma senza malafede. Invece forse una puntina di malafede c'è, perché la Legge 194, proprio al primo articolo, stabilisce che lo Stato riconosce il valore sociale della maternità e tutela la vita umana dal suo inizio. Quando una legge nella prima norma definisce così, significa che la prima finalità è questa. Consigliera Di Padova, quando lei dice che per portare a zero gli aborti - che in Emilia-Romagna diceva il consigliere Abrate sono 5.936 nello scorso anno e sono comunque tanti perché sono 5.936 vite mancate - non servono i percorsi sulla sessualità, consigliera Di Padova, serve riconoscere il valore sociale della maternità. Il valore sociale della maternità che non è più riconosciuto. Non è più riconosciuto anche perché la Legge 194 è stata strumentalizzata da una certa parte politica e da una certa cultura dominante per farla diventare un mezzo di prevenzione delle gravidanze, cosa peraltro vietata dall'articolo 1 della Legge. Quindi, se vogliamo entrare nella 194, quello che si deve fare è applicarla fino in fondo ed è quello che credo chiedono coloro che si riuniscono.

L'ultimo cenno, e concludo: non parliamo di manifestazioni, parliamo di riunioni disciplinate dall'articolo 17 della Costituzione che dice: «I cittadini hanno diritto di riunirsi pacificamente e senza armi», ed è quello che fanno queste persone, che ho fatto anch'io. Delle riunioni in luogo pubblico deve essere dato preavviso alle autorità che possono vietare soltanto per comprovati motivi di sicurezza e di incolumità pubblica, e non è questo il caso. Quindi io credo, e ritengo, che l'argomento debba chiudersi qui per una questione di decenza, perché queste interrogazioni sono strumentali e offensive”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, consigliera Rossini. Prego, consigliere Silingardi”.

Il consigliere SILINGARDI: “Grazie, Presidente. È chiaro ed è emerso da questa discussione, come emerge sempre quando parliamo di questi temi, che questo tema è delicato sotto tanti punti di vista: etico, morale, filosofico, scientifico. È delicato e controverso, ma in realtà io ho apprezzato molto l'ultimo intervento della consigliera Rossini, perché ha svelato, tolto un velo, dicendo chiaramente - cosa che altri invece non hanno fatto - cosa c'è dietro tutta una serie di ragionamenti: mettere in discussione la 194, che è legittimo. Ovviamente è una posizione politica e

come tale discutibile. Si può avere un'opinione in un senso piuttosto che in un altro.

Perchè se non è così, la questione è molto semplice se vogliamo parlare - e poi ci tornerò - sulla manifestazione, riunione o quant'altro. È molto semplice se ci dobbiamo confrontare sulla situazione attuale: la Legge 194, che al primo articolo garantisce e riconosce il valore sociale della maternità, poi non si ferma al primo articolo e prevede tutta una serie di limiti e di situazioni in cui l'interruzione volontaria della gravidanza è consentita, in cui è riconosciuto il diritto della donna e la libertà all'autodeterminazione della donna di decidere se interrompere. Questo dice la norma, questo dice la Legge. La Legge, in presenza di determinate situazioni, riconosce un diritto.

Quindi, se riconosce un diritto, metterlo in discussione è legittimo, ma significa fare attività politica, fare una manifestazione politica, proporre un tema politico. Allora la manifestazione, la libertà di pensiero è assolutamente condivisibile, certo, ma come è stato già evidenziato in altri interventi, è ovviamente strumentale - per la sua maggiore efficacia, ovviamente - la scelta del luogo. La scelta del luogo ha il fine, come è stato detto da qualcuno, proprio di mettere pressione. È legittimo? È legittimo come è impossibile per il Sindaco intervenire, lo ha detto, perché non c'è una normativa. È possibile giudicare eticamente questa scelta? Sì, e dal nostro punto di vista questa scelta di fare la manifestazione, la riunione o quello che è, dove si esprime un pensiero politico in quel luogo, per quanto riguarda il gruppo che rappresento, è sicuramente sbagliato.

Dopodiché, vengo alle considerazioni di un altro intervento dove si è sentita la passione, ovvero quello del consigliere Mazzi. Sono molto d'accordo con lui quando dice che il tema dell'indifferenza, certo, è vero. Poi l'indifferenza si può combattere in diversi modi e noi siamo qui in un consesso politico istituzionale e dobbiamo far valere i ruoli istituzionali che quell'indifferenza devono combattere. Ci sono, e ce l'ha detto il Sindaco: i consultori familiari che hanno contribuito fortemente ad abbattere questo fenomeno. Allora il vero tema politico, per quanto ci riguarda, è quello contenuto nel programma di governo ovvero quello di rafforzare i consultori familiari, perché è lì che si combatte l'indifferenza”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, consigliere Silingardi. Prego, consigliere Pulitanò”.

Il consigliere PULITANÒ: “Grazie, Presidente, grazie davvero. Spiace sinceramente assistere a come un argomento così difficile, che tocca anche le corde più intime di ognuno di noi, diventi sempre di più terreno di scontro politico. Ho sentito parole drammatiche: mobbing, pressione, coercizione, violenza psicologica. Sono parole terribili rispetto all'argomento che stiamo trattando. La cosa che dispiace ancora di più è che ormai questo argomento è diventato un tema di scontro politico, di posizionamento politico, dove il Segretario del partito d'opposizione al governo attuale maggioritario, Elly Schlein, la fa «la bandiera della mia esistenza», ed Emmanuel Macron, Presidente della Repubblica Francese, ne ha fatta una bandiera ideologica. Inoltre le sinistre, con la loro cultura di morte, quella che io ritengo una cultura di morte, se mi fate finire di parlare...”.

Il PRESIDENTE: “Ci penso io. Non lo interrompiamo. Consigliere, spiega bene perché detta così... Prego”.

Il consigliere PULITANÒ: “È un po' forte ma, grazie a Dio, posso esprimere la mia opinione nei modi in cui ritengo. Bene, la cultura di morte perché continuare a parlare di diritto all'aborto la ritengo essere una frase figlia di una cultura che secondo me bisognerebbe evitare e superare. Consigliera Di Padova, le parole sono importanti e partiamo da un assunto: non esiste il diritto ad abortire. Nella modifica alla Costituzione francese, tanto decantata dalla sinistra italiana, è stata aggiunta la frase: «la legge determina le condizioni in cui si esercita la libertà garantita alla donna a fare ricorso all'interazione volontaria della gravidanza». Non compare neanche lì la locuzione: «la

donna ha diritto all'aborto», come non compare nella nostra legge, citata in tanti interventi che mi hanno preceduto, in cui si intende mettere in equilibrio il diritto del nascituro con quello della salute della donna, definendo le condizioni perché una donna possa esercitare una scelta veramente libera di proseguire la gravidanza più serenamente.

La normativa definisce una procedura e lo spirito della 194, che nessuno ad oggi vuole cambiare - il tema del dibattito non è la 194 - è l'obiettivo è che traspare da tutto il suo testo: «Lo Stato riconosce il valore sociale della maternità e tutela la vita umana dal suo inizio». L'articolo 1 della nostra Legge recita questo e la Corte Costituzionale in tutte le statuizioni successive all'entrata in vigore della Legge continua nel solco che è stato tracciato dalla 194, quindi non esiste un diritto ad abortire. Partiamo da questo assunto, perché le leggi e l'impianto normativo di cui si dota il Paese vanno sempre bene, non solo quando conviene ad una parte politica piuttosto che all'altra.

Dopodiché ritengo doveroso fare alcune precisazioni di natura politica, che rassegnio primariamente a lei, Primo Cittadino, che ha stigmatizzato l'iniziativa in questione e l'ha considerata di una violenza inaudita. Secondo me, dal momento che le parole credo siano importanti, lei ha profondamente sbagliato a considerare come “violenza inaudita” pregare a 200, 300, 400 metri a distanza degli uffici del Policlinico. Perché è grave? Perché ritengo che la “violenza inaudita” sia un corteo di un centro sociale che devasta la città, “violenza inaudita” sono le scritte comparse a Vignola due giorni fa in cui si paragona il Presidente del Consiglio ad Aldo Moro, la “violenza inaudita”, caro Sindaco, è inviare la pillola abortiva a casa ad una donna sempre più sola, la “violenza inaudita” è quella di pagare una donna in difficoltà economica affinché porti in grembo un figlio oggetto di un contratto tra privati con un tariffario, con delle clausole e finanche con delle penali. Per me, Sindaco, la “violenza inaudita” è quella di strappare immediatamente quel figlio dalle braccia della madre perché è così stabilito da un pezzo di carta. La “violenza inaudita” è quella di mercificare la maternità e il ruolo della donna, sacrificando la sacralità per la vita di qualcuno, la libertà secondo qualcun altro, sull'altare del più bieco capitalismo che addirittura ha mercificato l'acquisto di una vita umana. La “violenza inaudita” secondo me, Sindaco, la troviamo in quei contesti e non la troviamo in altri contesti di preghiera, in cui delle persone si sono riunite lontano dal luogo in cui le persone vanno legittimamente a utilizzare tutte le prestazioni del nostro sistema sanitario. La “violenza inaudita” la troviamo nei contesti che credo di averle detto, non sinceramente nella manifestazione che la nostra città ha vissuto in quei mesi. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliere. Prego, consigliere Manicardi”.

Il consigliere MANICARDI: “Grazie, Presidente. Normalmente su questi temi non intervengo, forse è una delle prime volte che prendo parola per affrontare, perlomeno in quest'Aula, questo tipo di tema. Onestamente lo faccio sollecitato dal dibattito e comunque dalla forte attenzione che evidentemente c'è in questo momento, e non solo, sull'argomento. Pertanto riprendo da chi mi ha preceduto, consigliere Pulitanò. Continuiamo a parlare di ideologia - forse non l'ha usata lei, la parola l'ha usata Negrini prima, non mi ricordo, qualcuno di voi ha usato questa parola - e contrapposizione di ideologia, usiamo l'ideologia su un problema che comunque riguarda la sensibilità e l'intimo, sicuramente, delle persone coinvolte. Guardate, nel dibattito politico comunque per fortuna che alle volte ci sono anche dei confronti su ideologie contrapposte, perché se su certi temi si dovesse andare a un pensiero unico - parola che avete usato voi in altre occasioni - di sicuro non si farebbe un favore a nessuno. Pertanto da questo punto di vista, ringraziamo il cielo che ci siano ideologie diverse, ci siano pensieri diversi, perché altrimenti nella storia dell'umanità anche su questi temi, se non ci fossero stati ragionamenti diversi, non si sarebbero raggiunti traguardi, nel corso della storia, importanti.

Sempre in risposta a quello che diceva, mi viene da pensare che, anche quando ci sono stati

altri tipi di governo, le allora opposizioni nelle figure di importanti leader che oggi sono dentro il governo, abbiano utilizzato questo tema anche con manifesti, con slogan, con proposte di questo tipo. Quindi è chiaro, è una schermaglia politica, consigliere Pulitanò, però cerchiamo di essere seri, cerchiamo di vedere le cose per quello che sono: è un normale confronto politico dove chiaramente ognuno porta avanti una propria posizione. Nulla di lesa maestà verso quello che oggi è un governo, perché mi viene da pensare: «Ah, Schlein ha detto questa parola? Allora il PD e la Schlein fanno lesa maestà». Quando Meloni, Salvini o altri leader che oggi sono al governo hanno usato al loro posto il Popolo della Famiglia ad esempio - ogni tanto ne espone qualcuno ed era anche nel vostro simbolo nel precedente mandato quel tipo di partito - non è così: cerchiamo di essere seri.

Venendo al tema, tanto hanno detto prima di me i compagni e colleghi di partito, quindi mi rivedo molto in quello che dicono. Sostengo però che abbiano usato delle parole giuste e importanti, il consigliere Poggi mi ha toccato nel suo intervento perché la parola «mobbing» penso che racchiuda un po' quello che è il succo di cosa possono provare le persone dall'altro lato. Chiedo a voi di mettervi dall'altra parte, di chi sta magari con sofferenze e dolore, dopo percorsi che comunque hanno portato a dover intervenire in questa maniera, ed essere nelle condizioni di trovarvi persone che - liberamente, se volete - possono però urtare questa sensibilità. Quindi vado alla sensibilità di cui si parlava prima, non solo nel dibattito: anche in queste occasioni cerchiamo di valutare quelle che sono le sensazioni umane, quelle che in qualche maniera dobbiamo tutelare e dobbiamo difendere.

Mi permetto infine, dato che ormai è scaduto il tempo, di sottolineare come, se da un lato, consigliere Mazzi, ci sono dei professionisti che vengono a parlare sicuramente di sofferenze nell'attuare pratiche di questo tipo e quindi giustamente vanno dove ritengono opportuno farlo per confrontarsi, ci sono anche tanti professionisti e tanti futuri professionisti che la vedono diversamente e capiscono la problematicità di tutta questa situazione. Tant'è che mi risulta ad esempio che recentemente ci siano state raccolte di firme che ne hanno viste oltre le 2000 intervenire proprio per chiedere che non ci siano più situazioni di questo tipo. Quindi se si parla di professionisti, futuri professionisti o comunque persone che nel settore operano o opereranno, valutiamo però anche questi aspetti”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Manicardi. Prego, consigliere Lenzini”.

Il consigliere LENZINI: “Grazie, Presidente. È già stato detto: i temi che discutiamo oggi in quest'Aula toccano la nostra più profonda intimità, sono temi etici, morali, profondi e personali. Il dibattito comunque è stato ampio e si sono toccati nei vari interventi tanti aspetti, ma ritengo però abbia un fulcro che è il motivo di questa interrogazione. Credo che proprio il motivo di questa interrogazione, che è molto puntuale, sia il perché e il dove queste manifestazioni, queste riunioni - come le ha chiamate Rossini, ma che nell'effetto poco cambia perché l'effetto è lo stesso, a prescindere se le chiamiamo riunioni o manifestazioni - credo che sia quello. Ritengo che questo, lo dico francamente, avrebbe meritato un dibattito anche più delicato, dove sarebbe stato importante che la contrapposizione e gli attacchi politici fossero lasciati in secondo piano. Lo dico perché alcuni interventi mi hanno un po' segnato, quindi troverò altri momenti in cui parlare di cultura di morte o di altre frasi che ho sentito, ma ho deciso di non farlo oggi e quindi il mio intervento sarà molto puntuale.

Il punto è il perché queste manifestazioni vengono fatte in quel luogo: perché la libertà di manifestare, la libertà di pregare deve essere garantita e questo è fuori discussione. Credo anche che le intenzioni dietro queste manifestazioni siano assolutamente positive. Il tema che viene però sollevato dai nostri banchi con forza è il luogo e il motivo perché avvengono in questo luogo. È vero sì che non si sa chi passa davanti, se una persona sta passando per un motivo o per un altro, ma



la persona che sta passando sa molto bene cosa sta andando a fare, lo sa molto bene e queste sono, volenti o nolenti, pressioni sociali ed emotive su queste persone. La domanda che ci dobbiamo fare è cosa provocano determinate pressioni a queste persone che stanno vivendo un momento di fragilità. Guardate, io non penso neanche di poter capire cosa sta provando questa persona perché questo è uno di quei temi che, a prescindere dal nostro pensiero, uno può capire che cosa si prova soltanto nel momento in cui lo si vive. Quindi se voi dai vostri banchi dite che non hanno nessun effetto, noi vi diciamo attenzione, perché non è così.

Guardate, io prego e penso che le preghiere abbiano lo stesso effetto o effetti diversi a seconda di come uno vive quel momento e delle intenzioni con cui le fa, non a seconda di dove le fa e se ho il contatto visivo. Questo è un mio personale pensiero, è legittimo? Benissimo. Io penso questo e penso che farle lì invece abbia un effetto di pressione sociale ed emotiva verso queste persone. E nel momento in cui questo accade, la domanda che ci dobbiamo fare: in quel momento non sono forse quelle le persone deboli che vanno tutelate? Se sì, le preghiere legittime non avrebbero lo stesso effetto fatte in un luogo diverso? Perché se la risposta è sì, allora forse dovremmo pensare che non stiamo facendo cosa buona verso quelle persone che stanno compiendo quell'atto, a volte consapevolmente, con la piena consapevolezza e determinazione, a volte con tanta fragilità, ma comunque è un atto difficile che dobbiamo garantire sia fatto nella piena consapevolezza, ma anche nella piena libertà. Ed è questo, secondo me, il punto dell'interrogazione, al di là della 194, di cui possiamo fare un'amplissima discussione in un'altra sede. Questa interrogazione parla di questo: del perché farle lì quelle manifestazioni e se in quel luogo lì sono o no motivo di pressione e violenza psicologica verso alcune, magari neanche tutte, ma alcune di quelle persone, sì".

Il PRESIDENTE: "Grazie, Lenzini. Prego, consigliere Barani".

Il consigliere BARANI: "Grazie, Presidente. Cari colleghi e colleghe, ho ascoltato il dibattito e cerco di essere il più sintetico possibile e di calarmi il più possibile in quella che è la prerogativa del Comune di questo Consiglio. La sinistra è contraria a chi prega in prossimità degli ospedali, nella paura che possa intercettare o condizionare chi ha deciso di interrompere la gravidanza, esercitando un diritto sancito dalla legge. La paura che, come ci ha spiegato il collega Negrini, ma anche gli altri colleghi del centrodestra, non può concretizzarsi, perché le persone che pregano pacificamente non esercitano alcuna forma di costrizione né condizionamento mediato o immediato.

C'è una Legge, la 194, ci sono diritti e principi costituzionalmente garantiti. La consigliera Rossini ha citato l'articolo 17, ma poi c'è anche altro, soprattutto altro. C'è la coscienza di ognuno di noi che inevitabilmente è coinvolta quando si tratta di scelte di questo tipo. C'è un passato, un presente, ma c'è anche un futuro che molto spesso dura molto di più del periodo che c'è stato prima e che inevitabilmente aspetta chi decide di compiere l'interruzione di gravidanza. Quindi vi chiedo: non fermiamoci come Consiglio comunale a sottolineare l'importanza di poter esercitare un diritto che già c'è ed è tutelato appunto con la Legge dello Stato. Non fermiamoci all'ingresso di un ospedale, ma pensiamo al dopo, al sostegno di cui tantissime donne, ma anche futuri padri, mariti, fidanzati, compagni hanno bisogno per affrontare un futuro molto spesso intriso di rimorso, sofferenze e solitudine interiore che non li abbandona mai. A mio parere è in questo solco che bisognerebbe fare di più, anche se riconosco sia molto molto difficile, perché realmente dovremmo spogliarci di ogni propaganda, di ogni pensiero ed entrare nella sfera più intima delle persone. Ma allora che fare? Appurato che non ci sono violazioni di libertà o di diritti reciproci, forse la cosa migliore da fare sarebbe spegnere il fuoco delle polemiche create da questa, a mio avviso, inutile interrogazione, fermarsi, riflettere, anche e soprattutto in silenzio. Grazie".

Il PRESIDENTE: “Grazie, Barani. Prego, consigliere Giacobazzi”.

Il consigliere GIACOBAZZI: “Grazie, Presidente. Signor Sindaco, componenti della Giunta, colleghi consiglieri, pubblico. Sono le 8 di sera, abbiamo parlato già da un paio d'ore di questo argomento e probabilmente l'unione di tutte queste sfaccettature, politica, legislazione, religione, etica e morale, avrebbe bisogno di ore e ore, momenti differenti e probabilmente anche spiriti differenti. Io sono intervenuto, come capita spesso, per ultimo, quasi per ultimo, avrei preferito intervenire dopo l'interrogante, ma il regolamento non lo consente, per sapere quale sarà la risposta del consigliere Bignardi a tutti gli interventi che sono stati fatti in quest'Aula. Da liberale, da uno dei pochi ultimi liberali presenti in questa città, ovviamente non posso permettermi di portare avanti la politica nel solco del professor Rossi del 1978, perché non me ne ritengo all'altezza. Però, come diceva il consigliere Manicardi, valutando di mettermi nei panni di tutti, io faccio una valutazione che è altamente purtroppo gravosa.

Nel rispetto dei ruoli e delle prerogative delle idee politiche, io sono estremamente preoccupato dell'ideologia che è insita e di cui è pervasa questa interrogazione e purtroppo dell'ideologia di cui è pervasa anche la risposta che ha dato il signor Sindaco, che noi conoscevamo perfettamente perché era già stata anticipata alla stampa ai tempi delle prime manifestazioni. Aggiungo, da cristiano e da cattolico, che un po' stride il silenzio anche di chi risiede al di là di questa piazza circa questo argomento, almeno fino ad oggi. Non annoierò l'Aula ancora sui discorsi prettamente giuridici, articolo 19 della Costituzione, Legge 194 che nessuno cercherà di smantellare perché i diritti in questo Paese, e una volta per tutte sarebbe corretto dirlo, non verranno toccati. Non verranno toccati di sicuro da un governo di centrodestra, legittimato in maniera importante alle elezioni del 2022 e di sicuro anche alle elezioni del 2027.

Il tema è importante perché abbiamo trattato in quest'Aula - quindi non parlerò da un punto di vista prettamente giuridico - nei cinque anni precedenti e anche all'inizio di questa Legislatura tantissime volte del diritto di manifestare e dei diritti di tantissime persone: diritti a livello individuale, diritti a livello collettivo, diritti a livello nazionale e transnazionale. Mi ricordo che abbiamo passato ore e ore a parlare della liberazione di Assange in quest'Aula, che di sicuro non era di competenza di questo Consiglio. In realtà la vera tematica portata in questo Consiglio dall'interrogazione fatta dal consigliere Bignardi è perché il Comune, come è venuto fuori già in altri interventi ed anche in quelli fatti dal signor Sindaco, va ben al di là delle competenze di questa realtà. Il fatto di dover limitare, di dover spostare, di dover contingentare, di dover barricare, di dover transennare persone che pregano, manifestano, chiamiamole nella maniera in cui vogliamo, è di sicuro più liberticida di qualsiasi altra situazione di cui possiamo parlare.

È altamente preoccupante il fatto che una preghiera, che è l'atto più intimo di relazione tra una persona e Dio, venga paragonata a un atto di violenza perché ci fa tornare indietro di 500 anni, se non di più. Rivolgendomi a lei, consigliere Biliardi - Bignardi, chiedo scusa - che tante volte ha portato, e per questo la stimo, in quest'Aula tutela di diritti di tante realtà ed io gliene ho sempre dato merito e lode, ma questa volta, come direbbe Brecht, lei si è seduto dalla parte del torto non trovando nessun altro posto libero”.

Il PRESIDENTE: “Ci sono altre richieste? Almeno una e forse anche due, vi dovete prenotare, non per alzata di mano, eh, Fanti. Prego consigliere Franco”.

Il consigliere FRANCO: “Buonasera a tutti. Io non volevo intervenire perché questo è un tema fortemente divisivo ed io credo che uno dei nobili scopi della politica sia la sintesi. Non volevo intervenire però, dopo quanto ho sentito, sinceramente non posso tacere. Credo che nel momento dell'interruzione di gravidanza ci sia da una parte la tragedia del bimbo che non nasce e da

quell'altro la ferita incommensurabile della donna che, a causa di costrizioni o per scelta personale, decide di interrompere questa gravidanza. Credo però che questo non sia il tema dell'interrogazione perché sono più di due ore che parliamo di 194, ma ascoltando il dibattito anche l'intervento del Signor Sindaco, credo qui sotto ci sia in realtà un germe diverso. È quel germe che viene difeso dalla Costituzione, non tanto nell'articolo 17 che è stato già più volte citato, ma credo che in realtà qui noi dobbiamo appellarci all'articolo 3, ovvero il fatto che «tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religioni, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali».

A differenza del collega Balestrazzi, io rivendico un sano e presente clericalismo e rivendico la possibilità di poter manifestare pubblicamente la propria fede cristiana, musulmana, buddista, qualsiasi essa sia. Questo perché io credo che la religione non sia l'oppio dei popoli, ma sia ciò che permetta alla ragione di aprire il proprio sguardo alla realtà. Siamo già stati vittime nella storia di periodi in cui questo è stato messo in discussione ed io chiedo pubblicamente, senza mezzi termini, che non sia il caso della nostra città.

Vedete, oggi è un giorno particolare perché negli Stati Uniti - immagino con il plauso di tutti - oltre ad avvenire il giuramento del Presidente Trump, avviene un'altra cosa molto importante: oggi è il Martin Luther King Day e ad Atlanta si celebra e si ricorda quanto detto e professato da Martin Luther King. Quest'estate ho avuto la fortuna di passeggiare in Auburn Avenue ad Atlanta ed ho toccato con mano quanto la religione e il senso religioso possono cambiare la storia, perché in quell'uomo si è incarnato il desiderio personale che è diventato il desiderio del mondo.

Non sono stato tra i partecipanti alle preghiere sotto il Policlinico, però mi farò portavoce agli organizzatori per prendere positivamente quanto ci ha suggerito il signor Sindaco e tanti amici della sinistra, nel senso che io non mi fermerei sotto il Policlinico, ma chiederei l'autorizzazione a svolgere una manifestazione sui viali simile ai rave party. Noi dobbiamo fare il rave della preghiera, perché ci devono sentire non solo nel Policlinico, ma ci devono sentire ovunque. Qui si tratta di avere la libertà e la dignità di poter esprimere ciò che uno è, per cui io termino il mio intervento dicendo in modo netto e chiaro, chiedendolo proprio come preghiera, che ci potete togliere tutto, ma non la libertà di pregare”.

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliere Franco. Prego, consigliere Fanti”.

Il consigliere FANTI: “Cercherò di essere sintetico perché l'ora è tarda, però non potevo esimermi, considerata anche l'ampia partecipazione e il grande coinvolgimento su un tema sicuramente delicato e importante. Ritengo che impropriamente si sia voluto fare di questa interrogazione dei colleghi Bignardi e Giordano un caso sulla discussione della 194, come di fatto abbiamo fatto nelle ultime due ore, perché nessuno dei Consiglieri della maggioranza intervenuto mi sembra che abbia minimamente messo in dubbio l'importanza della preghiera, la possibilità di manifestare, eccetera. Si discuteva solo dell'opportunità del luogo in cui avvenivano queste - chiamiamole in senso lato - manifestazioni vicino a luoghi sensibili, in cui ci sono persone che tutti i giorni - tutti i giorni purtroppo, più di 500 all'anno vuol dire tutti i giorni - vanno a fare una cosa che è un dramma, l'abbiamo detto tutti, che è una cosa che segnerà per sempre la vita di queste persone, ne siamo tutti coscienti.

Allora io penso due cose. La prima è un po' polemica nei confronti della minoranza, ma da uomo di fede cristiana cattolica non posso non dirlo: quando la preghiera diventa un'arma contro qualcuno, io francamente ho qualcosa che mi tocca. La preghiera non può mai essere un'arma contro qualcuno o qualcosa e questo mi urta profondamente, lo dico francamente. Da un altro punto di vista, però, condivido soprattutto l'intervento di Andrea Mazzi sulle problematiche che abbiamo,

riguardo la tutela della maternità, enormi in questo Paese. Penso che questo problema non si affronta facendo steccati che vanno avanti da cinquant'anni. Significa provare a smettere di insultarsi reciprocamente, provare a costruire insieme qualcosa che vada oltre le nostre reciproche posizioni e che serva veramente ad aiutare le donne di questo Paese, quelle che vogliono, ad avere più figli come dispone anche la 194 all'articolo 1. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Fanti. Direi che non registro altre richieste, anche perché siete intervenuti quasi tutti. Bignardi, prego, per la replica e poi l'intervento conclusivo al Sindaco che è colui che ha risposto. Prego”.

Il consigliere BIGNARDI: “Grazie. Tantissimi interventi, ringrazio tutti gli intervenuti. Per fortuna che non era importante, perché altrimenti non sarebbe intervenuto nessuno. Partendo con questo tono che voglio tenere goliardico perché alcuni toni hanno toccato delle profondità molto nere, anche personali, parto come Antonio Albanese in Cetto La Qualunque e voglio lanciare il dibattito. L'ho lanciato e se n'è discusso, però lo faccio con una citazione di Alda Merini - scusatemi, ma sto cercando di rimettere insieme un sacco di spunti che non potrò toccare tutti - la quale dice: «A pelle si sentono cose a cui le parole non sanno dare un nome», lo diceva Alda Merini rinchiusa in un manicomio. Ringrazio le associazioni, le persone, le donne, le persone con capacità gestazionali - riguardo l'importanza del linguaggio di cui si è parlato prima - le persone che amano la libertà e che ci hanno spinto a portare questo argomento in Comune, quindi anche Fabia che mi ha aiutato.

Con riferimento alla risposta del Sindaco, che ringrazio per la chiarezza sull'interrogazione riguardante le manifestazioni antiabortiste, intendo ribadire l'importanza di tutelare il diritto all'autodeterminazione e il libero accesso ai servizi di interruzione volontaria di gravidanza, che d'ora in poi chiamerò IVG, delle persone con capacità gestazionale. Si sottolinea la necessità di trasformare le considerazioni esposte in azioni concrete, al fine di garantire un ambiente privo di pressioni o intimidazioni nei pressi delle strutture sanitarie. Per lanciare davvero il dibattito voglio richiamare ad un articolo che è appena apparso su La Pressa dove Castellucci definisce in questo momento «discutibile» il luogo della manifestazione. Ed è l'intervento dell'arcivescovo, non di un mio grande sostenitore, sospetto. Iniziamo in qualche modo a porci delle domande, perché come tra i clericalisti, a volte si è più papalisti del Papa”.

Il PRESIDENTE: “Bignardi, rivolgiti a noi nel tuo intervento, dì quello che credi, ma rivolgiti a noi”.

Il consigliere BIGNARDI: “Va bene. Non voglio approfondire i punti sul perché la scienza, per esempio la dipendenza biologica, la filosofia, la differenza tra essere e persona, gli aspetti legali come il concetto di diritti acquisiti alla nascita, quelli sociali, come il ruolo della gestazione, spesso sovradeterminata dal patriarcato, o quello medico come la medicina riproduttiva, lo ha ben chiaro, differiscono tra feto e persona. Non ci voglio entrare ora. Ringrazio Poggi per la centratezza, che mi ha come sempre aiutato a non prendere le provocazioni, magliette comprese di alcuni dei presenti, che, Presidente, non comprendo che differenza ci sia rispetto a dei cartelli.

Sento parlare di sofferenza sulla scelta, che però vorrei evitare come ragione del contendere, perché sapete cosa fa soffrire? Sai come puoi aiutarci, Negrini? Ciò che connota l'esperienza di IVG come esperienza dolorosa, sai che cos'è? La scarsa informazione per accedere al servizio, il depotenziamento dei servizi consultoriali che sarebbero luoghi ideali per ricevere consulenza esperta e dove accedere al servizio di IVG farmacologica. Le pratiche mediche di riduzione del dolore fisico spesso negate, un esempio per tutti è la negazione dell'epidurale nel caso di interruzione terapeutica di gravidanza dopo le 12 settimane. La stigmatizzazione sociale della

decisione di non accogliere una gravidanza, perché è una cosa dolorosa, sempre quel tasto lì. Sapete che cos'è che crea sofferenza? L'obiezione di coscienza e la difficoltà di fare carriera per i dottori che praticano l'IVG. Sapete che cos'è che crea sofferenza? La colpevolizzazione da parte della comunità religiosa.

Le mie riflessioni sulle risposte del Sindaco: il primo, il riconoscimento del carattere coercitivo delle manifestazioni. Come indicato dal Sindaco, e forse anche dall'Arcivescovo, le preghiere antiabortiste davanti al Policlinico assumono un carattere politico, configurandosi come una forma di pressione psicologica e condanna sociale verso chi si trova ad affrontare un momento particolarmente delicato. Perché io, proprio come mi ha detto prima, sono a sostenere le libertà, le libertà anche quelle che sono state più difficili. Ero in quella sedia lì anche nel momento in cui altri non ci volevano stare, nel momento in cui c'erano manifestazioni silenziose che parlavano di me.

La necessità di una normativa per le buffer zones - perché uso l'inglese, Sindaco, a me piace un po' l'inglese - l'esempio britannico di una legge che vieta l'attività di pressione, incluse preghiere e distribuzione di materiale propagandistico entro una fascia di 150 metri. Tale approccio dovrebbe essere promosso anche a livello nazionale, perché su questo punto qua, visto che siamo tutti scemi qua dentro, da quello che ho sentito dire, negli altri Stati come gli inglesi che cosa sono, dei deficienti? Forse c'è un elemento importante, un'analisi da condurre su questa cosa.

Riferendomi sempre a ciò che ha detto il Sindaco e che ho apprezzato molto, l'equilibrio tra libertà di espressione e tutela dei diritti è essere in grado di discernere tra queste due cose, non buttarsi a pesce da uno dei due lati. Perché io non ho detto che non si debba fare questa manifestazione, ho chiesto se è opportuno farla lì, invece ci siamo persi in altri discorsi. Poi capisco che "Biliardi" faccia venire voglia di parlare di altro, tra cui la gestazione per altri, però non parlavo di quella oggi. Poi se volete facciamo una roba sulla GPA. Rafforzamento dei servizi consultoriali, Sindaco, mi è piaciuto un sacco come ha sottolineato quanto sia necessario potenziare le strutture pubbliche di supporto, come i consultori familiari per offrire spazi sicuri di ascolto e consulenza. Il ruolo del personale sanitario adeguatamente formato è cruciale per accompagnare le persone in queste scelte e applicare pienamente la Legge 194.

Quali proposte operative? C'è chi ha preso sei minuti in più, volo verso la fine. Alla luce delle dichiarazioni e delle esigenze emerse, l'idea di proporre e di sostenere le buffer zone a livello nazionale penso che vada perseguito. Sicuramente, Sindaco, dobbiamo lanciare delle campagne informative sulla Legge 194, come hanno detto anche i Consiglieri di opposizione, e sull'importanza dell'IVG come diritto e presidio di salute pubblica, monitorare attivamente le manifestazioni nei pressi dell'area ospedaliera per assicurarsi che non degenerino in atti di intimidazione o violazione dei diritti, rafforzare il ruolo dei consultori familiari, avviare un dialogo con i movimenti antiabortisti, invitandoli a manifestare nei luoghi più appropriati per rispettare la neutralità delle aree sanitarie.

Vado in conclusione. No, non lo scelgo io. Questa manifestazione è politica, ha un riflesso di abuso psicologico sulle persone ed ascoltando la Rossini mi è sempre più chiaro che è qua che si gioca lo scontro politico. Noi siamo qua per tutelare anche la sua libertà, perché lei metterebbe in discussione anche la Legge, così come tante altre che ci identificano come uno stato occidentale, laico e speriamo sempre più progressista. Il silenzio vi ricordo a tutti che qua è stato spesso citato come un elemento positivo, può essere violento e lo sappiamo bene anche per altre manifestazioni, che quelle, sì, hanno trasmesso una cultura di morte. Il tempo, come già ho detto spesso quando ero molto più piccolo, ce ne darà ragione, perché non si tratta di "se" ma si tratta di "quando". La difesa della Legge 194 e la protezione del diritto all'autodeterminazione sono valori fondamentali che devono essere concretizzati attraverso politiche pubbliche efficaci. La dichiarazione del Sindaco

rappresenta un importante passo della città nel riconoscere e affrontare il problema delle pressioni ideologiche, tuttavia è essenziale che queste riflessioni si traducano in azioni concrete a tutela della dignità e del benessere di tutte le persone che accedono ai servizi. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, consigliere Bignardi. La parola al Sindaco per l'intervento conclusivo”.

Il SINDACO: “Intanto io ringrazio tutti i Consiglieri, a partire dal consigliere Bignardi per la sua interrogazione, per aver partecipato a un dibattito che non ritengo cosa di poca importanza, vista anche la passione degli interventi evidentemente. Detto ciò però, consentitemi di dire che il consigliere Negrini ci troviamo di fronte a una rappresentazione che mistifica la realtà. Sì, infatti io ho sentito molta mistificazione della realtà: ho sentito attribuire posizioni a me o ad altri Consiglieri o alla parte interrogante quali cultura di morte, l'utero in affitto che non c'entra niente con la 194 e il nostro dibattito, consigliere Pulitanò, non c'entra proprio niente.

Ho sentito la consigliera Rossini che sa tutto: sa che non abbiamo letto la 194, soprattutto penso che l'abbia detto anche al consigliere Abrate che mi pare abbia fatto un intervento puntualissimo e che la conosce bene anche per la professione che fa. Sempre la consigliera sa che io non ho visto queste manifestazioni, sa tutto lei, consigliera Rossini, e va bene, allora possiamo anche chiudere il dibattito se sa tutto lei. Io soprattutto ho assistito a un dibattito in cui, consentitemi consiglieri di opposizione, ritengo che dobbiate mettervi d'accordo perché per qualcuno sono manifestazioni, per qualcun altro sono riunioni, per qualcun altro ancora sono solo preghiere. Prendete una posizione, perché io ho apprezzato invece l'intervento di Bertoldi, perché nel suo intervento c'era la verità. Ha detto: «Noi dobbiamo affermare una morale comune, valori condivisi» con un'idea - mi consenta, consigliere Bertoldi - di uno stato etico, in cui la morale comune, o peggio ancora la morale religiosa deve essere di tutti.

Vedete, io sono credente, io ho le mie convinzioni, ma non pretendo che le mie convinzioni debbano valere per tutti perché noi non siamo in uno stato etico, noi siamo uno stato laico e la Costituzione italiana, visto che tanti di voi l'hanno citata, stabilisce che siamo uno Stato laico e le nostre convinzioni di fede devono rimanere nostre e nessuno deve essere obbligato a richiamarsi alle nostre convinzioni di fede o alla morale comune, come si chiama. Tra l'altro, valori condivisi? L'abbiamo già detto: c'è stato un referendum nel 1981 che ha dimostrato che così condivisi questi valori di questa morale comune non fossero.

Poi è vero, consigliera Rossini, possono cambiare le idee, promuovete un altro referendum e vediamo come la pensano gli italiani rispetto a questa cosa qua. Ma fin quando questo non ci sarà, c'è una legge, che è la legge di uno Stato laico e questa legge va applicata. Lei, consigliera Rossini, mi ha attribuito una frase che non ho detto, ovvero che queste preghiere vogliono contrastare la volontà delle donne che vogliono andare a compiere l'interruzione di gravidanza. Non l'ho detto io, ma l'ha detto sempre il consigliere Bertoldi: ha detto appunto che queste sono manifestazioni che vorrebbero condizionare le donne che si recano a interrompere la gravidanza per far loro cambiare idea. Quindi non l'ho detto io, l'ha detto il consigliere Bertoldi, forse ha sbagliato l'obiettivo da questo punto di vista.

Sempre secondo il consigliere Bertoldi, «vogliono svolgere un'azione educativa» queste preghiere. Beh, ci sono già gli strumenti stabiliti per legge, appunto lo diceva adesso Bignardi, e andrebbero casomai favoriti i consultori familiari, perché ci sono le sedi in cui tutta quell'attività lì, che chi va a pregare vorrebbe svolgere, possono essere svolte in quelle sedi stabilite dalla norma. Semmai investiamo in quello, il governo investi in più anche per far nascere tanti altri centri, consultori per famiglie in cui possibilmente possano essere applicati tutti gli strumenti della legge.

Non ci sarebbe bisogno di persone che vanno a pregare davanti al Policlinico, non ce ne sarebbe bisogno. Vanno a pregare? Perché appunto non si capisce se sono riunioni, manifestazioni o semplici preghiere, come avete detto voi.

Vede, consigliere Mazzi, lei ha usato diversi artifici retorici e anche io, viceversa, potrei usarne altrettanti. Lei dice: «Se foss'anche convinciamo una, dieci o cento donne a non interrompere la gravidanza, non vi sembra buona cosa?». Certo, ma se invece però anche solo una donna fosse urtata e turbata da quella pressione psicologica che riceve, quello a me preoccuperebbe. A lei la preoccupa? O non si preoccupa di turbare una donna, che si sta recando con una condizione psicologica già delicata e vulnerabile, ad interrompere la sua gravidanza e deve sentirsi sotto uno stress psicologico che viene compiuto? La preoccupa o no quello? O la donna è semplicemente un oggetto che va educato, come dice il consigliere Bertoldi questo vi preoccupa o non vi preoccupa?

Allora ad artificio retorico anche io potrei rispondere con altrettanto artificio retorico. Ad esempio, consigliere Barani, anche lei ha detto: «Ma avete paura che si possano convincere le donne?». No, io non ho paura di questo, ho paura invece che ci possano essere donne che non hanno bisogno di essere convinte e che subiscono quella pressione psicologica e che la stessa possa farle vivere con ancor più difficoltà quel passaggio delicato che stanno vivendo nella loro esistenza. Questo forse vi sfugge perché per voi la donna è semplicemente un oggetto che trasporta e che deve essere educata in un verso e non nell'altro. È qui la differenza culturale, secondo me.

Bertoldi, lei ha fatto il suo intervento ed io faccio il mio. È qui la differenza culturale che ci divide e ci distanzia. Dopodiché ne prendo atto, ne prendiamo atto, ma quello che io dico semplicemente - ed era la mia posizione che ho espresso e concludo - è che a mio avviso esercitare una pressione psicologica come quella che di fatto hai ammesso nel tuo intervento che vuole essere fatta nei confronti delle donne che vanno a interrompere la gravidanza e che si trovano già all'interno un percorso molto complicato e difficile, credo che questo non sia rispettoso della dignità della donna. Io affermo un principio fondamentale: ognuno deve essere libero nella sua scelta di autodeterminazione e non deve esserci nessuno che condizioni la scelta di autodeterminazione delle persone, donne o uomini che siano. Su questo principio si fonda il principio di dignità che, a differenza della nostra Costituzione, la Costituzione francese ha assunto e stabilisce al suo interno e sul quale mi ritrovo assolutamente”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Sindaco. Mazzi, immagino che sia per fatto personale, perché non ci sono altre possibilità. Prego”.

Il consigliere MAZZI: “Intervengo molto brevemente, ma assolutamente mi trovo molto ferito da quest'ultima uscita in cui si cita il fatto che io, come mi sembra sia stato fatto riferimento anche ad altri, ritenga le donne un oggetto che trasporta qualcun altro. Penso di aver fatto un intervento dove si riporta un percorso di condivisione e di ascolto con le donne che, scusate se lo dico, forse nessun altro qui dentro ha fatto.

Ho riportato delle storie di situazioni per cui rispetto al fatto anche di dire: «Le donne devono abortire», siamo ed io lo sono personalmente disponibili ad incontrare e ascoltare le donne e tutte le difficoltà che affrontano di qualunque tipo. Vicinanza e condivisione sono i sostantivi, le parole che ho usato e di cui mi faccio vanto di usare in queste situazioni, compreso anche il mettersi in dialogo se c'è una donna che in qualche modo manifesta un disagio, quindi da questo punto di vista nessuna remora. Però davvero, l'attenzione, come ho usato nel mio discorso, alle donne e ai bambini va in ugual misura. Dispiace che da altre parti si parli solo di donne e che nessuno abbia citato i bambini perché fanno parte della nostra umanità anche i bambini”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Mazzi, per la precisazione. Direi che non ci sono altri fatti personali. Bertoldi, anche tu hai un fatto personale? È proprio la serata giusta...”.

Il consigliere BERTOLDI: “...le donne al mio pensiero, questo è proprio fuori dalla mia idea. Ho semplicemente detto che dare una testimonianza di questo genere può far pensare alla donna che esiste anche una possibilità diversa, può trovare delle persone con cui eventualmente vuole parlare, ma questa non è una coercizione né c'è la volontà di violenza psicologica. Questo assolutamente no. Personalmente non ho assolutamente niente contro la 194, posso anche dire che ritengo la scelta della donna essere una sua scelta, ma ricordiamoci che a volte possono esserci delle forme di violenza a casa diverse, magari la donna è indotta ad abortire, non vuole farlo e con l'aiuto di qualcuno lo può evitare. Non lo dimentichiamo”.

Il PRESIDENTE: “Va bene. Visto l'orario per i Consiglieri e sentiti anche i Capigruppo informalmente, ci aggiorniamo a lunedì prossimo. Ringrazio anche i cittadini intervenuti della presenza, della collaborazione e li invito a seguire direttamente o indirettamente anche altri Consigli comunali. Buona serata”.

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio  
CARPENTIERI ANTONIO

Il Segretario Generale  
DI MATTEO MARIA